Anno II. **Mercoledì 5 Ottobre 1859.** **N. 14.**

IL FILODRAMMATICO

Prezzo di associazione

	UN ANNO	SEI MESI
Roma	Sc. 2 —	Sc. 1 20
Province - *franco* .	» 2 70	» 1 35
Stato Napoletano o Piemonte - *franco ai confini* . . .	» 3 —	» 1 70
Toscana, Regno Lombardo-Veneto ed Austria - *franco* .	» 3 —	» 1 70
Germania	» 3 50	» 1 95
Francia Inghilterra e Spagna - *franco*	» 4 40	» 2 40

GIORNALE

SCIENTIFICO LETTERARIO ARTISTICO TEATRALE

Lex omnium artium ipsa veritas.

SI PUBLICA TUTTI I MERCOLEDÌ DALL'ACCADEMIA FILODRAMMATICA ROMANA

L'UFFICIO DEL GIORNALE TROVASI AL PRIMO PIANO DEL PALAZZO CAPRANICENSE IN VIA DELLA SCROFA NUM 57.

Condizioni diverse

I *nuovi associati* che vorranno il giornale al domicilio pagheranno baj. 5 al mese per prezzo di distribuzione.
Le associazioni si ricevono nella Tipografia Forense, via della Stamperia Camerale N. 4 primo piano, e nell'Officio del Giornale.
Lettere, plichi e gruppi non si accettano se non franchi di posta.
L'associazione non disdetta un mese prima s'intende confermata.
Le inserzioni si pagano 2 baj. per linea.
Un numero separato si paga baj. 5.

ANEDDOTI STORICI

TRATTI

DALLE VITE DEI COMICI ILLUSTRI

(Vedi i num. 6, 7, 8, 12, 13*)*.

LEKAIN E NICOLET

II.

— Entrino, signori, a vedere il Bruto del signor di Voltaire. Gli attori saranno vestiti all'ultima moda di Roma, o guardate quest' abito per prova. Il poeta della compagnia, signor Peripatal, ha aggiunto alla tragedia il personaggio di un servo fedele di Bruto, che sarà l'arlecchino, e sono io. Entrino signori. —

Questo gridare faceva un giorno Nicolet sull' ingresso del teatro. *Un uomo che passava con gli occhi fissi sulle proprie pedate*, ne fu percosso, e sollevò due pupille donde trapelava il lume della mente nel modo che a notte traspare dalle finestre l'incendio di un edifizio. Il resto della persona era mortificato, accusava lunghi lavori, amarezze abituali, illusioni sparite. Quando Young conobbe costui, lo disse arguto, libertino e scarno, da rassomigliarsi a Milton, al peccato ed alla morte. Era Voltaire, entro di cui contrastavano in quell'ora i suoi due geni, l'uno buono che si chiamava Ingegno, l'altro cattivo che si chiamava Cuore. E il risultamento pel contrasto era il pentimento di una vita che per aver plausi da mezza l'umanità avea voluto l'odio dell'altra mezza. Infelice colui che per farsi pregiare ha bisogno del cervello!

In fede mia! mormorò sogghignando: non mi sarei aspettato di trovare una mia figlia nel postribolo. Qui non sarò conosciuto: andiamo dunque a fischiare il Bruto di Voltaire.

Quando il poeta porse la moneta per entrare, Nicolet aprì un palmo d'occhi e declamò pieno di entusiasmo: Passi il signor di Voltaire; non prendo danaro dalle persone del mestiere. — E se il poeta non impediva a tempo, fra i tanti pregi dello spettacolo sarebbe stato bandito anche quello della presenza dell'autore.

Il teatro sembrava una grande arnia ove in cambio di pecchie abitassero uomini. Quattro palmi su dal pavimento un tappeto di capelli, quattro palmi giù dal soffitto un ornato di braccia e di gambe penzoloni: si disputava tra que'del fondo e que'della cima, si saliva arrampicandosi, si scendeva cadendo: di tratto in tratto si apostrofava taluno a colpi di limone. Voltaire avrebbe voluto svignarsela se l'uscita non fosse stata murata da corpi umani: si pentì tanto del suo capriccio, che se avesse avuto egual dolore de'suoi peccati a quest'ora sarebbe un Santo.

Lekain era già nella sua capannetta di seta con avanti un manoscritto del Bruto, che egli teneva in memoria come tutte le tragedie di Voltaire.

Egli avea dato giù della persona, era sfigurato, incadaverito, pareva . . . .

In questo il frastuono dell'orchestra, che passava per musica, si unì al romore della moltitudine: solo una tromba fra tanta disarmonia taceva, quasi impietosita de'nervi acustici dell'umanità. Ma un naso si affacciò al buco praticato nella tenda, e la voce stridula di Nicolet profferì una domanda di cui la storia ha fatto tesoro: — A voi, signore della tromba, perchè vi cacciate le mosche e non sonate come gli altri?

— Io, signor Nicolet, conto delle pause.

— Ed io, signore della tromba, non vi pago già per far delle pause. Sonate.

La tromba obbedì strepitosamente, e il popolo a batter le mani, a ridere, a imitare la musica col fischio, finchè la tenda non fu elevata.

La scena rappresentava una città piena di colonne, di balconi, di alberi, ed un pozzo con fune e girella: era il Foro romano. Cesare apparve in veste da camera e pianelle, avea la fronte adombrata da due rami di lauro, caminava pian piano, e ad ogni parola prendea fiato. I littori gli guardavano le spalle con un fascio di legna sugli omeri. Bruto era un tale tutto garbo e gentilezza, con una toghetta di seta addosso, una parrucca a grondaja impolverata sul capo, le fibbie alle scarpe, e un cappellino schiacciato sotto il braccio. Antonio, Cassio e gli altri congiurati si avean divisi da buoni amici tre vesti alla turca, perchè gli artisti di secondo merito potevano prendersi qualche leggero arbitrio sulla foggia. I senatori erano tutti in farsetti bianchi con lenzuoli sulle spalle, che parevano usciti allora dal bagno. Il popolo si componeva di un facchino del teatro con l'abito della domenica, e di una donnetta figlia del *popolo* con guardinfante e tacchi rossi al tallone (1). Così messi costoro intuonarono *que'cantabili versi francesi*, *anzi* que'cantabilissimi versi di Voltaire; e dimenavano le braccia, percuotevano il tavolato, facevano boccacce da far parer vezzi quelle che faceva scrivendo Crebillon. E frattanto un altro dramma si passava nella capannetta del suggeritore!

Al termine del primo atto Lekain si trasse dentro le scene cercando aria da respirare: egli era convulso, spiritato, avea l'anima piena di tragedia. Alcuni avanzi de'vestimenti scenici erano gettati per terra; se gli adattò addosso, e si guardò allo specchio: — Ah! se io facessi Bruto! ...

— Il suggeritore, presto, presto, il suggeritore — udì gridare di lontano; non avea tempo da svestirsi, e corse a suggerire il secondo atto.

Il pubblico, complesso rispettabile anche quando è composto di mascalzoni, era così annojato della tragedia, che minacciava di farla venire a notte innanzi sera, alla *catastrofe* innanzi l'*anagnorisi*. Lekain ora precipitava le parole inebriato dai concetti del poeta; ora sbranava il manoscritto indignato dalla barbarie degli attori. Il Bruto, che era un vero bruto, così mal servito, avrebbe volentieri pugnalato il suggeritore prima del tiranno. In un momento d'imbarazzo, perde finalmente la parola, storpia un verso, si confonde, e pensa di guadagnar tempo con una enorme esclamazione e un colpo disperato sulla fronte. Il colpo va fuor di luogo, una nube di polvere di cipro esce dalle ruine della parrucca, e va a ferire le delicate narici di Cesare, che fa un grosso starnuto.

— Viva Cesare! — grida uno dalla platea.

— Muoja Bruto! — risponde un altro. È — Muoja Bruto, muoja, giù Bruto, giù giù giù!....

Il povero Bruto vorrebbe bene fare come la *chiocciola, ritirarsi e chiudersi a casa, ma le gambe han* più volontà di piegarsi che di fuggire, la fronte suda acqua gelata, e la bocca può dire appena con una voce in trillo: — Ma se abbiamo uno stolido per suggeritore! ..

A tal parola Lekain sente correre il sangue alla testa quasi fino a traboccare dagli occhi, l'anima dell'artista si rileva dopo la pressione dell'offesa, egli sorge sul proscenio, e afferra Bruto pel collo a gran soddisfazione degli spettatori: — Se hai cara la vita, dammi il tuo luogo e prendi il mio — e spinge nella sua buca il povero Bruto, che si lascia fare; ed egli volto al pubblico: — Concedete ch'io mostri di non essere uno stolido. — Applausi; e poi: — Bruto suggerisca, suggerisca Bruto. — E Nicolet dalle scene a mezza voce: — Suggerite, per carità, o vi accoppano!

Allora Lekain esitò un istante, si passò la mano sulla fronte, parve spaventato di quel momento inatteso; ma finalmente l'arte da tanti anni chiusa, repressa nell'animo suo, sfogò ad un tratto, invase *lo fibre illanguidite dal dolore, fe'pompa di tutta la sua* misteriosa ispirazione. Quella figura, già meschina, si animò, si fece più alta; quel volto, già ignobile, divenne loquace, bellissimo; ed una voce non mai udita risonò, una voce rivelatrice d' immense passioni, di affetti sublimi, una voce che forse avrebbe vinto il Cesare della storia. In Lekain sparve la gonfiezza della poesia, nacque la verità del sentimento, la parola del cuore che non ha misura nè rima. Un figlio, un cittadino, dovea scegliere tra il padre e la patria: ei fu il figlio le cui braccia cercavano amplessi paterni, la cui bocca si componeva alla dolcezza del bacio, i cui occhi avean lagrime di amore; ei fu il cittadino la cui mano fremeva sul pugnale, le cui labbra ardevano di sdegno, le cui pupille raggiavano di eroismo; ei fu l'uno e l'altro insieme: fu il Bruto di Voltaire, di Alfieri e di Shakespeare. Su per le facce attonite degli spettatori cadevano *lagrime*, sulle bocche dischiuse erravano gemiti, ogni più abbietto in quel punto era un eroe: nessuno ebbe la forza di batter le palme. Il popolo avea compreso!

Abbassata la tela, Lekain era gettato semivivo sur una sedia e si tratteneva il cuore con la mano, quando venne sulla scena un uomo tutto tremante per commozione: — Ingegno sublime! mio Garrik! figlio mio! che Voltaire possa ringraziarti, possa stringerti al suo cuore!...

Lekain non rispose perchè era morto — no nò — era solamente svenuto. S. C. Amato.

(1) Grazie alla Compagnia *Clairon* ed all'opera di Lekain *Memoria sulla Commedia francese* ec., furono corretti siffatti barbarismi.

NOTIZIE DIVERSE

— Nel passato giovedì 29 settembre nell' Ospizio Apostolico di s. Michele presso la ripa grande del Tevere celebrandosi la festiva ricorrenza di quell'invitto *Campione della Chiesa cristiana* ebbe luogo la solenne consueta esposizione dei prodotti manufatturati da quei bravi alunni provando con quelli e l'industria del nostro paese e i progressi che ne ricavano da quell'istituto, protetto e incoraggiato da varii anni dall'Emo Visitatore e Patrono *Card. A. Tosti* e che conta in oggi fra i suoi allievi i due primi incisori di Europa i romani cavalieri *Paolo Mercuri* e *Luigi Calamatta*. Vi presero parte in questa bella mostra di arti e manifatture diverse, i pittori, gli scultori, i disegnatori, i modellatori, gl'incisori, i recamatori, i tipografi, i librai e legatori di libri, i lanari, i fabricanti di panni, i ferrari e i chiavari, gli ebanisti, gl'intagliatori ecc. Al primo ingresso nelle sale del piano superiore ammiravansi gli ornati modellati in plastica, quindi gli elementi di disegno, i disegni ricavati dal gesso in primo e secondo grado, li studi di prospettiva, e principj di architettura, le sculture a tutto rilievo o a basso rilievo in plastica, o d'invenzione, o tratte dalle migliori opere dei nostri musei, gli elementi di disegno in figura, i disegni d'invenzione o tolti dall'opere di *Raffaello*, i studi del modello vivente, le figure panneggiate dal vero tolte dai dipinti del *Sanzio* medesimo o dai cartoni presso i grandi maestri, gli acquarelli, le incisioni a bulino fra le quali meritano particolar encomio due rappresentanti la *Via Appia* con tutti i suoi monumenti disposti a guisa di una cornice e questi tanto nel suo essere quanto restaurati, così una rappresentante il *trionfo della s. Romana Chiesa*, ed un somigliantissimo ritratto dell'*Emo Segretario di Stato*, le sculture in legno e fra queste un piccolo bassorilievo già premiato all'esposizione di Urbino, le pitture, i belli arazzi, i lavori in conchiglie, i camei, le medaglie in rame e in bronzo, e molte altre incisioni o tolte dai modelli o d'invenzione. Al pianterreno i lavori tipografici, le superbe legature dei libri, il deposito

delle lane, le diverse qualità dei panni lavorati o sui telari o in pezza, i lavori in ferro e fra questi una grande loggia arabescata destinata al nuovo grande casamento in Via dell'Umiltà, i diversi mobili lavorati o col mogano o con la noce fra i quali una gran tavola da pranzo da impiccolirsi a piacere composta di 12 pezzi e capace di circa 40 persone. In fine il bello studio di scolture d'invenzione o tolte dal vero ove fra i busti e piccole statue furono da tutti encomiati due lavori colossali in piedi, rappresentante uno il Sommo Pontefice PIO IX vestito dei suoi abiti pontificali con la penna in una mano e nell'altra il solenne decreto della Immacolata Concezione e che a quanto sentimmo dovrà guarnire una delle sale del Palazzo Papale sul Quirinale, e l'altro un *Arcangelo* che con gli occhi rivolti al Cielo regge fra le mani un calice con la leggenda *Raphael* e che verrà collocato nell'annesso tempio, ove in questo giorno e nella messa e nei vesperi pontificali diedero un bel saggio di loro quegli alunni che si dedicano con tanto profitto nella scuola del canto. Il concorso delle persone vi fu immenso in tutta la giornata, quella ripa era divenuta un pubblico passeggio; i bastimenti ancorati nel porto e i vaporetti erano tutti messi a festa e fra questi ammiravasi per la sua gajezza il *Tibre* che nell'avvicinarsi della sera divertì gli accorsi coll'incendio di alcuni fuochi artificiali. Queste esposizioni dei prodotti dell'industria non servono ad altro che a suscitare salutari emulazioni fra i fabbricanti d'ogni specie, mettere fra essi in relazione e i produttori e i consumatori, provare le interne ricchezze ed accrescere così la gloria patria, i cui risultati riescono poi tanto vantaggiosi all'intiera nazione o paese ad esempio dell'Italia e della Francia ed in oggi della maggior parte dell'Europa. Quei bravi giovani vollero *tentare il giudizio degli* accorsi dando luogo a quelle oneste e giuste osservazioni che raccolte, coll'emendare i difetti, rendono perfetto l'artista. Un ciabattino volendo guardare una figura esposta sulla pubblica via dal celebre Apelle osservò che era mancante di un'orecchietta nel suo calzare; per cui quel celebre pittore la corresse pel dì seguente. Tornandovi il ciabattino, non contento, volle di bel nuovo censurare un non so che della gamba; ma Apelle che era nascosto dietro al quadro ne uscì fuori profferendo quel commune proverbio da essa trasmessoci « *Il calzolajo non passi oltre la scarpa* » —

Concorsi — *I Commissari americani* dei fondi Fiske hanno proposto due premi di 500 franchi ciascuno pel 1860, per i seguenti temi. Primo: *La difteria, sua natura e suo trattamento con un esposto relativo alla sua storia ed al suo predominio in talune affezioni*; Secondo: *Gli effetti morbidi della ritenzione degli elementi del sangue nella secrezione urinaria.* Le memorie dovranno essere indirizzate innanzi il 1 Maggio 1860 al sig. Augusto Avaold, segretario del comitato, a Providenza, Stati Uniti — *La Società di Medicina* di Marsiglia ha proposto un premio di una medaglia di oro di 300 franchi pel seguente tema: *Studiare l'azione degli anestesici come agenti che producono la morte; determinare il momento dell'uso di essi agenti; le condizioni che possono favorire od impedire gli accidenti mortali; ricercare i mezzi terapeutici col mezzo dei quali poterli combattere.* Le memorie dovranno essere dirette al sig. Boux (figlio) segretario generale, prima del 31 Luglio 1860 —

— *Nuove Musiche* — Dicesi che il Principe Poniatowscki sia stato incaricato di scrivere una nuova opera buffa che porta il titolo: *il Babbo non torna più.* Così *l'Indicatore* — A Bade è stata universalmente applaudita una nuova operetta comica in un atto col titolo: *Il matrimonio di Leandro*; parole di M. Clemente Caraguel e musica del maestro Ernesto Boulanger, cantata in una serata brillantissima data nello splendido salone detto di Luigi XIV alla presenza dei principi reali di Prussia e di molti altri principi e signori —

— *Necrologie* — È morto il 18 settembre il cb. ingegnere *Ernesto Brunel* (già colpito da un attacco di apoplessia a bordo del *Great Eastern* il 5) autore di parecchie opere d'arte assai celebrate fra cui il ponte sospeso di Hungerford a Londra ed i ponti tubulari di Connovay e Britannia, figlio del rinomato ingegnere al quale è dovuto il tunnel sotto al Tamigi: si crede che l'avvenimento dello scoppio abbia influito a questa deplorabile perdita di un uomo che avea reso si segnalati servigi all'arte delle costruzioni marine. — A Vienna mancava pure ai vivi nell'età di 82 anni il dott. *Malfatti* medico del Duca di Reichstad ed onorato della sua amicizia fino alla morte. Esso ci ha lasciato una biografia di quel duca che vedrà fra breve la luce — La sera del 18 scorso settembre nell'età di soli 60 anni moriva in Napoli di subitanea malattia con dolore di tutti i buoni il canonico teologo di quel duomo e professore di S. Scrittura nella università del reame, *D. Andrea Ferrigni.* Egli non solo era dottissimo in teologia, in morale, in gius canonico, ma coltivò eziandio con amore e con peculiare solerzia la liturgia, della quale compose un'opera assai lodata, ed il canto ecclesiastico. Era peritissimo della lingua greca e dell'ebraica. Concepì ancora il disegno di un'ampia *Istituzione biblica* e fu sventura che ne pubblicasse due soli volumi, lasciando agli eruditi vivissimo desiderio dei rimanenti. Alle doti dell'intelletto congiunse quelle maggiori del cuore; era sacerdote di singolare ed esemplare pietà e caritatevole verso i prossimi. Lasciò una magnifica biblioteca che è forse delle più ricche che vi sieno in Napoli — Duole l'animo di annunciare ancora la morte in quella città di *Virginia Pulli-Filotico*, nota e cara a quanti pregiano in donna le doti della mente temperata da una modesta gentilezza di modi. Essa avea non poca perizia della greca e latina e della nuova letteratura, piacendosi altamente di gravi studi di cui non sogliono esser vaghe le donne. Si hanno di lei molte poesie e qualche opera in prosa —

— Il *Courrier de Lyon* ci dà la notizia che in una vendita pubblica una giovane operaia comperava taluni oggetti tra quali si trovava un vecchio quadro affumicato rappresentante *la Cena*. Il fratello di lei pittore di retratti, esaminando da vicino questo quadro lo credè sullo primo opera del *Perugino*; ma nel pulirlo scovrì il nome di *Raffaelle* tracciato sul mantello di uno degli apostoli con la data dell'opera 1504, ciò che lascerebbe supporre che il celebre pittore nato nel 1483 lo avea terminato a ventunanni. I possessori fratello e sorella sono partiti per Parigi per trar profitto da quel tesoro —

— Il disastro avvenuto al *Great-Eastern* (del quale parlammo nei N. 12 e 13 del nostro periodico) produsse il buon effetto di dar lavoro a Weymouth a cento operai, adoperati per ripararo i guasti, e di far introitare circa 550 lire sterline al giorno alla Compagnia, pel gran numero di curiosi che accorrono a visitarlo, i quali pagano una mezza corona a testa. Si notò esser stato più grande il numero degli accorrenti dopo aumentato il prezzo fino a quella somma, che quando esso era di 5 scellini. —

— Secondo l'*Indipendente* il valore delle esportazioni dell'Inghilterra in Cina fu di 2 millioni 276,000 franchi. Il valore delle importazioni fu durante 3 anni maggiore di 9 millioni di lire sterline all'anno. Il Commercio diretto della Cina con l'Inghilterra può essere elevato comprese le importazioni e le esportazioni al valore di 12,000,000 sterline all'anno —

— Dice il *Nord* che la città di Algeri deve essere rifabbricata da nuovo col metodo rettilineo. Con ciò Algeri diventerebbe una seconda Parigi, e l'Algeria una seconda Francia. Manca soltanto la popolazione, la quale oggidì nella colonia si compone di 2,500,000 abitanti indigeni e di 180,000 esteri, de' quali 40,000 agricoltori e il rimanente cittadini o militari —

ESPOSIZIONE AUTUNNALE SUL MONTE PINCIO.

Nella sera della scorsa Domenica 2 corr., dopo altri tre giorni di proroga, si chiuse in quella magnifica e ridente passeggiata comunale la bella esposizione, che ci avea preparata nel grazioso annesso casino la benemerita *Società Romana di Orticoltura ed Agricoltura* fino dai 25 Settembre e della quale già parlammo nel passato numero. Diamo qui la nota, come promettemmo, dei premiati nei diversi rami a forma del *programma* pubblicato dalla *Società* medesima e da noi riportato nel nostro num. 10.

PREMIAZIONE DELLA PASTORIZIA E AGRICOLTURA.

1.° *Concorso dei Stalloni* — Medaglia di oro al sig. *Pietro DeAngelis* — Medaglia aurata di grande dimensione ai sigg. Fratelli *Tittoni* — Medaglia di argento al sig. *Principe di Piombino.*

2.° *Polli* — Medaglia aurata al sig. *Biagio Giullanelli* custode del pollajo appartenente al sig. Principe Borghese.

3.° *Formaggi Pecorini* — Medaglia aurata al sig. *Luchetti*, ed al sig. *Moscucci Ciriaco* — Medaglia di argento al sig. *Gualdi Lorenzo* — Menzione onorevole al sig. *Stefanucci Mattia.*

4.° *Grani teneri, duri e mischiglie* — Medaglia di oro al sig. *Crispino Mariano* di Corneto per la mischiglia addurita — Medaglia aurata al sig. *Pietro DeAngelis* pel grano tenero — Medaglia di argento al sig. *Francesco Senni* ed ai sigg. Fratelli *Franceschetti.*

5.° *Granturchi* — Medaglia aurata ai sigg. *Rosa e Colonna* — Medaglia di argento ai sigg. Fratelli *Montefoschi* ed ai sigg. Fratelli *Franceschetti.*

6.° *Biade* — Medaglia di argento ai sigg. Fratelli *Piacentini.*

7.° *Fagioli* — Medaglia di argento al signor *Ory Francesco* giardiniere nella Villa Taverna in Frascati.

8.° *Canape* — Medaglia di argento al sig. *Domenico Pietrangeli* di Orvieto — Medaglia di bronzo al sig. *Carlo Pierre* giardiniere nella Villa Celimontana.

Merita speciale menzione il *lino* esposto dopo fatta la premiazione dalla sig. vedova *Jacobini* di Genzano, il quale avrebbe senza dubbio meritato il premio assegnatogli nel programma.

PREMIAZIONE DELLA ORTICOLTURA.

Prodotti Commestibili.

1.° Concorso — *Collezione di* 25 *varietà di Agrumi coltivati in vaso* — Medaglia di oro al sig. *Adriano Ceccotti* giardiniere in capo nella Villa Borghese.

2.° *Frutti raccolti di Agrumi* — Menzione onorevole al sig. *Mosè Mauri* giardiniere in capo nella Villa Doria Pamphili in luogo della medaglia aurata di grande dimensione essendosi astenuto dal concorrere, facendo parte della commissione.

3.° *Frutti raccolti di piante arboree* — Medaglia aurata al sig. *Ory Francesco* — Medaglia di bronzo al sig. *Adriano Ceccotti.*

4.° *Uve in grappoli* — Medaglia aurata al signor *Francesco Ory.*

5.° *Ananas fruttificati* — Medaglia aurata al sig. *Francesco Boccabella* giardiniere nella Villa Doria Pamphili.

6.° *Ortaggi* — Medaglia aurata di grande dimensione al sig. *Francesco Ory.*

Piante e Fiori.

7.° *Fra i sig. Amatori per* 12 *piante scelte diverse* — Medaglia aurata al sig. *Giuseppe Lanzi.*

8.° *Fra i sig. Negozianti per* 10 *piante nuove* — Medaglia aurata di grande dimensione al sig. *Formilli Alessandro* orticultore negoziante in Via della Mercede N. 48.

9.° *Assortimenti di* 50 *piante* — Medaglia di oro al sig. *Giuseppe Sanini* giardiniere in capo nella Villa Massimo — Medaglia aurata di grande dimensione al sig. *Giovanni Batta Delfino* giardiniere in capo nella villa Aldobrandini — Medaglia aurata al sig. *Adriano Ceccotti.*

10.° *Piante annuali in collezione* — Medaglia aurata al sig. *Giuseppe Sanini* per le *Regine Margherite* — Medaglia di argento al sig. *Adriano Ceccotti* per le *Balsamine* — Medaglia di bronzo al sig. *Francesco Dominici* giardiniere in capo nella villa del sig. Duca Torlonia e al sig. *Gio. Batta Delfino.*

11.° *Piante perenni in collezione* — Medaglia aurata al sig. *Gio. Batta Delfino* — Medaglia di argento al sig. *Francesco Dominici* — Medaglia di bronzo al sig. *Adriano Ceccotti.*

12.° *Semenzai di piante legnose* — Medaglia di oro al sig. *Giuseppe Visoni* orticoltore negoziante in via di Borgo s. Agata N. 24 — Medaglia aurata di grande dimensione al sig. *Gio. Batta Delfino* — Medaglia di argento al sig. *Adriano Ceccotti* — Medaglia di bronzo al sig. *Giuseppe Sanini.*

13.° *Una varietà nuova di seme di pianta legnosa fiorita* — Medaglia aurata al sig. *Francesco Dominici* per una *Durantha Ellisii* a fiore bianco.

14.° *Fiori tagliati di Rose* — Medaglia aurata al sig. *Adriano Ceccotti.*

15.° *Fiori tagliati di Dalie* — Medaglia aurata al sig. *Giuseppe Sanini* — Medaglia di argento al sig. *Gio. Batta Delfino.*

16.° *Verbene in vaso fiorite* — Medaglia di argento al sig. *Giovanni Lazzari* giardiniere nella villa Doria Pamphili — Medaglia di bronzo al sig. *Gio. Batta Delfino.*

17.° *Mazzi di fiori* — Medaglia aurata al sig. *Donato Joli* giardiniere ed al sig. *Francesco Boccabella* — Medaglia di argento al sig. *Antonio Cammerini* giardiniere nella villa Pamphili — Medaglia di bronzo al sig. *Giovanni Lazzari.*

18.° *Panieri di fiori* — Medaglia di argento al sig. *Donato Joli* — Medaglia di bronzo al sig. *Gio. Batta Delfino.*

19.° *Ghirlande e acconciature da testa* — Medaglia di argento al sig. *Donato Joli.*

MEDAGLIE FUORI DI PROGRAMMA.

Medaglia aurata di grande dimensione al sig. *Terenzio Giammartini* amatore per l'*Azalea semperflorens* varietà nuova.

Medaglia aurata al sig. *Giuseppe Carboni* amatore per due quadri composti di fiori diseccati ed una menzione onorevole per un paniere di fiori freschi.

Medaglia di bronzo al sig. *Francesco Senni* per una varietà di *mela* coltivata in Ciampino.

Menzione onorevole alla signora *Elisabetta Aureli* per un ramo di vite fruttificato con molti grappoli di *uva.*

Medaglia aurata al sig. *Giuseppe Sanini* per una collezione di *Begonie*; una di argento per sei varietà nuove di *Begonie* ottenute da seme; un'altra di argento per una collezione di *Felci* alcune delle quali educate da seme; ed una aurata per un banano fruttificato *Musa Cawendiskii.*

Medaglia aurata di grande dimensione al signor *Alessandro Formilli*, per aver fatto nascere ed educato dal seme la *Victoria regia*; ed una di argento per una collezione di *Achimenes* fioriti.

Medaglia aurata al sig. *Carlo Landi* per una varietà di *Zucche* grandissime ed altre minori di specie diverse.

Medaglia di argento al sig. *Giovanni Lazzari* pei fiori tagliati di *Verbena Phlox* ed *Azalea indica*.

Medaglia di bronzo al sig. *Carlo Pierre* per una collezione di *Dyanthus* ed un altra simile per una collezione di *Marignani petronciani*.

Medaglia di bronzo al sig. *Angelo Mideja* per alcune *mele e zucche* di qualità pregevole.

Medaglia aurata di grande dimensione al sig. *Mosè Mauri* ed al sig. *Augusto Houssaille* giardiniere in capo nei giardini del Pincio per avere adornato l'esposizione.

Commissione dei periti nell'*Agricoltura* — sig. Principe *Aldobrandini* Presidente. Signori *Giuseppe Alibrandi, Francesco Senni, Luigi Silvestrelli, Francesco Sturbinetti*.

Commissione dei periti per l'*Orticoltura* — sig. Duca *Massimo* Presidente — Signori Prof. cav. *Nicola Cavalieri San Bertolo*, dott. *Ettore Rolli*, *Augusto Houssaille*, *Mosè Mauri*, *Beniamino Mauri*, *Giovanni Battista Scotti*.

CORRIERE PARIGINO

Mentre la Francia e l'Inghilterra si apparecchiano ad una invasione nel celeste impero, mentre la Russia conquista il Caucaso ed estende i suoi possedimenti sulle rive dell'Amur, mentre la Spagna aspira alla conquista di Marocco come nei tempi di sua grandezza conquistava Messico, mentre questi ed altri luminosi fatti accadono in oggi, *Rossini*, il celebre *Rossini*, alla testa del gran Giurì musicale, riunitosi a Parigi per risolvere la gran questione del *Diapason normale*, commuove il gran mondo *artistico teatrale*, questa nuova potenza del Secolo XIX, colla soluzione del gran problema. Questa colossale riforma in fatto di musica è risoluta, e l'ordinanza ministeriale che ne ordina l'applicazione all'Orchestra dell'*Opera* ha commosso e sgomentato ed artisti e direzione teatrale. L'abbassamento del *diapason* è di un terzo di tuono dall'antico. Ma se questa differenza è poco sensibile per gl'istromenti a corda, lo è molto però per gl'istromenti a fiato, i quali non potendo dare altra voce che quella che la loro conformazione ed il loro meccanismo gli permettono, saranno innappellabilmente condannati dalla decretata riforma. Quale dunque la conseguenza? Nuovi istromenti. E chi dovrà pagarli? Gli artisti, o l'amministrazione? Questa è la gran difficoltà da superarsi, e che darà luogo a polemiche, progetti e trattative, che nei caffè, salons, teatri, bande dell'armata e delle guardie nazionali, nelle società filarmoniche, conservatorj di musica, e nelle riunioni musicali faranno pel momento dimenticare la Cina, il Caucaso, Marocco, ed anche Zurigo.

Al teatro dell'*Opera* e negli altri teatri nulla di notevole in fatto di musica o prosa dopo l'ultima *cronaca*. Nel suddetto teatro però si annuncia la ricomparsa della celebre danzatrice *Amalia Ferraris* e potete imaginarvi come a questo nome si scuota il giornalismo teatrale che dovrà narrare *per urbem et orbem* i prodigi di quelle portentose gambe!!!

Al ministero di Stato venne presentato dallo scultore Lanzoni il progetto di una nuova statua della *Vittoria* che il governo potrebbe far scolpire in marmo in memoria dell'ultima guerra. Trattasi di una statua in stile greco, avente per base la metà della sfera tagliata da un zodiaco dove son registrati i nomi delle battaglie vinte. Questa *Vittoria* posa il piede sull'Italia muovendo verso l'Adriatico. Con una mano stringe la palma ed un ramo di olivo per rammentare ad un tempo i trionfi della nostra armata e la pace di Villafranca; con l'altra sostiene una corona di lauro misto all'olivo, a cui è attaccato un nastro con le iniziali N. III. Infine non ha ali per dimostrare che la vittoria non deve dipartirsi dalla Francia di cui porta la stella sulla fronte.

La decorazione della corte del Louvre si è aumentata di tre modelli di nuove statue rappresentanti *Ateone, la Saggezza*, e la *Scoltura*.

Un grandioso progetto atto ad imitare e forse a sorpassare quanto di più bello e maestoso rinviensi nel portentoso Palazzo di Cristallo di Londra, e che se si eseguisse divenir potrebbe gigantesco ed emulare il sorprendente Museo di Versailles, si è quello di formare un nuovo museo di tutte le copie delle opere classiche in pittura ed in scoltura. L'esecuzione dovrebbe essere affidata ad artisti di vaglia, ed in Italia più che in altro luogo può calcolarsi qual vantaggio ne verrebbe agli artisti in genere, se l'Imperatore decretasse l'erezione di tal museo. Vantaggio immenso per i lavori che converrebbe ordinare, vantaggio incalcolabile per il progresso delle arti in Francia dacchè la riunione delle copie di tutti i capolavori di arte gioverebbe grandemente ai giovani studenti ed agli artisti tutti.

Tornasi di nuovo a discutere l'altro non meno importante progetto di arricchire Parigi di acque che dovrebbero esservi recate dal Dipartimento della Marna. Se ciò avvenisse, la capitale della Francia sarebbe riccamente dotata di acque, senza poter però raggiungere la profusione dell'antica Roma.

Dei *square* o Piazze con verdura e con sedili ove poter riposare all'ombra degli alberi sono stati formati in Parigi. Ora và a stabilirsene un nuovo fra il *boulevard Sebastopol*, e la via *Saint-Martin* di fronte al Conservatorio di arti e mestieri. Al principio del pross. Ottobre incominceranno pure i lavori per ridurre a *square* i due piazzali degli Ambasciadori, e di Marigny.

L'Accademia di belle arti terrà sabato 1 Ottobre l'annuale pubblica seduta per distribuire i premi di pittura, scultura, architettura, e composizione musicale. M. F. Halevy secretario perpetuo leggerà alcune notizie sulla vita e sulle opere di Adolfo Adam.

Una ben triste notizia ci giunge dalla fonderia imperiale di Ruelle. Diversi uomini sono rimasti asfissiati per il fumo di un alto fornello. Uno di essi che non era ancora estinto è stato salvato.

CORRIERE DI VIENNA

Secondo le fatte promesse eccomi di nuovo a batter la posta per far giungere fino a voi le notizie teatrali e non teatrali che reputo possano interessare in qualche modo i vostri associati.

E qui ritengo utile il dichiararvi che limitati saran sempre i cenni che vi darò de'nostri artisti di canto e ballo, e spesse fiate passerò avanti a piè pari perchè poco interesserà fra voi il sentir far motto di nomi sconosciuti ed anco difficili a pronunziarsi. Mi occuperò pertanto di preferenza degli artisti italiani, e delle notizie diverse che potrò raccogliere. Ciò detto, incomincio.

Il veterano del giornalismo austriaco, redattore della *Gazzetta dei teatri* di questa città *Adolfo Bunerle* ha cessato di vivere nella notte del 19 al 20 Settembre in Basilea. Uomo affezionatissimo al paese che avea sempre difeso col suo giornale, ha poi lasciato le ossa in terra straniera. Un nuovo ballo del rinomato Coreografo Pasquale Borri è stato rappresentato sulle scene dell'I. R. Teatro dell'Opera ed ha ottenuto un brillante successo. Il suo titolo è *gli Spazzacamini di Londra*. Mi piace che il soggetto abbia molta relazione con la pioggia sempre costante di fuligine che osservasi in quella immensa metropoli ove grazie all'abbondanza di fumo e di carbon fossile non v'è davvero penuria nè di spazzacammini, nè di carbonari. Dopo tutto, e lo scherzo a parte, la nuova composizione coreografica del Maestro Borri è degna di lui e dimostra quant'egli sia innanzi nell'arte. Se la coreografia però ci presenta salti e voli che ci divertono e sorprendono, voli ben più arditi ci prepara l'aereonautica. Ecco di che si tratta.

Fra tanti palloni che incontriamo continuamente in società, e che vediamo circolare e vegetare fra noi, avremo in breve ad esperimentare dei palloni di diversa specie ma forse più utili. Parlo dei grandi esperimenti che si preparano per i *palloni dirigibili*. Il gonfiamento de'medesimi verrà effettuato mediante acqua riscaldata, e col mezzo di nuovo meccanismo si pensa di poter dirigere il globo.

Nella demolizione delle nostre mura di cinta che dividevano l'antica Vienna dai nuovi Sobborghi e dai Prater sono state rinvenute in gran numero delle ossa umane che si crede possano ivi giacere dall'epoca della guerra coi Turchi. Ad evitare una colpevole speculazione fu posta colà una guardia di Polizia, e quegli avanzi umani saran deposti in un cimitero.

Il 15 settembre ha avuto luogo l'8.ª estrazione del prestito del Principe *Antonio Palffy* e le vincite saranno pagate in moneta di convenzione dalla Cassa Bancaria *M. L. Biedermann* e comp. di qui al 15 Marzo 1860 epoca in cui avrà luogo la nuova estrazione. Auguro ai vostri lettori qualche vincita, benintesso che abbiano acquistato qualche cartella!!!

Poche altre linee soltanto avanti di piegare e sigillare la lettera. Io vi dico quel che so'de fatti nostri..... e quando nulla saprò..... m'ingegnerò. Da voi però, carissimo Direttore, amo sapere se piace ai lettori del vostro giornale di ricevere col mio corriere un *pout-pourri* di notizie diverse, o se amano meglio di avere *puramente e semplicemente*, come dicono i diplomatici, notizie teatrali. Una riga in proposito nello stesso Filodrammatico mi servirà di riscontro.

Amatemi e credetemi.

Al nostro corrispondente di Vienna — Seguitate pure come avete incominciato, e siate sicuro di farne cosa gratissima. D.

GIORNALE DELLA SPEDIZIONE FRANKLIN

Gli sforzi tentati da varii anni, da Lady Franklin, per conoscere la sorte toccata a suo marito nei suoi viaggi al polo artico, e fino a questo momento, riusciti infruttuosi, ebbero di recente un pieno successo. Lady Franklin aveva organizzato una ultima spedizione sotto il comando di Mac-Clintock che giunse felicemente a Portsmouth. Il capitano Mac-Clintock ha trovato sulla costa dell'isola del Re Guglielmo un giornale della spedizione di Sir John Franklin, che arriva fino al 25 aprile 1848 ed è firmatodai Capitani Crozier e Fitz-James. Si conosce per mezzo di questo giornale che i celebri bastimenti l'*Erebus* e il *Terror* furonoabbandonati il 22 aprile 1848, nel mezzo del ghiaccio, e che i 105 uomini che componevano allora la spedizione si sono diretti verso il fiume che gl'Inglesi appellano *Fish-River*, (fiume di pesci) sotto gli ordini del capitano Crozier.

Una vecchia donna, e varii Eschimali, riferirono al capitano Mac-Clintock che i marinai a misura che s'avvicinavano al fiume, morivano.

Sir John Franklin era morto fino dall' 11 aprile 1847. Dalla medesima vecchia, il capitano Mac-Clintock, ebbe varii altri particolari sulla spedizione di Franklin. Esso aveva esplorato e studiato 800 miglia di costa.

Oltre il giornale, il citato capitano rinvenne traccie numerose della spedizione, dei libri, delle armi, un battello costrutto per rimontare il fiume, ed avanzi di ogni sorta.

Benchè da molto tempo non si avesse più alcun dubbio sull'esito sventurato della spedizione di Sir John Franklin, si prova un certo sollievo nel conoscere in modo positivo la sorte di questi uomini coraggiosi che hanno sacrificata la loro vita alla scienza e in servizio del loro paese.

ACCADEMIA FILODRAMMATICA ROMANA

Nella sera del passato Mercoledì 28 settembre ebbe luogo in quelle sale accademiche il secondo saggio privato della corrente stagione di Autunno ed in cui vi presero parte e gli accademici e gli alunni dell'istituto drammatico. La brillante ed applaudita commedia in tre atti dell'accademico d'onore signor Avv. Gherardi Del Testa: *Le scimmie*, tenne in una continua ilarità l'affollato e scelto uditorio. I suoi esecutori, ed in specie l'accademico signor Tailetti, furono ben contenti degli applausi che echeggiavano e dalla sala e dalle gallerie, vedendosi così coronate le fatiche adoperate nell'affiatamento e nello studio di una difficile produzione messa in scena in sole cinque serate. L'eleganza e la ricchezza del vestiario, la splendidezza nell'addobbo della scena fu ancora particolarmente encomiata, propria di un'accademia così distinta. Coronò la serata lo scherzo comico: *Libro III, Capitolo I.* I caratteri diversi della commedia vennero sostenuti dai signori Bazzini Antonio (*Zio Giuseppe*), Udina Vincenzo (*Luigi*), Stern Palmira (*Eugenia*), Tailetti Ercole (*Fausto Ermellini*), Di Pietro Augusta (*Contessina Elisa*), Rossi Luisa (*Contessa Eugenia Gabinski*), Celestini Adelaide (*Marchesa Giorgina*), Fabretti Rosina (*Fulvia degli Uberti*), Bracony Luigi (*Contino Egidio*), Aureli Marietta (*Ortenzia Boboli*), Ascenzi dott. Alessandro (*Binasco*), Prudenzi Domenico (*Avvocatino Ernesto Bruni*), Casali dottor Alessandro (*Conte Canfora*), Celestini Leon Battista (*Degli Uberti*), Fontemaggi Gustavo (*Antonio*), Romani Ercole (*Francesco*). Nel secondo vi agirono i signori accademici Marietta Aureli, Luigi Cajoli, e l'alunno Ercole Romani il quale dà le più belle speranze di poter divenire un buon brillante. Questa sera la commedia in 3 atti di F. A. Bon: *Niente di male*, e la farsa di L. Ploner: *La lettera perduta*.

CRONACA TEATRALE

Roma. — *Teatro Argentina*. Ieri sera sono stato a sentire la *Lucia di Lamermoor*, quella stupenda creazione dell'immortal Donizzetti. Essa era eseguita dalla signora Fioretti, dal baritono signor Fagotti e dal tenore signor Sarti. Dopo lo spettacolo io mi formai subito il mio criterio circa il merito de' cantanti, e circa l'esecuzione in generale dell'opera; perchè a dirvela sinceramente, senza poi volerne menar tanto vanto, anch'io sono al caso di poter giudicare dirittamente e per me stesso della buona o cattiva esecuzione di un'opera. Ma che volete: eran tante le ciarle che sentiva farmi intorno e tanto discordanti fra loro, che la bussola del mio cervello (direbbe un secentista, e se v'è anacronismo anche mi si passi) incominciò ad oscillare, senza poter più trovare la sua tramontana. Lettore, che avresti tu fatto allora? Al pari di me saresti corso a domandar consiglio a quella gentil signora che tanto bene mi cavò d'impaccio nella passata cronaca. Io così feci, ed ecco alla lettera ciò ch'ella mi rispose: Mio caro, se tu volessi dar retta ai diversi giudizi del pubblico, per poco correresti rischio di perdere la testa. Di tante diverse opinioni, lascia da parte quelle che sono più controverse, e va solamente sfiorando quelle che ti paiano avere il consentimento universale. Taci adunque di tutto, e dì che la Fioretti è una valente cantatrice, la quale è stata meritamente applaudita per il suo bel metodo di canto: aggiugni che Fagotti è un cantante pieno di anima, d'intelligenza e di gusto; ripeti anche questa volta che Sarti canta con bel garbo, dove può, ancorchè si trovi fuor di posto nella *Lucia*, e dopo ciò, spegni il tuo lume e vattene a letto, per mandare il dì vegnente la tua cronaca alla tipografia senza neanche rileggerla per non dar luogo a pentimenti. — Io ti sono obbligatissimo, vado immediatamente a scrivere tutto ciò e ti auguro buon sonno. — Addio — Addio.

È stato scritturato nuovamente su queste maggiori scene per la corr. stagione di Autunno l'esimio tenore *Emilio Pancani* il quale si produrrà quanto prima nell'opera del maestro Cav. G. Verdi: *Viscardello*. È stata scritturata ancora la nostra brava concittadina *Giustina Monti* che si produrrà nell'*Aroldo* del maestro medesimo in luogo della signora Carlotta Moltini. La signora *Monti* è tuttora disponibile nelle altre stagioni.

Teatro Valle. — *Le Scimmie*, commedia in 3 atti dell'Avv. Gherardi Del Testa, fu mercoledì scorso assai bene eseguita dalla comgagnia *romana* del Domeniconi, e piacque secondo il solito. Sono da encomiarsi particolarmente ed il Domeniconi (*Lo Zio Giuseppa*) ed il Bellotti, (*Ermellini*) che dal principio alla fine mantennero tanta vivacità, e verità nei caratteri da non potersi desiderare di più. Tutti cooperarono al buon andamento della produzione, che ottenne ad ogni atto vivissimi applausi, e chiamate al proscenio. La *farsa il Codice delle donne* divertì assai il pubblico, e vi fu applauditissima la simpatica e brava Arcelli. — Giovedì, *Prosa*, commedia in 5 atti del dott. Paolo Ferrari, ebbe quel successo che non può mancare ai lavori di questo esimio commediografo, ancorchè siano dieci e venti volte uditi. L'esecuzione fu assai buona, sebbene ci parve

di scorgere negli attori un po' di svogliatezza nel quarto e quinto atto. La Cazzola, il Morelli, il Bellotti, il Buonamici il Calloud s'ebbero molti applausi, e al chiudersi del 3.° atto, il pubblico chiamò per ben tre volte l'intera compagnia all'onor del proscenio. — Sabato, rivedemmo con piacere per la seconda volta la commedia in 4 atti, *Erminia la cantante*, del **signor Luigi Dasti da Corneto**, *e la quale fu ripetuta nella* domenica e lunedì seguenti, con sempre crescente affluenza di spettatori, e con esito di sera in sera più brillante. L'autore assisteva in persona alla rappresentazione e s'ebbe nella prima sera da ben dodici chiamate al proscenio, ed egual numero e forse maggiore nelle sere susseguenti, come ci dissero. Dal lato esecuzione vi è da esserne contenti, e la Cazzola, il Morelli, il Calloud, il Bellotti, il Borghi, il Buonamici furono applauditi quasi ad ogni scena. Gli altri, fra cui distingueremo la Michelli ed il Seghezza contribuirono assai a rendere più perfetta l'esecuzione. La Cazzola ebbe *momenti da vera artista*, ed in particolare nella scena con *Wojeki* all'atto primo, assai bene secondata dal Buonamici, e nella chiusa dell'atto secondo e terzo. Il Morelli specialmente nella scena del Caffè fu inarrivabile, per la nobiltà e verità con cui chiuse l'episodio della sfida, scena difficilissima ad ottenersi con calore e naturalezza evitando la trivialità e l'escandescenza. Non dubitiamo punto che il signor Dasti sia rimasto contento e degli attori, e particolarmente del pubblico per la bella accoglienza, del resto ben meritata, che fece a questo suo pregievole lavoro, che avrà, osiamo asserirlo, lunga vita ed esito uguale in ogni paese ove venga rappresentato. Sappiamo averne il Dasti compito un'altro che *quanto prima si darà su queste scene medesime*, ed è in via di terminarne ancora un'altro. Coraggio, e innanzi, ch'egli va formando al suo nome una bella aureola. Le farse dateci nelle tre repliche furono le seguenti: *Non date confidenza alla servitù*: *I guanti gialli*: e *Libro III*, *Capitolo I*. Dal più al meno piacquero tutte. Ieri sera l'applauditissima commedia del Gherardi: *Il padiglione delle mortelle* e la farsa: *Il maestro del signorino* giuocata con inarrivabile abilità dal Bellotti. Chiuderemo questa cronaca volgendo due preghiere una ai componenti la compagnia, ed è di osservare un pochino più di uniformità nel vestiario riguardo alle stagioni, mentre il vedere due o tre attori con gli abiti da stretto inverno, mentre gli altri sono vestiti da estate, è cosa che fa ridere; e l'altra all'Impresa, di far numerare cioè i posti della Galleria, onde non obligare le Signore al duro sagrifizio di presentarsi in teatro un'ora e mezza prima della rappresentazione, per prendere i posti avanti. Se non vogliono ciò per riguardo al Galateo che comanda la cortesia verso le donne, lo facciano almeno per non far ridere alle nostre spalle gli stranieri, che ad ognuno di codesti inconvenienti ci applicano gentilmente gli epiteti di zotici ed incivili.

Mausoleo di Augusto. — Chiedevamo qualche cosa di straordinario e di nuovo da questa equestre compagnia ed essa ci ha in parte appagato. Una gran lotta in cui si cimentava per due giorni l'artista *Almerico Bergonzini* con chiunque volesse acquistarsi un premio di scudi 50 e la salita sulle corde tese parallele camminando col corpo avanti e retrocedendo col corpo indietro del diavoletto *Oreste Lottini*, chiamarono un numero ben grande di spettatori in questa settimana che con gli applausi innumerevoli ne vollero coronare le fatiche. Lunedì fu riveduta con piacere dopo una indisposizione sofferta la cara giovinetta *Miss Hanne Filippuzzi* eseguendo sul cavallo in carriera i grandi slanci in 5 cerchi e 5 botti ed il volo del pallone trionfante. Si procacciarono ancora applausi meritati i direttori *G.* e *D. Guillaume* e famiglia, le cavallerizze *C. Perini* e *C. Fassio* e gli altri artisti *Balaguer, Perini, Canardi, Pescioli, Cannetta*, non che i ludi gimnici dei Clown, la maravigliosa pertica, il salto delle 24 bajonette, e i cavalli ammaestrati *Selim e Dialma*.

Firenze. — Al *Teatro Nuovo* è andata in scena la *Cenerentola* di Rossini, con la Witthy, Pardini, Ronconi e Catani. Il pubblico era anzioso di sentire dopo tanto tempo un opera così bella ed in buon numero è accorso nelle passate sere al teatro. L'esecuzione è stata assai buona. La prima donna Anna Witthy canta mirabilmente la musica Rossiniana, e se la sua voce non è tanto voluminosa, è di un timbro però così argentino e omogeneo da costringere ognuno ad ascoltarla con piacere. I suoi pezzi furono tutti applauditi e più volte è stata richiamata all'onor del proscenio. Il tenore Pardini e il baritono Ronconi sono oramai noti nel mondo teatrale come vecchi artisti ed inutile è dire se bene eseguiscono le parti loro. Il buffo Filippo Catani sotto le spoglie di *Don Magnifico* ha mostrato veramente di avere inteso il personaggio che rappresenta, e si *merita molti encomii per non avere inciampato in* quel *comune* difetto dei bassi comici, di cercare cioè l'effetto e di far ridere il pubblico con l'esagerazione di gesti che il più delle volte hanno del triviale. Egli disse lodevolmente la sua aria di sortita, e fu applaudito. Nel duetto col baritono eseguito da ambedue con rara precisione ebbero applausi e furono chiamati alla scena. Le seconde parti assai bene coadiuvano alla buona riuscita dello spettacolo. I cori sono ancora incerti; la messa in scena discreta. E giacchè sono in via di parlare di teatri accennerò come al *Nazionale* seguitino prospere le rappresentanze del *Crespino e la Comare* e del ballo *La figlia del Bandito* con applausi alle prime parti, tanto nell'opera che nel ballo. — Al *Cocomero* ieri sera rappresentarono *Luigi XI* noto dramma di Delavigne. Il personaggio del Re di Francia fu interpetrato dal Pezzana con una naturalezza e verità veramente singolari. Il bravo attore, ammirabile quasi direi in ogni gesto si rese veramente grande nelle due ultime scene del I.° atto, e in quella della morte. Applausi prolungati lo festeggiarono sovente e più volte venne domandato alla scena. — Gli esperimenti del nostro *Ginnasio drammatico* succedonsi a tutta lode del maestro degli alunni confermandoci sempre più l'utilità di questa istituzione. — Sono disponibili in questa città la prima donna *Emilia Albertoni*, il baritono *Giuseppe Rusch*, il basso *Francesco Fiorani*. *Arte* del 24 settembre.

Milano. — *Teatro alla Scala.* Nulla di nuovo in questo teatro se non che il ballo *Cleopatra* di Giuseppe Rota riprodotto da Effisio Catte il 26 scorso settembre. La magnificenza incantevole di questo sublime lavoro, che il fervido ingegno e il poetico pensiero del primo fra i coreografi del giorno seppe immaginare, con le belle scene, col vestiario, con le decorazioni, con la vaghezza dei ballabili, con la varietà dei gruppi, il complesso de' quadri, la foggia de' costumi l'innumerevole schiera degli esecutori, incantò lo sguardo, e sbalordì la mente degli ammiratori. La musica v'è sostenuta, maestosa e ben ragionata. Aggiungansi le danze bene eseguite dalla leggiadra e precisa *Giovannina Baratti*, e dal Lorenzoni, e dalle alunne Conti, Hockelman, e Ademolli, con le loro variazioni, e la valentia d'un Catte, d'una Santalicante e d'un Danesi. Questo gran ballo richiede che niuna cosa si risparmi per ben corredarlo di tutte quelle dovizie necessarie onde gustarlo in tutta la sua bellezza e i fratelli Marzi l'hanno messo in scena, come pochi potrebbero.

Napoli. — Dal *Diorama* del 1° corrente — I nuovi artisti destinati alle scene di S. Carlo sono quasi tutti sotto alle armi e presenti allo appello. Oltre della signora Steffenone e della Boschetti, sono giunti l'un dopo l'altro: la prima donna soprano signora Spezia, la prima ballerina signora Salvioni, il primo tenore signor Negrini, il rinomato primo baritono signor Guicciardi, non che il primo baritono signor Pizzigati — Seguitano le pruove del nuovo ballo di Giuseppe Rota, *Ida Badoero*. — Si persiste nel proposito di apertura del teatro la sera del 2 ottobre col *Trovatore*. Ma chi sarà l'Azucena? — Le trattative con la Brambilla non sembra che sieno state coronate da buon successo, ma ci ha sempre da rimediare con la Giovannoni, la quale è scritturata per la parte di Adalgisa in *Norma*, che sarà la seconda opera della Steffenone.

Teatro Nuovo. — Annunziamo per ora l'esito fortunatissimo che *sortiva sulle scene di questo teatro la nuova musica del* Tommasi, intitolata *Ser Pomponio. Ne parleremo nel prossimo* numero.

Fiorentini — Noia e squallore. I plausi di Salerno sono stati ricomperati abbastanza dagli sbadigli degli abbonati. Anche la *Cinzica*, per poco accurata esecuzione, stette per precipitare e si salvò per miracolo.

Salerno. — Le ultime produzioni dateci dalla compagnia dei *Fiorentini* di Napoli furono *Gli innammorati* del *Goldoni*, la tragedia *Pia* del Marenco in abbonamento sospeso e i *Due Sergenti* e nelle quali la Sadowski fu impareggiabile ed applauditissima, applausi che si divise ancora con lei il Romagnoli ed il Bozzo e gli altri. Le prime due furono seguite dalle farse: *L'eredità in Corsica*, e *L'esordiente*. Ma tutti i plausi fatti furono vinti da quelli che si prodigarono nella sera brillantissima di sabato 24 settembre alla esimia Sadowski nel dramma: *La fioraia*, in cui le si gettarono tanti mazzi di fiori da far divenire *quel palco scenico un ajuola dei più belli* e *dei più scelti*. Nella seguente domenica quell'impresario diede un altro straordinario spettacolo con la commedia: *Una famiglia imbarazzata per amore* e la farsa: *Funerali e Danze* recitata senza suggeritore Vi furono molti applausi, e i quali il pubblico salernitano anela di poter prodigare nuovamente a questa eletta compagnia che ha saputo destare nell'animo di tutti ammirazione e simpatia.

Torino. — Il teatro *Carignano inaugurava* il 20 settembre la stagione consueta d'opera e ballo colla *Giovanna d'Arco* del Verdi e col ballo *Il Conte Pini* di P. Samengo posto in scena da Coppini. — La musica della Pulcella d'Orleans è una delle opere più meschine, più fiacche, più scadenti, e più povere di quel bravo maestro. Figuratevi un'opera così fiacca, data in mano di artisti mediocri quale esito avrebbe dovuto incontrare. L'esecuzione non poteva essere peggiore e la procella, che al principiare del prologo da lontano sentivasi mugghiare *si scatenò all'atto primo, infierì al secondo, ed al terzo mandò* tutto a soquadro e il pubblico dovè andarsene con le pive nel sacco pe' fatti suoi all'annunzio del *Buttafuori che per improvvisa indisposizione della prima donna non si poteva continuare lo Spettacolo*. E fu meglio per noi; perchè lo spettacolo sarebbe andato sino al mattino seguente con quell'allentamento di quasi tutti i tempi. Il *Trovatore* (da cui togliamo questa cronaca) da più settimane andava predicando e predicendo mala ventura e biasimava la scritturazione della Orecchia Angiolina che più di tutti indispose il pubblico. La sua voce è più odiosa che melodiosa e non di petto, ne di gola, ne di testa (io direi *voce istrumentale* tra l'oboè e il fagotto) la sua pronunzia intelligibilissima. Buono per l'impresa Caracciolo che avrà trovato da smaltire *molti libretti! Essa non* ebbe nemmeno *un momento* felice, cominciò male e finì peggio, se si può dire abbia finito. Il tenore Vicentelli è debitore al male esito della prima donna della sua salvezza. Il malcontento del pubblico originò da lui. Egli ha una voce non troppo gradevole perchè nasale piccola e limitata: è un tenore di mezzo carattere. In alcuni tratti si fece applaudire e incoraggiare come un giovane che potrà riuscire alcunchè, volendo. Il solo che meritasse vero, unanime, cordiale encomio fu il baritono Enrico Storti che fino dal suo recitativo di *sortita si guadagnò* le *universali simpatie* I *cori* non ci parvero a segno; così l'orchestra: vestiario decoroso, le tele la più parte *amiche* nostre, forse perchè opera *di ripiego* . . . . Veniamo ora al ballo ossia all'altro granchio dell'impresa *Il Conte Pini* con l'argomento alla mano è un ballo che tosto si capisce. C'è un va e vieni di duchi e di duchesse, di conti e di contesse, di principi e di principesse, che fanno da telegrafi al suono di una musica funebre, mortuaria e sepolcrale da far perdere la pazienza a chiunque. I ballabili sono belli ma non ponno *piacere perchè* di forme antiche e perchè troppo confusi, in oggi che l'arte coreografica ha fatto progressi straordinari mediante il suo innovatore G. Rota La musica è di esclusiva proprietà del maestro Nojoso. Io non so che sarebbe accaduto di questo infelice *Conte Pini* senza il valore e il genio di Annetta Orsini, la quale scongiurò la tempesta. Fino dal suo primo *passo a due* col valente Cesare Coppini fece traboccare gli ammiratori in un vortice di applausi. Inusitate acclamazioni riscosse all'*assolo* dell'atto terzo e così nel *passo d'azione* nella *mascherata*. Vi furono pure applaudite la geniale Gherra e nella parte mimica la Pasqualina Longati. Le scene parte nuove e parte di *antica conoscenza*. Il ballo terminò con uno scoppio di mina, come nel *Profeta* di Meyerbeer. Il castello *precipita a* quella *esplussione*, *dice il libretto*, *si veggono* dapertutto le fiamme . . . de' fuochi di Bengala: tutti rimangono *vittima*, meno l'orchestra della scena che scomparisce *in una barca*, e cala la tela tra . . . i fischi del pubblico. Il 21 intanto si rappresentò la nuova opera intitolata *Riposo*, la quale durerà forse parecchie sere. In luogo intanto della signora Orecchia venne scritturata la signora *Luigia Ponti dell'Armi* che fece la sua prima comparsa il 26 e che fra gl'incessanti applausi entusiasmò la folla numerossima. — Al *Rossini* gli affari vanno a vanga per quell'impresa e la gente vi accorre di buon grado. Se non che la seconda opera rappresentatasi del maestro Mazza: *La prova d'un opera seria* incontrò *poco nel gusto* dell'universale. I passi danzanti fanno progressi giganteschi: il *passo a tre* è divenuto *passo a due* e se la va innanzi di questo passo diventerà *passo a uno*. Miglior cosa sarebbe, a mio giudizio, *passo a nessuno*. — *La tota* nuova commedia piemontese che si rappresentò al *Circo Milano* per giornata a benefizio della leggiadra Emilia Tessero incontrò pochissimo favore Ma la Tessero vi si fè ammirare e applaudire. — Il lunedì 19 E. Rossi trasse all'*Alfieri* un uditorio numerosissimo nell'annunzio della rappresentazione del *Macbeth* di quel genio immortale di Shakspeare Rossi fè maraviglie traendo sovente ad entusiasmo unanime. La Job vi interpretò felicemente la scena del Sonnambulismo e la si applaudì vivamente Ci diede in seguito *Lo Stifellius*, *Le gelosie di Lindoro*, *I due sergenti ecc.* che fruttarono applausi e chiamate a quel capocomico, alla De Martini, all'Ersilia Bordiga, alla Job, a Cesare Rossi. — *Pieri* al *Gerbino* ha seguitato col suo solito repertorio, col solito successo, e colla solita accorrenza piuttosto numerosa. Il Pieri, la sua Sposa, il Ciotti vi ebbero sempre più sinceri applausi. Ora questa compagnia è partita per Trieste ove è legata da contratto. — Al *Balbo*, ove recita il *Landini* e all'*Alberto Nota*, *Vestri Antinori*, il pubblico va diradandosi sempre più, poichè la stagione suona l'agonia pei teatri diurni — La compagnia *Antinori* dalle scene del *Nota* passerà ora a quelle del teatro *D'Angennes*. — È tuttora disponibile per l'Autunno e Carnevale l'elegante *Teatro Nazionale*. Le imprese che volessero profittarne si dirigano per le condizioni all'*Agenzia teatrale privata* del *Trovatore* in Torino.

Trieste. — Teatro Grande. *Semiramide*, l'immortale capolavoro del Pesarese, inaugurò la stagione autunnale il 17 settembre e tale e tanto ne fu il successo fortunatissimo che non sarebbesi potuto desiderare di meglio Le parti erano affidate a Carlotta e Barbara Marchisio (*Semiramide ed Arsace*), al baritono Davide Squarcia (*Assur*), al basso Lanzoni (*Oroe*), ed al tenore Ballerini (*Idreno*), e ciascheduno adempì il proprio compito con tutta lode. Le sorelle Marchisio emersero come sogliono sempre e dappertutto in quest'opera e furono conseguentemente acclamate e festeggiate Lo Squarcia, sebbene dovesso lottare colle *vivissime impressioni che venivano facendo* le signore Marchisio, pure seppe segnalarsi ancor lui e grandemente, ed ebbe ancor lui le più lusinghiere attestazioni di gradimento, massime nell'aria che gli fruttò non solo applausi molti ma eziandio parecchie appellazioni. L'impresa decorò sontuosamente lo spettacolo. — Scrivono quindi « Durante il trascorso periodo di timori e di aspettazioni l'amore per il teatro era qui affatto spento: nulla valse a rianimarlo. Al teatro l'*Armonia* avevamo un buon trattenimento d'opera che costò al Revoltella un 12,000 fiorini di perdita: chiuso questo, nessun altro s'aperse. L'opera che maggiormente piacque fu il *Diavolo a quattro* del maestro Luigi Ricci, al quale per somma sventura dell'arte gli applausi furon fatali. Stremato nelle forze da fatiche che gli minavan la vita, le forti emozioni che provò pel veramente trionfale successo dell'ultimo suo lavoro sconcertarono la sua mente per guisa che divenne pazzo: la scienza medica disperò quindi di guarirlo, e sebbene gli accessi non siano forti, nulla lascia a sperare che l'arte de numeri armonici riacquisti una delle sue più fulgide glorie, prossima a spegnersi. Chiamato da Pietroburgo il fratello Federico, questi condusse l'ammalato a Praga, giorni sono in un suo podere, sperando colle divagazioni ridonargli la serenità alla mente offesa. Al *Filodrammatico* piace *sempre più la compagnia* **Boldrini**. *Fama*.

DRAMMATICA

La drammatica compagnia condotta e diretta da *Eugenia Baraccani* reduce da Venezia ha principiato un corso di recite il primo del corr: Ottobre al teatro *Fossati* di Milano. Ad essa si è unito per maggior lustro l'esimio artista *Giacomo Landozzi* qual primo attore e direttore. — La compagnia *Moro-Lin* raccolse *lauta messe di applausi al teatro di* Parma. Le produzioni riuscirono di soddisfazione al pubblico emergendosi su tutti la prima attrice Amalia Fumagalli. L'attore A. Salvini vi fece la sua prima comparsa con la morale produzione francese, nuovissima per quelle scene: *La gerla di Papà Martin*. Si produsse quindi nelle *False confidenze*; nel *Domenichino*; nello *Stiffellius* ed in altre e l'ottima attrice Torta Moro-lin, e il brillante Rodolfi e l'amoroso Mancini si divisero coi suddetti primarii artisti le sincere ovazioni. Questa compagnia si è trasferita ora a Reggio a passarvi l'Ottobre, ritornando riconfermata in questa città nei mesi di Novembre e Decembre. — È disponibile per la stagione del prossimo Carnevale la drammatica compagnia *Metastasio* di Carlo Pascali e Socj. Essa è fornita di un ricco repertorio di produzioni moderne italiane e straniere. — Dalla R. Sopraintendenza dei pubblici spettacoli di Palermo è stata assegnata la dote di ducati 1200 a quel *R. Teatro Carolino* per cui si prevengono tutti i Capocomici che qualora volessero concorrere ad occupare quel teatro debbono dirigersi al signor Gaspare Caminneci, solo ed unico agente del medesimo teatro. — La compagnia *Bonivento* lascierà in questi primi giorni del mese le scene di Lodi per recarsi su quelle di Soncino. — *Leigheb* reduce da Nizza si è presentato sulle scene dell'*Apollo* di Genova col dramma del signor Riccardi intitolato: *La lega lombarda*, dall'autore medesimo posto in scena. Il pubblico applaudì tanto al merito dell'autore quanto a quello degli artisti.

ELENCO

Della Drammatica Compagnia condotta dall'artista Cesare Dondini *e diretta* da Ernesto Rossi *per gli anni* 1860 *e* 1861.

Attrici — *Annetta Pedretti*, Matilde Chiari, Isolina Piamonti, Adelaide Fabbri, Marietta Masi, Argenide Dondini, Carlotta Lazzari, Augusta Mariotti, Enrichetta Dondini, Carlotta Pedretti, Antonietta Maduini, Teresa Collina, Laura Dondini, Eugenia Marietti.

Attori — *Ernesto Rossi*, *Cesare Dondini*, Antonio Mariani, Achille Dondini, Lorenzo Piccinini, Ettore Dondini, Lodovico Mancini, Enrico Rossi, Enrico Dondini, Alfredo Piamonti, Luciano Caracciolo, Valeriano Pedretti, Amato Lazzari, Cesare Collina, Filippo Masi. Rammentatore. Apparatore Guardarobbe. Buttafuori.

Drammatica Compagnia di Nicolò Vedova *e* Socio *per gli anni* 1860, 1861 *e seguenti*.

Attrici — *Elena Pieri-Tiozzo, Giovannina Benedetti*, Luigia Paladini, Anna Job, Carlotta Paladini, Luigia e Felicita Vedova, Giuseppina Rochi, Annetta Rondi.

Uomini — *Alessandro Salvini*, *Cesare Rossi*, Giuseppe Galetti, Leopoldo Vestri, Luigi Bettini, Achille Job, Gaetano Cajarchi, Pietro Vedova, Vincenzo Pisani, Francesco Rondi, G. B Pisani, *altri due generici da scritturarsi*. Apparatore. Trovarobbe. Suggeritore — Questa nuova compagnia si recherà in Quaresima 1860 al teatro *Paganini* di Genova. Chi bramasse entrare in trattative con questa compagnia potrà rivolgersi al signor *Ignazio Laboranti* corrispondente in Genova.

Personale artistico della nuova drammatica compagnia italiana di Antonio Scremin, *diretta dall'artista* Luigi Aliprandi *che col primo del corrente Ottobre incominciava un corso di recite sulle scene di* Santa Radegonda *in Milano*

Attrici — *Leonilde Velli*, Marietta Landozzi, Teresina De-Rossi, Laurina De-Velo, Marietta Rossi, Teresa Brugora, Luigia Rizzoni, Lisa Lotti, Marianna Velli.

Attori — *Luigi Aliprandi*, Domenico Cesca, Antonio Scremin, Giovanni Rizzoni, Giacomo Martin, Giuseppe Raspini, Giovanni Lancetti, Paolo Pagliano, Giacomo Lotti, Luigi De-Velo, Lorenzo Castagneto. Apparatore. Suggeritore. Trovarobe.

SCIARADA

Il passato hai nel *primo*: e nel *secondo*
Ricca terra del mondo.
Ve' come innanzi al mio *totale* suda
L'uom dalla schiena ignuda.

Spiegazione della Sciarada precedente: *Occhi-ali*.

ROMA - *Dalla Tipografia Forense.*

Il Direttore responsabile - VINCENZO CONTI.

Anno II. Mercoledì 12 Ottobre 1859. N. 15.

IL FILODRAMMATICO

Prezzo di associazione

	UN ANNO	SEI MESI
Roma	Sc. 2 —	Sc. 1 20
Provincie - *franco* .	» 2 70	» 1 53
Stato Napoletano e Piemonte - *franco ai confini* . . .	» 3 —	» 1 70
Toscana, Regno Lombardo-Veneto ed Austria - *franco* .	» 3 —	» 1 70
Germania	» 3 50	» 1 95
Francia Inghilterra e Spagna - *franco*	» 4 40	» 2 40

GIORNALE

SCIENTIFICO LETTERARIO ARTISTICO TEATRALE

Lex omnium artium ipsa veritas.

SI PUBLICA TUTTI I MERCOLEDÌ DALL'ACCADEMIA FILODRAMMATICA ROMANA

L'UFFICIO DEL GIORNALE TROVASI AL PRIMO PIANO DEL PALAZZO CAPRANICHESE IN VIA DELLA SCROFA NUM. 57.

Condizioni diverse

I *nuovi associati* che vorranno il giornale al domicilio pagheranno baj. 5 al mese per prezzo di distribuzione.
Le associazioni si ricevono nella Tipografia Forense, via della Stamperia Camerale N. 4 primo piano, e nell'Officio del Giornale.
Lettere, plichi e gruppi non si accettano se non franchi di posta.
L'associazione non disdetta un mese prima s'intende confermata.
Le inserzioni si pagano 2 baj. per linea.
Un numero separato si paga baj. 5.

BELLE ARTI

DEI LIMITI CHE SEPARANO LA SCOLTURA DALLA PITTURA E DE' LEGAMI CHE LE CONGIUNGONO

(*Continuazione — Vedi i numeri* 1. 2 9. 10. 11)

Se, dopo di aver gittato un colpo d'occhio sul genere de' soggetti, che deve di preferenza adottare la scoltura e su' principii particolari che debbono regolarne l'esecuzione, noi volgiamo i nostri sguardi verso la pittura, un campo più vasto e più ricco ne si para dinanzi. Tutti gli obbietti che presenta la natura, cioè a dire, tutto ciò che in questi obbietti appartiene ai sensi della vista, è di suo dominio. Il più vasto paesaggio non ha lontananze, nè sinuosità che essa non sia al caso di farci scorgere o indovinare: la vita la più attiva e la più animata non ha grandiosità di scene di cui essa non s'impadronisca. Dopo di aver ritratto la divina persona del nostro Salvatore nel presepe, lo pone tra le braccia della sua Santissima Madre, lo segue in Egitto, lo mostra nel tempio, lo circonda de' suoi discepoli, l'asside alla tavola santa, lo conduce al calvario, lo solleva sulla Croce, ne lo schioda per depositarlo nel santo Sepolcro, lo desta da questa breve morte, fa toccare le sue piaghe dal meravigliato Tommaso e lo trasfigura gloriosamente nel mezzo de' suoi discepoli. Dopo ciò, date a lei, se pur vi piace a ritrarre la vita d'un eroe, e ve la presenterà in tutte le sue circostanze e in tutti i luoghi ne' quali egli siasi distinto per fatti magnanimi e gloriosi; senza toglier nulla agli oggetti nè delle loro apparenze nè de' loro colori, essa ci trasporterà nel mezzo degli avvenimenti, fra gli attori medesimi, e sarà fedele nel conservare all'uomo tutta la sua dignità, come alla storia tutta la sua ricchezza.

Ma per attignere questo grande scopo dell'arte vi sono molti ostacoli da superare e molti effetti da produrre. Tutti i generi di difficoltà si trovano riuniti nella pittura storica: più il numero de' soggetti è immenso, più la loro scelta è importante e malagevole; più i mezzi sono grandi e numerosi, più è difficile di saperli adoperar tutti; e tutti purtroppo sono necessari. Una statua mediocre non guari vi arriva, perchè in scultura bisogna toccare un certo tal grado di eccellenza per ottenere un gran successo: un quadro mediocre per contro produce alcuna volta un effetto prodigioso, perchè lo splendore naturale della pittura e dei mezzi pe' quali essa colpisce gli occhi seduce e inganna agevolmente i pittori. Un gran colorista confida sulla magia del suo pennello; un abile compositore sopra la bella disposizione delle sue scene: raramente si aspira a far tutto, quando senza ciò si è anche al caso di poter molto ottenere: ed il pittore che, dopo di aver concepito tutti i meriti e tutte le bellezze che può radunare in un quadro storico, non avrà nulla trascurato per arrivarvi, potrà dirci quanta fatica e quanto sforzo gli sia costato, e di quanta perseveranza e di qual genio abbia dovuto far uso. La riunione di tutti questi meriti è forse al di sopra delle forze dell'uomo; non ostante la sua immaginazione la concepisce: e se è proprio della sua intelligenza l'abbracciare più di quel che non possa stringere, il suo dovere è di non perdere giammai di vista questa perfezione, alla quale tanto più si avvicinerà per quanto non si stancherà di tendervi incessantemente.

Or quali sono i soggetti che più convengono al pittore storico, e in qual modo deve egli trattarli? Il dominio della pittura è sì vasto che sarebbe cosa assurda il pretendere di volerne rigorosamente determinare l'estensione; ed i mezzi che essa adopera sono sì numerosi che torna impossibile il dire di qual maniera essa debba farne uso. Il mio scopo principale è d'indicare i limiti di quest'arte da quel lato in cui essa si ravvicina alla scultura, e in questo proponimento soltanto esprimerò alcune idee sopra i soggetti che convengono alla pittura, e sopra le principali regole che debbono presiedere alla loro esecuzione.

Io dissi che lo stato di riposo, o delle azioni tranquille e semplici erano ciò che lo scultore doveva *rappresentare di preferenza*. Una latitudine assai più estesa è accordata al pittore. Se egli non ci offerisse che figure isolate, produrrebbe un effetto molto minore a quello dello scultore; stantechè egli non avrebbe, siccome quest'ultimo, per interessarci e per piacerci, la risorsa di farne ammirare le forme del corpo umano in tutta la loro pienezza e bellezza. Costretto d'altra parte, per la natura della sua arte, di dare a queste figure tutte le apparenze della vita, gli sguardi animati, i colori brillanti, i particolari dei lineamenti, le finezze della pelle, ci offenderebbe assai più dello scultore, mostrandocele in uno stato immobile ed inattivo. Da per tutto ove l'uomo crede vedere la vita, egli ne cerca i risultati; e perciò chiede dell'azione a tutto ciò che a lui sembra esserne capace. Il pittore ha nella sua arte tutti i mezzi di rappresentare le azioni: padrone di dare alla sua tela quell'estensione che gli è necessaria, di aggrupparvi convenevolmente un gran numero di figure, di moltiplicare i piani, e di prolungare quasi indefinitamente lo spazio per mezzo della prospettiva; libero di ravvicinare o di allontanare a sua posta gli attori, con la possibilità di poter restringere in un medesimo punto e di far tendere verso un medesimo scopo una folla di bracci, di teste, di gambe, con l'aiuto di differenti pose, delle lontananze e degli scorci, potendo in ultimo disporre di mille risorse per diversificare i caratteri ed i costumi, egli è chiamato, per la ricchezza ed il calore della sua arte, ad offerirci ciò che la natura ha di più animato e di più ricco, vedendosi l'attività dell'uomo esercitarsi in tutti i sensi, secondo le situazioni nelle quali essi son posti e secondo le passioni dalle quali son posseduti.

Il pittore adunque non deve improntare dallo scultore nè la disposizione de' suoi gruppi e del suo quadro, nè gli atteggiamenti delle sue figure. La natura, nello stato di riposo, prende per sè stessa e senza sforzo, la posa che più convenga allo svolgimento delle forme, perciocchè in tal caso è unicamente la struttura fisica di queste forme e il loro peso relativo che determinano la maniera in cui si collocano le membra: quando l'azione è semplice e limitata a un solo personaggio, la sua attitudine è egualmente semplice e determinata da quest'azione medesima; l'artista lo posa com'egli deve naturalmente posarsi per produrre quest'azione, e le sue forme prendono da loro lo svolgimento che l'azione esige: tali sono il *Menandro assiso*, il *Fauno in riposo*, l'*Arianna addormentata*, il *Giasone*, il *Discobolo ec. ec.* Ma quando l'azione comprende diverse figure, la parte che ciascuna di esse vi prende determina il suo posto e la sua attitudine: non essendo più isolata, essa perde il diritto d'essere rappresentata e considerata unicamente per sè stessa; è sull'azione che l'artista deve richiamare gli sguardi e non sugli attori; egli deve sacrificare ciò che, in ciascuna posa particolare, potrebbe ritenere troppo lungamente l'attenzione stornandola dall'insieme, e fosse ciò anche a scapito di ciascuna figura. Egli in una parola non curerà di svolgere nel miglior modo le forme de' suoi personaggi; nè li farà posare come meglio gli piaccia; ma li collocherà nella situazione in cui essi debbano trovarsi per concorrere ad un'azione, della quale ciascun di loro non è che una parte.

(*Continua*)

— A Berlino è stata pubblicata in questi giorni un'opera artistica ed a cui i giornali attribuiscono un gran pregio. Questa è una magnifica raccolta di disegni e descrizioni sulle rovine di Pompei e di Ercolano; e si compone di 300 grandi fogli, frutto di 34 anni di studio. Il testo è in lingua tedesca e francese —

INSIGNE

ARTISTICA CONGREGAZIONE

DEI VIRTUOSI AL PANTHEON

PROGRAMMA

Pel Concorso D'Esercizio in pittura, scultura, ed architettura

Il giudizio avrà luogo nel mese di novembre dell'anno 1859 - L'onorevole arringo è aperto agli artisti cattolici di tutte le nazioni - Le opere dovranno eseguirsi sopra i tre seguenti soggetti sacri -

In pittura — *Gesù Cristo preferisce la povera offerta della vedova a quelle dei ricchi che molto offerivano* (*S. Luca, cap. XXII.*) — Disegno a contorno, o a mezza macchia su foglio di carta lungo palmi architettonici romani due, alto palmi uno e mezzo; ovvero lungo palmi uno e mezzo, ed alto palmi due -

In scultura — *L'incontro di san Pietro col Redentore, vicino a Roma* — È pia tradizione popolare che s. Pietro, fuggendo da Roma s'imbattesse col Redentore, nel luogo ove sorge ora la chiesa di s. Maria delle Piante, lungo la via che mena a. Sebastiano, e che l'interrogasse dicendo: *Domine quo vadis?* Al che rispondesse il Signore: *Venio Romam iterum crucifigi.* Dalle quali parole scosso l'apostolo e ripigliando animo, si tiene che nuovamente s'incamminasse verso la eterna città, per intraprendervi la predicazione della fede. Bassorilievo in gesso, o creta cotta, lungo palmi architettonici romani due, alto palmi uno e mezzo; ovvero lungo palmi uno e mezzo, ed alto palmi due —

In architettura — *Un ritiro per una famiglia religiosa e per divote persone, da costruirsi sopra la vetta di un alto e boscoso monte* — Dovrà contenere una divota chiesa con piazzale racchiuso da cancellate; avrà il coro, la foresteria, dodici camere pei religiosi e altrettante per le persone che amino ritirarvisi onde attendere ai santi spirituali esercizii; non che il refettorio, la cucina con annessi ambienti, una camera di ricreazione, una piccola libreria, la cappella interna, ed un piccolo giardino ad uso di passeggio, che si unisca alla parte del bosco racchiusa da muri con sacre edicole, sedili e fontane, che nella loro disposizione e semplicità rendano ameno insieme e devoto il sacro ritiro — Il progetto sarà dimostrato con due icnografie e due ortografie una interna e l'altra esterna, su fogli di carta lunghi palmi architettonici romani due, alti uno e mezzo, o viceversa —

Discipline — Le opere eseguite dovranno essere presentate il dì 26 novembre 1859 dalle ore nove antim. all'una pom. al segretario generale della i. a. congregazione, che si troverà al pantheon, e rilascerà ad ogni portatore una ricevuta comprovante la effettuata consegna.

Ciascuna opera sarà contrassegnata da un motto, ripetuto esteriormente su d'una lettera suggellata, la quale racchiuda nome, cognome, patria e domicilio del concorrente. Verrà inoltre accompagnata da una succinta dichiarazione del soggetto.

Se le opere non giungeranno alle misure prescritte, o le eccederanno, o si faranno pervenire dopo il tempo indicato, non verranno ammesse al concorso.

Chiunque avrà per due volte riportato il premio, non potrà in appresso esibire nuove opere al concorso.

Allorquando le opere presentate verranno dalla congregazione, riunita in generale adunanza, sottoposte alla opportuna disamina, decise a voti segreti quelle degne di premio, si apriranno le lettere che le accompagnano, e conosciutine gli autori, se ne darà loro partecipazione, e potranno a suo tempo ricevere il meritato premio, consistente in una *medaglia di argento*

della consueta dimensione. Se gli artisti da premiarsi non saranno in Roma, incaricheranno legalmente persone che li rappresentino; e la congregazione, nella sicurezza della procura, consegnerà loro il premio.

Dal pantheon, il dì 10 ottobre 1859.

Il Reggente perpetuo comm. Giuseppe Cav. De-Fabris - Il Reggente Triennale Cav. Filippo Martinucci - Il segretario generale Cav. Carlo Lodovico Visconti.

NOTIZIE DIVERSE

— Lo scorso giovedì 6 circa le ore quattro pom. partivà da questa città con la ferrovia *Pio-latina* nel suo magnifico vagone *la Santità di Nostro Signore* ***PAPA PIO IX*** dirigendosi alla villa pontificia in Castel Gandolfo; delizia de'sommi Pontefici situata sopra una bella collina che si specchia presso la riva occidentale nel lago di questo nome, e rimarchevole per la bella prospettiva che vi si gode. Un battaglione di truppe francesi e la gendarmeria pontificia *Gli* resero i dovuti onori. *Egli* partì fra gli auguri di molte persone che vi erano accorse fra le quali noveravansi S. E. il Gen. Conte *di Goyon* comandante le truppe francesi, il sig. Duca *Massimo* Commissario generale delle strade ferrate e molti altri distinti personaggi. Le stazioni di *Ciampino* e della *Cecchina* erano ornate a festa con ghirlande e festoni di mortelle. Giunto dopo mezz'ora e poco più col suo seguito in Albano, in cui le finestre delle case erano ricoperte di drappi, vi fu ricevuta ed ossequiata dalle autorità locali tra un' affollata popolazione al suono delle campane ed allo sparo de mortari. Alle 5 e mezzo giunse finalmente alla sua residenza accompagnato dall'Emo Cardinale Vescovo, (dopo aver ricevuta nella Chiesa principale la Benedizione del SS. Sagramento compartita da Monsignore Elemosiniere) dove ammise al bacio del piede il Capitolo di Albano, la Magistratura e il Clero di Castello, il Seminario vescovile ed i Religiosi che stanziano in quei dintorni. Notizie, che giungono continuamente, recano che Sua Santita' gode ottima salute, facendo ogni tanto belle passeggiate in quelle gallerie o nei castelli circostanti tanto nella mattina quanto nelle ore pomeridiane. Nella scorsa Domenica si degnò ammettere alla sua tavola gli Emi e Revmi signori Cardinali *Patrizi*, *Cagiano*, *Barberini*, *Asquini*, *Villecourt*, *Antonelli*, nonchè S. E. il sig. Duca di Grammont Ambasciatore di Francia, il sig. Marchese Lorenzana, vari principi romani e vescovi che trovansi a villeggiare in quei dintorni e tutta la Corte pontificia del suo seguito. Dopo aver ricevuto in udienza varie dame, il Santo Padre, alla prima ora della notte si degnò assistere da una loggia del palazzo ad un fuoco artificiale incendiato sulla piazza fra i segni vivissimi di devozione verso quell'Augusto Sovrano. Nel prossimo lunedì si recherà in Anzio, bel porto di mare sulla costa dell'antico Lazio, ove esiste l'antico porto Neroniano fattovi scavare da quell' imperatore in memoria della sua nascita in quel luogo così delizioso e ridente distante 25 miglia dalla Capitale e 12 dai colli albani —

— Fra le innumerevoli beneficenze del regnante Sommo Pontefice tiene uno de'primi luoghi il *Seminario Pio*, da lui fondato qui in Roma e dotato a vantaggio speciale delle Diocesi dello Stato Pontificio. Nè di ciò pago l'ha voluto eziandio fornire di autunnale villeggiatura attribuendogli a tal uopo la notissima villa *Santucci*, e facendovi dalle fondamenta sorgere un grandioso casino sotto la direzione del signor architetto commendatore Sarti. Compiutasi oggimai la fabbrica ne fu il giorno 28 del prossimo passato mese di settembre dall'Emo e Rmo signor Cardinale *Patrizi* Vicario generale di Sua Santita' benedetta la Cappella seconde che il sacro rito prescrive. Cinque sono i quadri che l'adornano; cioè s. *Pio V*, la *Immacolata Concezione*, il *Buon Pastore*, s. *Giuseppe*, e l'*Arcangelo s. Michele*. Commessi da Monsignor Giorgi vice-rettore ed economo del seminario suddetto, al dipintore signor Alessandro Finardi, vennero dall' artista con tanta valentia eseguiti, da meritar bella lode non solo da chiunque ha avuto il piacere di ammirarli, ma eziandio dai più periti dell'arte. Nelle ore pomeridiane di venerdì 30 del prossimo passato settembre, il Santo Padre volle di sua presenza onorare quel Seminario, e si degnò di visitare la nuova fabbrica in una alla Cappella, rimanendo pienamente soddisfatto di ogni cosa. Quindi si compiacque di ammettere al bacio del piede tutta quella ecclesiastica famiglia, insieme all'illustre dipintore, trattenendosi con quella singolare bontà e clemenza, che gli è così propria —

— Leggiamo nel *Nomade* di Napoli: A Parigi è stata appigionata sui baluardi una sala in cui verrà collocato *un millione*, cominciando dalle monete di un centesimo sino al biglietto di mille franchi e questo in rame, argento e carta. Il banchiere che ha dato in prestito questo *millione* avrà la metà dell'introito che si ricava dai biglietti d'ingresso del valore ognuno di un franco, che si pagheranno da quei curiosi che andranno a visitare *sua signoria il millione*. La curiosità a Parigi è tanto grande che lo speculatore guadagnerà un secondo *millione* da dividersi col banchiere, Una volta si pagò cinque soldi a testa per vedere soltanto un cristallo rotto dal timone d' una carrozza sulle vetrine d'un calzolajo —

— Il *Moniteur* ha pubblicato il quadro dello zuccaro di *Barbabietola* estratto dal principio della campagna fino al cadere del mese di luglio. Il numero delle fabbriche nell'impero francese è di 349. Le quantità dello zuccaro fabricato si sono elevato a kilogrammi 130,379,629 contro kil. 191,145,390 nel 1857-58. L'entrata dello zuccaro nei depositi si è elevata a kil. 111,600,313 contro kil. 139,929,856 pure nel 1857-58. Fino al cadere dello scorso luglio 1859 si erano dati al consumo kil. 74,601,399, rimanendone in deposito kil. 21,726,195 —

— Il *Siecle*, in un articolo sulla navigazione, parla di un progetto sulla costruzione di un canale da Parigi al mare, presentato dal dottor Piorry. L'idea principale ed originale sarebbe l' applicazione delle due ferrovie al rimorchio dei bastimenti. Il sig. Piorry avrebbe dunque trovato il mezzo di conciliare questi due ritrovati nemici, la navigazione e le ferrovie —

— Sir *John Bowring*, il quale ha rappresentato l'Inghilterra nella Cina, ha reclamato in una riunione scientifica in Inghilterra contro l'errore commesso da tutte le carte e corrispondenze indicando sotto il nome di *Pei-ho* quella riviera della Cina resa ormai storica dagli ultimi avvenimenti. Non vi ha un cinese, egli dice, che conosca quella riviera sotto quel nome il quale significa semplicemente *riviera del Nord*. Il suo vero nome è Ticosinhoa, cioè a dire la riviera del Ticnsin. Il sig. *Bowring* desidera che si faccia una simile correzione sulle carte e corrispondenze —

— Secondo comunicazioni di alcuni fogli inglesi si ha intenzione di fondare a bordo del *Great Eastern* una piccola tipografia ed un giornale che sarebbero destinati non solo ad offrire divertimento alle migliaja di passeggieri nei lunghi viaggi; ma anche a dare un'immensa diffusione alle novità recate da paesi lontani e agli avvenimenti giornalieri della città a bordo del naviglio, immediatamente all'arrivo in porti stranieri —

— L'aurora boreale del 29 agosto osservata in Europa fu anche notata nel Nord dell' America producendo i stessi fenomeni sugli apparati telegrafici. Il prof. Fournet di New-York ha di gia dimostrato all'Accademia delle scienze di Parigi la intima relazione che esiste fra le aurore boreali e lo stato atmosferico. In vista dei guasti testè avvenuti nelle linee telegrafiche si discorre a Parigi di disporre i fili non più sui pali, ma in tubi sotterranei. Ora si sta disponendo su tutto il littorale di quel impero una rete di fili telegrafici che avrà Cherburgo per centro —

— Dal *Cosmos* ricaviamo che gli abitanti di Liverpool sono stati sbalorditi non ha guari di vedere girare per le loro vie una delle locomotive di Boydel destinata a percorrere le strade comuni: essa conduceva undici vagoni con una celerità di 16 kilometri all'ora; è stata costrutta a Manchester ed obbedisce perfettamente alla volonta del conduttore, girando senza incertezza gli angoli delle vie e si arresta quasi istantaneamente. La sua forza anzichè il suo modo di condurla non lasciano niente a desiderare e si spera che potrà essere usata a condurre dei pesanti carichi al servizio dei dock. Quanto sarebbero utili per le due nostre ferrovie onde trasportare i viaggiatori da questa città alle stazioni per Frascati, Albano, e Civitavecchia! —

— La commissione incaricata dalle potenze europee per la formazione di un trattato internazionale sanitario per ciò che riguarda le provenienze di mare, e di terra da'paesi infetti di malattie epidemiche o trasmissibili, da servirsi di base ai vari regolamenti da adottarsi dai respettivi governi, fino dal 27 agosto passato chiuse le sue conferenze in Parigi, ed i delegati a ciò destinati sottoscrissero il 30 agosto una convenzione, la quale, come è di stile, deve essere in seguito ratificata dai governi respettivi. Essa fu segnata dal cav. Le Moyne ministro plenipotenziario per la Francia, dal cav. Lavison per l' Austria, dal cav. Muro per la Spagna, dal principe Santacroce pegli Stati Pontifici, dal sig. Perrier per la Gran Brettagna, dal commendator d'Antas pel Portogallo, dal baron dè Grote per la Russia, e dal conte Roussy De Sales surrogato al conte Salmour, chiamato ad altra destinazione dal suo governo, per la Sardegna. I delegati della Turchia, della Grecia, e della Toscana abbenchè avessero preso parte alle conferenze, si astennero per motivi particolari di sottoscrivere il progetto definitivo. Molte furono le divergenze tra le opinioni dei vari delegati nel corso delle 37 sessioni da loro tenute, ma animati, come i loro governi, da uno spirito generale di *conciliazione*, finirono per intendersi e venire alla redazione di un progetto sanitario, che con la giusta tutela della salute pubblica, concilii tutte quelle facilità necessarie al libero andamento del commercio e della navigazione, principal fonte di prosperità in tutti gli Stati civili. —

Necrologie — È morto in Prussia il 28 Settembre scorso nella grave età di 81 anni *Carlo Ritter* il grande amico dell'illustre scienziato Alessandro Humboldt ed il più celebre geografo dei nostri tempi — In Inghilterra è morto pure un certo *Murisso* lasciando un patrimonio di niente meno che cento millioni di franchi. Questo disgraziato negli ultimi anni della sua vita, si credeva ridotto a una povertà estrema, per cui pensava che a guadagnarsi il pane avea bisogno di lavorare. La sua famiglia ed i suoi amici, vedendo che era impossibile togliergli una sifatta monomania, gli davano ogni mattina una zuppa e lo mandavano a lavorare un orticello annesso all'abitazione. Alla sera lo rimuneravano d' un piccolo salario che tutto giulivo portava a casa sua, beato che avesse modo di vivere in quella giornata — Il 18 settembre alle 2 pom. spirava tra le braccia di suo figlio nella città di Nancy la sig.ª *Langlé* moglie del prefetto della Meurthe. Essa scriveva il sabato innanzi alle tre vicino al camino nel salone del castello di Tombiaine, quando una scintilla mise fuoco al suo abito di tela bianca. La sig. *Langlé* si precipitò nella sala e poi nel giardino gia avviluppata nelle fiamme che la divoravano. Le cure più efficaci non riuscirono a salvarla. La morte di quella signora è un lutto pubblico, pei rari pregi che l'adornavano. Il consorte prevenuto dal telegrafo arrivava a casa un ora dopo la morte di lei.—

Nuovi giornali — Ci è giunto da Napoli il primo numero di un nuovo giornale umoristico teatrale con illustrazioni e caricature che vide la luce l'8 corr. col titolo: *Il Campanello*. Si pubblica ogni sabato nella tipografia di Luigi di Domenico e comp. strada nuova de'Pellegrini 7 e 8. Nè è Direttore proprietario *Momo* — A Parigi è prossima la pubblicazione dell'*Avvenir Commercial*, giornale ebdomadario diretto dal sig. Bernard che redige con tanta lode nel *Siecle* la parte che tiene alle quistioni trattate nel senso della libertà del commercio; così pure se ne vedrà un'altro col titolo: *Le Journal De Paris* — A Vienna col primo del nuovo anno vedrà la luce un gran giornale di governo sotto i diretti auspici del Ministro di polizia barone Hubner, ed avrà l'incarico di difendere le massime dell'attuale governo contro gli attacchi che gli verranno fatti sopra questioni della politica interna ed esterna. — A Nuova-Yorck si è di gia pubblicato un foglio *monstre* che si compone di otto pagine, ognuna delle quali raggiunge tre piedi e 8 pollici di lunghezza e tre piedi di larghezza e porta il gran titolo: *The Neuv-York Illuminate, quadruple constellation*. Ogni pagina di questo giornale consta di 13 colonne, onde risultano 4888 pollici di materie stampate: un numero costa 10 centesimi. È desso il vero *Leviathan* della stampa; purchè però non si rompa si presto o non si sconci ad ogni passo, come avvenne del *Great-Eastern* —

— Si fa noto alle direzioni teatrali, agli artisti, ed agli impresari che col primo del corr. è stata istallata dal proprietario e direttore del giornale *l'Indicatore* di Firenze una nuova agenzia sotto la ditta di *Agenzia Geri e Compagno*. Questa agenzia non si è intitolata col nome del giornale giacchè ne esiste in quella città un altra denominata dell'*Indicatore*, ma affatto separata e distinta da questa nuova per qualsiasi interesse. Chiunque vorrà onorarla di commissioni potrà dirigere le lettere: all'*Agenzia Geri e Compagno*, Via de'Calzajoli N. 556 mezzanino, in Firenze —

— Gl'impresari fratelli *Marzi* dichiarano che gli spettacoli del gran teatro *La Fenice* di Venezia per le stagioni del carnevale 1859 in 60 e seguente quaresima non avranno più luogo per superiore decisione e che gli artisti fissati all'uopo rimangono in libertà di accettare altri contratti. Quei solerti impresari hanno in appalto per la suindicata stagione il teatro di Parma, la *Scala* di Milano, il *Regio* e il *Vittorio Emanuele* di Torino, il teatro di Bergamo ed uno spettacolo per loro conto ad Amsterdam —

— Trovasi libero per la stagione di Canevale 1859-60 il *Civico Teatro* di Cuneo per lo spettacolo d'*opera in musica ed un balletto di mezzo carattere*. Si prevengono gli aspiranti che le norme generali del Capitolato d' appalto di detta impresa trovansi ostensibili presso l'*Agenzia di G. B. Bonola* —

VARIETÀ

Fisica — L'onorevole Direttore dell'Osservatorio astronomico di Altana sig. prof. Peters ha dato gentilmente la notizia alla ch. *Corrispondenza Scientifica* di Roma che l'astronomo sig. *Luther* ha scoperto un nuovo pianeta all'Osservatorio di Bilk presso Düsseldorf il 22 del testè decorso settembre: la sua posizione era il 22 alle 8h 40m t. m. di Bilk AR 0h 5m

18s; in Declin. + 8° 13: il suo movimento orar. - 1s5 in AR; - 0' 4 in D. Il suo splendore è di 10ª grandezza, e sarà perciò il 57mo degli asteroidi. La circolare si è ricevuta il 3 corr. — Il sig. *Faye* ha letto all'*Accademia delle Scienze* di Parigi il 12 scorso mese a nome del ch. astronomo sig. *Le Verrier* una nota contenente il risultato delle ricerche speculative intraprese, nello intento di spiegare le difficoltà che hanno impedito fino ad oggi di mettere d'accordo la teorica con le osservazioni del passaggio di Mercurio sul disco del Sole. Si hanno 21 osservazioni di questo passaggio ove il contatto interno fu notato. Il sig. *Le Verrier* è stato indotto a questo risultato, che fa d'uopo di aumentare di 30 secondi il movimento del perielio di Mercurio per rappresentare gl'istanti dei passaggi osservati quasi ad un secondo. In quanto alla causa a cui bisogna attribuire questo eccesso del movimento del perielio è incognita; ma si può congetturare che debba essere o la presenza d'un pianeta o di asteroidi che si muoverebbero fra Mercurio e il Sole. Questi asteroidi possono essere stati confusi fino ad ora con le macchie del Sole. Il sig. Le Verrier adunque fa un appello agli Osservatori per fare un nuovo studio e sistematico di queste macchie — Il sapiente segretario dell'*I. R. Accademia delle Scienze* di Vienna presentò tempo fa il registro delle *osservazioni astronomiche e magnetiche* fatte dal dott. C. Friesach nell'emisfero *occidentale negli anni* 1857,1858,1859. Esso ha incominciato il suo viaggio dalla California; daddove passò pel territorio dell'Oregon a Washington e per Paget-Sound sulla riviera di Fraser. Di ritorno a San Francisco guadagnò le isole Sandwich, ove si trovava ancora il 12 aprile 1859 e fu testimonio di una delle *più violenti eruzioni del Vulcano Mouna-Loa*.

Invenzione contro gl'incendii — Sulla piazza dell'Hotel de Ville a Rouen ha avuto luogo in questi ultimi giorni il saggio di un apparecchio inventato dal sig. *Duvert* di Verdun avente per iscopo di permettere all'uomo che ne è armato di poter restare impunemente in mezzo alle fiamme. Questo consiste in un vestimento inbottito, intieramente coperto di ritagli di spugna e sormontato da una maschera metallica, la cui base finisce appoggiandosi sulle due spalle. Questo abito da a colui che lo indossa tutta l'apparenza di un orangutang. Alla parte anteriore del cimiero si trovano innanzi agli occhi due aperture ermeticamente chiuse ed armate di cristalli. Un poco al disopra è messo un rubinetto a chiave che lascia arrivar l'aria nell'interno del cimiero. Per lo stesso scopo può essere adattato un tubo alla stessa apertura. Sulla piazza citata erano state accatastate delle fascine alle quali si mise fuoco. Nel mentre erano in piena fiamma il sig. *Duvert* nascosto nel suo vestimento vi penetrò in mezzo e le fiamme lo circondavano da ogni lato senza recargli il menomo male. In tal modo il sig. *Duvert* è stato in mezzo alle fiamme da 20 a 25 minuti; e non è uscito che un istante per far rinnovare l'inaffiamento del suo costume. Alla sua uscita definitiva, l'inventore è stato salutato dagli applausi degli spettatori che in gran numero assistevano a quella importante esperienza — Scrivesi poi da Wolvich al *Morning Chronicle* che per ordine dell'ammiragliato si è eseguita il 31 Agosto all'arsenale una serie di esperienze per rilevare l' importanza di una nuova *pompa* mossa dal vapore inventata da M. Tillet, la quale può lanciare l'acqua all'altezza di 170 piedi inglesi. L'esperienze furono eseguite nel bacino al cospetto di vari officiali dell'arsenale e di persone appartenenti alle manifatture le quali intendono molto, quanto al meccanismo delle pompe. Questa machina la quale possiede delle prerogative tutt'affatto nuove era tirata da cavalli, ed ha lanciato degli enormi getti d'acqua all'altezza di oltre 130 piedi; e si ravvisa a prima vista quali grandi servigi sarà chiamata a rendere in avvenire.

Cannoni rigati — Una lettera diretta da Londra al *Moniteur de la flotte* da le seguenti notizie intorno ai cannoni rigati inglesi. « La difficoltà che si era incontrata fino ad ora a convertire i cannoni ordinarii in cannoni caricantisi per la culatta, è stata risoluta dal sig. Warny inventore del nuovo cannone a percussione, il quale, negli ultimi esperimenti fatti a Chatam, ha tirato 20 colpi al minuto. Egli ottenne questo intento attaccando una culatta di ferro forgiato al cannone di bronzo. L'esperienza fu fatta su di un cannone ordinario, che è stato rigato ed al quale il Warny applicava la culatta col suo processo. Pel rimanente questo cannone è a percussione come quello per esso inventato. La culatta è provveduta di una leva fissa all'estremo, la quale con un movimento fa correre la camera, fa passare la polvere nel cammino e ferma la culatta. Un lieve sforzo basta per separare in un momento la culatta dall'altra parte del cannone per modochè in caso di sorpresa subitanea del nemico può togliersi la culatta dai cannoni e così renderli inutili. Negli esperimenti fatti testè a Chatam sul cannone recentemente compito si sono assicurati che mercè una piccola carica, il colpo può gittare a 400 yardi, cioè due miglia, e che accrescendo alquanto la polvere potrà anche giungere a due miglia e mezzo. Il cannone vomita una vera pioggia di palle di circa 10 al minuto e l'inventore ha promesso di mantenere la intensità del fuoco così a lungo per quanto durino le munizioni, ben inteso che la corrente d'aria introducendosi a ciascun colpo nel cannone impedisca a questo d'infocarsi e dilatarsi. Il Warny ha proposto di rimodernare a questo modo tutti i cannoni esistenti nell'armata inglese » La *Constitution* poi che si pubblica in Francia nel dipartimento dell' Yonne ci fornisce de'particolari più precisi intorno ai cannoni rigati che si adoperarono nell' ultima campagna d' Italia. » Questi sono di bronzo molto più piccoli degli altri e del calibro da 4; e sono rigati a sei righi inclinati e molto pronunciati. Per ricevere la carica di polvere essi hanno una camera stretta, come nella carabina Delavigne e come l' hanno nell' artiglieria gli antichi mortai. Il projettile va ad appoggiarsi sul risalto della camera ed è di ferro concavo, di forma cilindro sferica, poco dissimile dalla palla d'infanteria. La base cilindrica della palla è parimenti scanalata in sei parti le quali sono coperte di lamine o chiavarde bene aderite di stagno e queste sono appunto che vanno a forzare contro i righi interni del cannone e per questo modo acquista la precisione d'una carabina. Il projettile qualche volta è pieno di palle e *lo si fa scoppiare alla distanza voluta*. Per questo lo stoppaccio ch'è in comunicazione con le materie fulminanti porta nell'esterno diverse indicazioni. Si taglia lo stoppaccio conformandosi a quei segni secondochè si desidera far scoppiare la palla e lanciare la mitraglia a 400, 600 metri di più. Il rigualcatojo, (quel lungo bastone con cui ricalcasi la carica) è scavato alla sua base in modo da accogliere la testa del projettile come la bacchetta delle carabine. Il tiro sembra essere regolarissimo fino ai 2,600 metri; la portata totale è di 4,500 metri. Questi cannoni sono leggieri e facile a trattarsi. Nella guerra ultima di Montebello si sono veduti salire per un altura giammai accessibile all'artiglieria, da dove fulminavano il nemico ad una enorme distanza. Il progresso corre rapido e già si parla d'esperienze che danno un tiro di 6 a 7,000 metri ».

Su questa invenzione di guerra leggesi nel *Nomade* del 5 corrente: I cannoni rigati che fecero si brillante mostra nella guerra d'italia, ricevono da per tutto lettere di grande connaturalizzazione. La Spagna già ne possiede in qualche numero, la Russia ne fonde, ed il Sultano stesso ne ha provato qualcuno in una rivista. Tutte le armate del mondo saranno ben presto munite di quest'arma terribile. Tanto meglio! cento volte tanto meglio!.. Quando tutte le nazioni del mondo possiederanno di che farsi rispettare, la guerra diventerà impossibile e ciò sarà a vantaggio dell'umanità.

Un sordo-muto poliglotto — Da un pajo di giorni si produce in Coira, come ci racconta il giornale svizzero *Bunder Tagblatt* del 1.° corr., nelle case private, nei caffè, nelle scuole ecc. il mirabile sordo-muto T.M. Moser di Regensberg, che essendo nato da parenti poveri ebbe poca istruzione. Sino al 1850 era calzolajo; in seguito apprese da se 15 lingue in modo di farsi in esse comprendere correttamente per iscritto, cioè in latino, tedesco, francese, inglese, italiano spagnuolo, portoghese, olandese, polacco, fiammingo e persino ebraico.»Egli vide sul nostro tavolino la *Gazzetta Romancia* dell'Oberland, e scrisse subito una proposizione romancia nel dialetto dell' Engadina, di cui non aveva mai avuto un' idea. Gli abbiamo fatto comprendere le diverse modalità della pronuncia, e gli abbiamo mostrato la *Gazzetta dell'Engadina*, e subito ci schiarì delle sostanziali differenze di questi dialetti. Egli ha rara franchezza nel conteggio, sciogliendo, mediante i logaritmi di cui è perfettamente padrone, con grande prontezza i più difficili problemi. Ha pure grandi cognizioni in geografia. Egli è venuto da Costanza ed è diretto a Milano per la via di Bellinzona ».

Il gas nelle carrozze — Abbiamo più che mai ragione di dire che viviamo in un secolo di lumi e che oramai non è più possibile prender lucciole per lanterne! Ma giacchè parliamo di *lanterne* è il caso di parlare di una invenzione veramente *magica*. Aspettando che gli omnibus siano alla perfine muniti di piccole machine a vapore, il che non tarderà molto ad accadere, siatene certi, ecco che vanno ad essere illuminati a *gas*! e non solamente gli omnibus, ma *con loro anche le* 30 *o* 40000 vetture che attraversano in tutt'i sensi la capitale. Mediante un apparecchio al tempo stesso ingegnoso ed impossibile ad esplodere, la *Società del gas portatile* ha rinvenuto il modo d'illuminare come la strada di Rivoli e la piazza della Concordia, tutt'i veicoli *che vorranno onorarla di loro fiducia*. Di già si è visto un omnibus illuminato a gas percorrere ogni sera i *boulevards*, simigliante ad un davanzale di magazzino muoventesi, e da per ogni dove si dà opera a trasformare l' illuminazione delle nostre macchine rotanti. Giudicate l'aspetto che avrà Parigi la sera quando questi centomila nuovi becchi di gas trasportati al gran trotto dai cavalli sfolgoranti di luce, saranno slanciati sulle pubbliche vie come altrettanti spiriti folletti ardenti! Sarà una vera scena d'incanto, e niuno tra i giardini delle *mille ed una notte* avrà mai presentato meraviglie simili! Non mai *l'Opera* o il *Pré Catélan* saranno stati altrettanto scintillanti e guarniti di luce daddovero abbaglianti! La luna ne impallidirà e lascerà diffinitivamente Parigi per la provincia. Dell' esperienze relative sono state fatte altresì sulla flotta a Tolone, e si assicura che ben presto tutt'i nostri bastimenti di guerra e di commercio saranno illuminati a gas. Allora non più scontri possibili, non più disgrazie notturne, e Nettuno, parodiando una frase storica, potrà dire: *Le soleil ne se couche jamais sur mes etats*. Quanto alle strade di ferro adotteranno anch'esse il nuovo sistema, e in avvenire l'interno di un *wagon* rassomiglierà ad una sala di caffè. Cotesto per avventura darà noia a qualcuno... ma gioverà per certo a molti altri; e innanzi al bene generale tacer debbono i *particolari interessi*.

Telegrafi elettrici e luminosi — La telegrafia elettrica in Francia ha fatto sì rapidi progressi che giova averli sott'occhio ed eccone lo specchio che ci riporta il *Diorama* di Napoli. Nel 1852 i dispacci spediti ascesero a 48,105 dando un prodotto di fr.542,891 - nel 1853 disp. 142,061; fr.1,511,901 - nel 1854 disp. 236,018; fr. 2,064,983 - nel 1855 disp. 254,532; fr. 2,487,159 - nel 1856 disp. 360,299; fr.3,191,102 - nel 1857 disp. 413,616; fr. 3,333,695; - nel 1858 disp. 463,873; fr. 3,516, 633. Insomma durante i quattro ultimi anni, cioè da che tutti i capoluoghi della Francia sono in comunicazione elettrica con Parigi e fra loro, sono stati spediti dai particolari 1,492,420 dispacci che hanno dato franchi 12,528,590. Ora in America si è inventato un nuovo sistema di segnali telegrafici per servizio della marina dell'Oceano. L'apparecchio col mezzo del quale tali comunicazioni possono esser fatte è di una semplicità ammirevole: esso consiste in cinque lumi disposti a forma di croce riflessi da lenti potentissime che li rendono visibili ad una distanza di 5 a 10 miglia. Le diverse combinazioni che si operano con questi fuochi formano il dispaccio del quale la chiave può essere ottenuta in mezz'ora di studio solamente. Questa telegrafia luminosa non può funzionare che la notte.

Una eccentricita' inglese — In una lettera data da Londra il 10 scorso settembre e riportata dal *Nomade* così si legge. Voi raccogliete volentieri le eccentricità inglesi ed eccovene ora una di cui sono stato testimone jeri nel centro di Oxford-Street, vale a dire nel quartiere il più sfrenato del commercio. *Due fila, ciascuna di* 25 *individui, s'avanzavano nella direzione del* park, *indossando dei grandi sacchi di carta nera istoriate di caratteri bianchi. La sola testa e le braccia di questi individui erano libere da queste strane vesti. Erano degli affissi!.. Coloro, che li portavano, avanzavano l'un dietro l'altro, marcando il passo con una specie di cadenza, e abbandonandosi a tutti i segni ed a tutta la pantomima della più violenta disperazione. Erano sguardi lanciati al cielo con aria di dolore, mormorii frammisti a sospiri, gesti esprimenti la desolazione, teste torte della maniera la più dolente del mondo. Or ecco la parola di questo enigmatico e lagrimevole spettacolo*: Un gran magazzino di lutto ha aperta la sua vendita di novelli acquisti fatti in fabbrica. Non sapendo a qual nuovo richiamo far voti, a qual nuova industria indirizzarsi, gli è venuto l'idea di far passeggiare così cinquanta piagnitori abbigliati di questi grandi affissi neri e bianchi, e portanti per la città, attonita e curiosa, lo spettacolo funebre di strazianti dolori, che non vogliono esser consolati....... ma vogliono che si prenda nota del loro indirizzo.

Rimedio per le scottature — Il *Deutsche Klink* giornale medico di Francoforte ci reca come efficace rimedio per le scottature, e per guarirle in uno spazio cortissimo di tempo, l' *acqua calda* e cita il seguente fatto. Essendo scoppiato il fuoco in un laboratorio di fuochi artificiali situato al pianterreno di una piccola casa abitata da molte persone, sette di queste immediatamente perirono e tredici rimasero più o meno gravemente bruciate. Questo accidente doloroso permise al dottor Passavant di quella città di sperimentare quel nuovo rimedio su tutti i gradi di scottature. Per soccorrere quei tredici ammalati si adoperò il bagno permanente contro le lesioni ov' era applicabile; si trattarono gli altri con fomenti tiepidi di frequente rinnovati. Si nell' uno che nell' altro trattamento si tenne l' acqua alla temperatura di 32 gradi e si continuarono i bagni e i fomenti fino alla cicatrizzazione delle ferite. Gli spasimi si calmarono ben tosto, la reazione si operò moderatamente e la sfaldatura di tutte le parti mortificate seguì a poco a poco. L' acqua si cambiava due e anche tre volte al giorno. Queste applicazioni permanenti ebbero inoltre un risultato fa-

vorevole sulle cicatrici, le quali si rammollirono, divennero più cedevoli e permisero di conseguire degli allungamenti insperati. Così si pervenne in grazia dell' *acqua calda* a salvarne 7 sui 13 ammalati. La guarigione dei meno gravemente bruciati fù anche più rapida e completa. A questo proposito giova ricordare che la unzione fresca del succo contenuto nella foglia dell' *aloe succotrino* forse è più efficace dell' acqua calda. Tutti i giornali di medicina hanno parlato di questa scoperta. Le madri di famiglia potrebbero coltivare sempre nelle loro case una di queste piante, la quale avendo un aspetto elegante, sempre verdi le foglie, può tenere onorevolmente posto fra le tante che si costuma di coltivare in casa.

ACCADEMIA FILODRAMMATICA ROMANA

Nella sera del passato Mercoldì 5 corr. ebbe luogo in quelle sale accademiche il terzo saggio privato degli accademici ed alunni dell' istituto drammatico nella stagione autunnale. La cara commedia in 3 atti del testè defunto Francesco Augusto Bon: *Niente di male*, fù la bella scelta di questa serata. Semplicissimo è l'intreccio ove l'autore ha ordito questa graziosa e moralissima tela. Due giovani sposi da sei mesi, di cuore ben fatto ed innamoratissimi l'una dell'altro si cimentano vicendevolmente ad una prova in fatto di fedeltà e per cogliersi nel laccio si servono, quali istromenti, dei due domestici che continuamente avvicinano per le loro attribuzioni e che sono ancora amanti fra loro: a questi vi si aggiunge un servo due terzi scaltro e un terzo briccone, il quale volendo tirar l'acqua al suo mulino è la cagione d'ingiusti sospetti; ma che servono a maggiormente consolidare in una reciproca opinione quei sposi e da cui *Niente di male* risulta. Gli accademici signori Clotilde e Cesare Vitaliani nel sostenere i caratteri dei due protagonisti *Contessa Irene* e *Conte Claudio* ben ci fecero comprendere trovarsi in quella età in cui il cuore sente, la mente si esalta, come dice l'autore, la melanconia dura poco e il buon umore e l'allegria torna facilmente al suo posto. Le affezioni di novelli sposi, i turbamenti nati dalla gelosia, le forzate simulazioni, le galanterie, i puntigli, i momenti di affanno, l'amore misto allo sdegno furono da essi con tale naturalezza trattegiati come meglio non si potrebbe da vecchi abilissimi attori, per cui gli affollati spettatori furono costretti con prolungati applausi ad interromperne i dialoghi. Quegli applausi furono divisi ancora fra gli altri accademici signori Palmira Stern, maestro Francesco Viviani, Luigi Cajoli che sostennero perfettamente e con bella disinvoltura i caratteri della onesta, bizzarra, ed affezionata alla sua padrona, cameriera *Giustina*; del povero giovane di essa innamoratissimo, tutto semplicità e sincerità, cameriere *Enrico*; del maligno servitore *Lorenzo*. La pur cara commediola in un atto di Luigi Ploner: *La lettera perduta* da cui nacquero tanti inconvenienti, tanti sospetti e gelosie coronò la bella serata e la quale fù tanto abilmente giuocata dai signori Cesare Vitaliani (*Enrico*), Luisa Rossi (*Rosina*), Palmira Stern (*Virginia*), Luigi Cajoli (*Paolo*), Ercole Romani (*Scambietto*). Questa sera la commedia in 3 atti del fu accademico Conte Giovanni Giraud: *Il Prognosticante* o la farsa: *Una eredità in Corsica.* L. V.

CRONACA TEATRALE

Roma. — *Teatro Argentina*. Nulla di nuovo nella scorsa settimana. Con più o meno prospera fortuna sono state ripetute le due opere: *I Lombardi* e la *Lucia di Lamermoor* nella quale i maggiori applausi sono stati sempre per la Elena Fioretti. Ora si sta concertando il *Viscardello* col tenore Pancani. Dimani a quanto dicesi andrà in scena il nuovo ballo del coreografo Pinzuti, intitolato: *Ida* in sostituzione del fu *Giocatore*. Sentiremo e vedremo! Ieri giunse in questa capitale l'esimio coreografo Giuseppe Rota onde porre in scena il suo nuovo ballo: *Cleopatra*, applaudito ora per la seconda volta alla *Scala* di Milano. Ci si dice che verrà prodotto con uno sfarzo tale di ricchezza da meravigliare. Utinam!!..

Teatro Valle. — La drammatica compagnia romana del Domeniconi ci ha dato lo scorso Mercoledì l'*Antigone*. Questa tragedia, ch'è tra le più pregiate del grande Astigiano, fu udita con vivo piacere da quanti gustano il bello dell' arte. Ma poichè il numero dei buon gustai è sempre scarso, l'uditorio sventuratamente non fu molto numeroso. Della esecuzione convien dire che fu degna di lode, perchè se vi fu qualcosa di mediocre, vi fu anche del buono, e del sublime. La Cazzola (*Antigone*) sempre distinta attrice com' ella è, fu veramente grande nel secondo atto, dove raggiunse quell' altezza di espressione, di colorito, di forza, per la quale sulle altre come aquila vola. Buonamici (*Emone*) ebbe di bei momenti e si mostrò valente attore; se nel toccare i delicati affetti del cuore e gli spasimi del morire, lo si potrebbe desiderare più perfetto, è certo ch'esso fu grande nei momenti di passioni concitate, e di slancio. Domeniconi (*Creonte*) ci parve l'attor provetto, ed encomiato che ognun conosce; il suo nome vale elogio. La giovine Michelli (*Argia*) contribuì al buon' esito, e potrà sempre meglio riuscirvi infondendo maggior calore alla sua parte. Gli applausi furono molti, e molte le chiamate al proscenio, specialmente all'esimia Cazzola, ed al Buonamici. Questa fu seguita dalla nota farsa: *I guanti gialli*. — Nel seguente Giovedì si produsse con la graziosa commedia francese in 4 atti di Sandeau: *Madamigella della Seigliere*. — Sabato con la replica del dramma: *Maria Giovanna*. — Domenica con la commedia in 3 atti dell' immortal Veneziano: *Le smanie per la villegiatura* e con l'altra in 2 atti di Kotzebue: *Il conciatetti*. — Lunedì con maggiore incasso la 5 replica dell' applauditissima nuova commedia di Luigi Dasti: *Erminia la Cantante* ed in cui l'autore che vi era presente vi ebbe altre 8 chiamate al proscenio e la farsa: *Il paletot*. — Martedì *Kean* dramma in 5 atti. — Tutti gli attori di questa compagnia che vi presero parte chi più chi meno furono tutti applauditi ed in modo speciale le signore Cazzola, Arcelli e Michelli ed i signori Morelli, sempre inarrivabile in quest' ultima, Buonamici, Bellotti, Calloud. Questa sera beneficiata dell' applauditissimo *Alamanno Morelli* che si produrrà nel nuovo dramma in 2 atti di Soulié: *Diana di Chivry*; quindi la brillante commedia in 3 atti di Boyard: *Lo stordito*. Sono state ora distribuite le parti di una nuova commedia giocosa-brillante in 3 atti del sig. Luigi Dasti che si produrrà quanto prima.

Mausoleo di Augusto. — I direttori *Giovanni e Davide Guillaume* continuano in questa *arena* a raccogliere tanto oro (per cui qualcuno la chiamà a ragione la *California Guillaume*) e la loro equestre compagnia innumerevoli applausi da un pubblico quasi sempre stipato, benchè pochissime siano le novità. Il passato mercoledì era devoluto a beneficio dell' artista spagnuolo *Emilio Balaguer* e vi raccolse molto denaro, mancandogli gli applausi, per non aver potuto agire a motivo di una improvvisa indisposizione. Quello spettacolo però fu rimesso alla passata domenica in cui fra gli altri faticosi esercizi eseguì il gran salto della battaglia a fuoco vivo sorpassando 24 granatieri fra gli applausi i più entusiastici. L' atleta *Almerigo Bergonzini* ci rinnovò in quel medesimo giorno le forze di Ercole, facendo la manovra militare con un pezzo di ferro del peso di libre 400 ed eseguendo dei giuochi orientali col far saltare in aria con una sola mano pesi di 150 libre.

Napoli. — *S. Carlo*. — Eccoci ad una seconda parte del grande abbonamento di questo massimo teatro, della cui inaugurazione non abbiamo gran fatto a lodarci e che anzi ci fa decisamente rimpiangere il passato, se pure la speranza di qualche nuovo artista non sarà per ismentire il mal fortunato presagio. Vi fu data fino dal 2 corr. Ottobre la *Violetta* del celebre Verdi per debutto della signora Marietta Spezia a cui furono compagni il Negrini (*Alfredo*) e il Guicciardi. Questa musica è andata zoppa e salvo gli applausi staccati e spesso contraposti dai sibili, non ha fatto ne freddo ne caldo. Finora si è data due sere, in quella domenica e nel seguente giovedì, oltre che due atti nella sera di gala del 4 Ottobre. Se l'impresa non provvederà presto, finirà male questa musica sublime. Ora ha pescato un contralto nella signora *De Gianni Vives* già arrivata in questa città. Quindi sono bene innanzi le pruove del *Trovatore* con la *Steffenone* e lasciano sperare che il martedì 11 possa presentarsi su queste scene questa distinta artista, sulla quale vanno fondate le maggiori speranze dell' abbonamento in corso. La *Spezia* riunisce alle doti pregevoli della persona una intelligenza raffinata ed un gusto poco comune sulla scena. La sua scuola è pura; la voce di mezzo è sonora e ben temprata; ma quando acuteggia spesso offende più che non carezza il timpano dell' uditore. *Negrini* è ritornato con maggior voce dello scorso anno ed è sempre quel grande artista che fu. Egli è applauditissimo alla scena del 2° atto quando accusa ed offende *Violetta* declamando con accento sublime quelle note. Non pertanto spesso la sua voce l' abbandona, forse per certa difficoltà d' un emissione graduata che lo fa scivolare in alcuni tuoni palesemente sgradevoli. *Guicciardi* ci è sembrato artista lodevolissimo tanto nella parte del canto quanto nell' azione. La sua voce è fresca e sonora; buono l'accento, nobile l' incesso. Il nuovo ballo che l' egregio coreografo *Giuseppe Rota* ha voluto sottoporre al giudizio dei napoletani è l' *Ida Badoero*, e che fu di già accolto or sono due anni con molto favore in Milano e che non ebbe sorti egualmente prospere alla riproduzione che se ne fece in Genova. Ora l' autore vi fece alquante modificazioni. L' azione tutta procede, al dire del *Diorama* che ci somministra questa cronaca, e si svolge con molta chiarezza e con perfetta regolarità. Le danze sono innestate con lodevole accorgimento e con quella maggior svariatezza e proprietà caratteristica che potrebbe desiderarsi. Il conserto dei colori è sempre ordinato con quel gusto che contrasegna potentemente l' arte immaginosa degli effetti ottici. Bella è la danza della prima parte nello steccato del torneo, in cui le genti di armi fanno festa con le loro donne. Le danze dell'Arsenale fra gli operai e le popolane hanno un carattere proprio e sono intrecciate con novità e buon gusto. Solenni e diversi sono i ballabili della festa nella gran sala di *Dolfin* per celebrare le nozze di *Maria*. Dopo alcuni anni che ci avea lasciati è riapparsa in questo ballo la signora *Amina Boschetti*. Ella ci è sembrata migliorata d' assai perochè alle grazie della persona, alla forza ed alla vivacità delle movenze ha congiunto ormai uno stile elegantissimo negli atteggiamenti e nelle pose che le fanno meritare il posto di danzatrice eletta e piacentissima. Il *Walpot* le è degno compagno e tutti sanno quanto meritamente sia accetto fra noi quest'artista valorosissimo. Le decorazioni generalmente sono state mediocri. La musica ci sembra bella e lode ne vada al Giorza e al Giaquinto. L'impresa dei *Fiorentini* langue per assonnamento e gli attori, dopo la villeggiatura salernitana, neppure danno segno di ridestarsi. Essa ci ha dato dopo tre repliche della *Cinzica de' Sismondi*, nuovo dramma di T. Arabia, *Pietro Micca*, *La Nostalgia*, *Pia de' Tolomei* sostituita per indisposizione della Pieri alla *Cena d'Alboino* tragedia di De Sivo, *Il prigioniero fortunato*, *Gl' Innamorati*, *Cristoforo Colombo*, *La Rassegnata*, *La bottega di Caffè*, *Un marito sospettoso*. Dicono che sia prossima a darci *Il Lusso* nuova commedia tradotta dal francese, come ancora la *Question d'Argent* pure tradotta.

Al *Teatro Nuovo* il maestro Cav. Ferdinando Tommasi, già autore di due applaudite tragedie liriche, ha voluto darci un nuovo saggio del suo gusto artistico nel genere giocoso con la nuova opera: *Ser Pomponio* e che ebbe esito fortunatissimo. Ecco cosa ci dice il giornale *Le Belle Arti*: Noi diremo francamente che ove in questa musica non fosse l' abuso dei stromenti da fiato, riuscirebbe ella stessa più gradita nel pubblico; ed inoltre si toglierebbe del pari quella tendenza al tragico che l' orecchio ancor meno esercitato vi nota. Quanto al *libretto* poi siam d' avviso esso sia più che mediocre; perocchè, se ad ora ad ora il verso è alquanto facile, pure non è sempre castigato e di più la catastrofe non è verosimile ed è precipitata oltre a misura. A questo aggiungi che alcune situazioni sono vecchissime: prova ne sia quella dell' ultima scena dov'è il *notturno* del tenore a simiglianza del *D. Pasquale*. Altre poi malamente anzi grottescamente imitate da opere serie, siccome il quintetto del secondo atto, in cui si esprimono ad una volta la gioja ed il dolore, conforme sta nel *Rigoletto*. Vi meritarono encomi la De Francisco, ed i signori Palermo, Canedi, Zoboli, Fioravanti Valentino e la Gualdi che cantarono con amore e zelo. Il martedì 4 vi fu rimessa in scena la bella operetta *Piedigrotta*.

DRAMMATICA

Il noto scrittore Carlo Massinissa Presterà fino dall' anno 1846 avea condotto a fine un lavoro drammatico sull' istesso soggetto testè trattato in Napoli e prodotto ora ai *Fiorentini* dal signor Tommaso Arabia col titolo: *Cinzica de' Sismondi*. Sentiamo ora che il signor Presterà si affretti a pubblicarlo per le stampe e siamo certi che meriterà il pieno suffragio della critica. — La compagnia di Ernesto Rossi ha recitato all'*Alfieri* di Torino due nuovissime produzioni del Gualtieri: *I Vikleffer o gli Studenti di Eidelberga* ed *Un patto di famiglia*. La prima fu recitata il 24 scorso mese con esito assai mediocre; la seconda all' opposto ebbe tutto l' aggradimento del pubblico e a quest' ora si è già ripetuta cinque volte. Eccone l' argomento come ce lo riporta il *Monitore Torinese* del 2 corr. L' autore ha ideato un ricco ed ubertoso podere lasciato in eredità a sette estranei dal suo proprietario, morto nella credenza che l' unica sua figlia ed erede fosse naufragata in un viaggio per l'America. I sette eredi convengono nel casino del podere per adire e dividersi l'eredità; ma le condizioni imposte dal testatore, le abitudini ed i costumi degli eredi ne rendono assai difficile la divisione ed impossibile un' amministrazione amichevole. Fra le condizioni imposte dal testatore vengono accolte da unanime consentimento, molte vengono contramandate ad ulteriore discussione, fino a che Lavinia, l'erede unica e legittima della sostanza salvata per miracolo dal creduto naufragio, riede in Italia e mediante la protezione dell' Avv. Vittore Onesti di Torino prova agl' ingordi eredi, che la proprietà appartiene a lei sola. Ella dopo aver rivendicato i suoi diritti e seguendo l'istinto del suo cuore e la simpatia che la spinge presso l'avvocato torinese se le offre per moglie portandogli in dote l'intiera sostanza. L' intreccio di questo lavoro fu molto felicemente ideato e condotto con lodevol maestria; i caratteri quantunque molti e vari dei personaggi sono bene tratteggiati e conservati, i frizzi innestati a tempo; la lingua però non corrisponde all' insieme di questa bella commedia. — Il 1.° e il 2.° di Ottobre si aprirono in Milano sei teatri di compagnie drammatiche. Al *Silvestri* comparve il 1° la compagnia *Vestri Antinori* che vi diede *La Figlia di Figaro* commedia in 4 atti di Mèlesville. Al *Santa Radegonda* la nuova compagnia di *Antonio Scremin* diretta da *L. Aliprandi* recitò *Susanna Imbert*. Nel seguente lunedì poi vi diede *La Castalda* dell' immortale Goldoni, di cui se ne volle la replica, con teatro abbastanza pieno e con i plausi alla signora Leonilde ed al sig. Paolo Velli non che al signor Antonio Scremin. Al *Re* il *Toselli* fece sentire in dialetto piemontese *La Guerra o la Pace* e *la Partenza dei Contingenti per l' armata*. Il 2 poi al diurno *Fossati* la compagnia della *Baraccani-Mozzi* diretta da *G. Landozzi* aprì le recite con la *Morte di Elisabetta regina d' Inghilterra*. Il *Pascali* alla *Stadera* col dramma in 3 atti *Carlotta Gorday*. Nella sera poi passò sulle scene del teatro *Carcano*. Tutte le sud. compagnie furono accolte con buon viso dal pubblico ed il quale dà a sperare che sia per accorrere numeroso dove gli esperti Capo-Comici lo sanno chiamare con produzioni nuove istruttive e dilettevoli. È disponibile, dopo aver compito gl' impegni col capocomico signor Pezzana, la prima attrice *Virginia Santi*.

ELENCO

Della nuova drammatica compagnia di proprietà degli attori G. Voller e P. Mingoni *diretta* da A. Stacchini.

Attrici. — *Carolina Civili*, Adalgisa Stacchini, Adelaide Cirillo, Teodolinda Rosa, Leonilde Bassi, Carlotta Lazzeri, Giustina Voller, Annetta Toniotti, Antonietta Cirillo, Norina Stacchini.

Attori — *Antonio Stacchini*, *Gaetano Voller*, Ghino Tognotti, Luigi Ghirlanda, Casimiro Bernardi, Pietro Mingoni, Adamo Santucci, *Lodovico Mancini*, *Torquato Civili*, *Giuseppe Bassi*, Domenico Bignami, Amato Lazzeri, Leopoldo Burroni, Felice Toniuti, Giuseppe Civili. Machinista. Guardarobe. Apparatore.

Poeti — *Tom. Avv. Gherardi del Testa*, *Paolo Avv. Ferrari*

N. B. Si riserva il diritto di cambiamento di qualche attore all' occorrenza. *Il Direttore.*

Questa compagnia è ora applauditissima all' *Apollo* di Venezia. Le imprese e le direzioni teatrali che ne volessero approfittare potranno rivolgersi per le trattative agli agenti teatrali *Giuseppe Banchieri* in Roma, *Somigli e Chiari* in Firenze e *Antonio Lombardi* in Milano.

INSERZIONI A PAGAMENTO

SCIARADA

Il *primo* canta e suona
E ad altri unito dall'esperta mano
Intreccia d'armonia bella corona;
L'*altro* in te troverai:
E il *tutto* tra li guai,
Che flagellano il mondo,
Non mandi il cielo a te nè al mio secondo.

Spiegazione della Sciarada precedente: *Fu-cina*.

ROMA - *Dalla Tipografia Forense.*

Il Direttore responsabile - VINCENZO CONTI.

Anno II. **Mercoledì 19 Ottobre 1859.** **N. 16.**

IL FILODRAMMATICO

GIORNALE

SCIENTIFICO LETTERARIO ARTISTICO TEATRALE

Lex omnium artium ipsa veritas.

SI PUBLICA TUTTI I MERCOLEDI DALL'ACCADEMIA FILODRAMMATICA ROMANA

L'UFFICIO DEL GIORNALE TROVASI AL PRIMO PIANO DEL PALAZZO CAPRANICENSE IN VIA DELLA SCROFA NUM. 57

Prezzo di associazione

	UN ANNO	SEI MESI
Roma	Sc. 2 —	Sc. 1 20
Provincie - *franco* .	» 2 70	» 1 55
Stato Napoletano e Piemonte - *franco ai confini* . . .	» 3 —	» 1 70
Toscana, Regno Lombardo - Veneto ed Austria - *franco* .	» 3 —	» 1 70
Germania	» 3 50	» 1 95
Francia Inghilterra e Spagna - *franco*	» 4 40	» 2 40

Condizioni diverse

I *nuovi associati* che vorranno il giornale al domicilio pagheranno baj. 5 al mese per prezzo di distribuzione.
Le associazioni si ricevono nella Tipografia Forense, via della Stamperia Camerale N. 1 primo piano, e nell'Officio del Giornale.
Lettere, plichi e gruppi non si accettano se non franchi di posta.
L'associazione non disdetta un mese prima s'intende confermata.
Le inserzioni si pagano 2 baj. per linea.
Un numero separato si paga baj. 5

RISPOSTA

All'articolo - Corrispondenza d'Ancona - nel n. 49. Anno I. Del Filodrammatico di Roma

Sono pochi giorni che, ritardatomi per un caso inesplicabile, mi è finalmente pervenuto il n. 49 di codesto pregiato giornale, e nel quale viene accennato il successo della nuova opera del giovane maestro Anconitano Ercole Boccolini, rappresentata nel teatro *delle Muse* della sua patria la sera 8 giugno p. p. Quindi tarda e fuori d'opportunità potrà sembrare ogni parola che io od altri voglia dirne, quantunque non mai inopportuna e tarda io creda la difesa d'una causa che il dovere d'equità e d'amicizia ne impone. E non posso tacere come nell'anonimo corrispondente, che pure tanto e soverchiamente cortese si è mostrato verso il mio drammatico lavoro, io abbia scorto invece, non eccessiva severità (che non è mai colposa e nociva) ma viziosa leggerezza nel dar giudizio di un'opera che a parere del publico imparziale è stata applaudita non a benigno incoraggiamento soltanto, ma a giusta retribuzione di vero merito. Che io, straniero affatto a'misteri dell'arte musicale, volessi metter fuori cattedratico giudizio, sarebbe opera presuntuosa e ridicola. Ma ciò ch'io posso asserire, e forse con più ragione d'altri, egli è che in tale lavoro è la sentita ispirazione dell'affetto, è la spontanea facilità del canto, è la perfetta interpretazione della parola e della situazione drammatica. È lavoro che lusinga per le più belle speranze sull'avvenire di così giovane compositore, e pienamente soddisfa per quello che è che facilmente non trovasi in altri componimenti di provetti scrittori. Convien credere che la preoccupazione de'tempi, che allora volgevano poco propizi a'teatrali divagamenti, avesse così compresa l'attenzione dell'anonimo corrispondente, che desso non ha saputo distinguere nell'opera - *La Fidanzata di Savoja* - se non soli tre pezzi da non disgradirsi. Ed ognuno un pò esperto del linguaggio giornalistico intende come soglia ciò interpretarsi. Ma dell'opera prima d'uno scrittore o non si parla affatto, o deve giustamente parlarsene. Ed egli pure il sapeva quel tale ignoto corrispondente di questo stesso periodico, che nel dar notizia d'altra opera sul medesimo teatro delle Muse prodotta nel p. p. carnevale non ha *risparmiato* copia di *parole* di lodi e di profezie le più lusinghiere. Ma è pur vero che non è questo il primo caso di negligenza e parzialità d'articolista. Quindi dimanderò al suddetto signore perchè ha trascurato di notare l'ispirato duettino a tenore e soprano e la drammatica scena a soprano e baritono nel 1.° atto, non che il recitativo e romanza del tenore ed il gran finale nel 2.° pezzi tutti che furono sinceramente applauditi ed encomiati dagl' intelligenti e da quella parte di publico che vi pose attenzione. Perchè non dire che nel 3.° è più difficile escludere un brano dalla lode che tutto quanto lodarlo? E difatti, oltre a'tre pezzi che l'anonimo corrispondente si compiacque ricordare, vi ha un coro di monache di un canto così puro e belliniano, che a taluno, cui non giovava per ciò lodarlo, fece dire essere una copia servile quello che è la più felice imitazione. Avvi un duetto a tenore e soprano di un canto il più spontaneo ed appassionato, di cui non trovasi esempio nei moderni compositori di nuova fama. Avvi una patetica romanza di basso, avvi infine nella chiusa dell'opera uno slancio di tale originalità ed ispirazione che io non dubito dirlo una vera creazione di genio.

Conchiudo poi con una franca e leale confessione, la quale spiacemi abbia a contraddire appunto alla cortese assertiva del l'anonimo ed a me ignoto corrispondente: che cioè se ha avuto un torto il maestro Boccolini, egli è stato la scelta di questo mio dramma « *La Fidanzata di Savoja* » povero, se non di affetto, di drammatiche situazioni e di scenico effetto, quali dallo speciale carattere della moderna musica richiedonsi a dilettare per la varietà, a commovere per l'energica manifestazione delle più ardite passioni.

Filippo Barattani

La conoscenza comechè tarda del succitato articolo critico ha persuaso chi s'interessa alla fama del compositore e dell'opera a rendere publica in questo stesso giornale la seguente lettera dall'egregio maestro Giuseppe Bornaccini d'Ancona diretta al maestro Boccolini nell'indomani della prima rappresentazione dell'opera: *La Fidanzata di Savoja*. Il nome del pregiato ed erudito maestro Bornaccini troppo è da lunghi anni è noto all'arte musicale, nonchè la coscenziosa e dotta integrità de'suoi giudizi, perchè abbisogni a lui il comento di alcuna lode, o perchè non abbia a porsi qual vanto de'migliori il suo imparziale opinamento.

Mio carissimo Boccolini,

Di Casa 9 *Giugno* 1859

Fui ben soddisfatto di avere jeri sera assistito alla prima rappresentazione del Dramma Lirico dell'ottimo nostro Barattani - La Fidanzata di Savoja - *da voi musicato, poichè ho così potuto essere testimonio della generale approvazione accordata dal nostro pubblico al vostro spartito. Infatti la vostra bella musica, sia dal lato artistico, sia da quello di effetto teatrale merita ogni encomio. Secondo il mio debole giudizio i pezzi che più emergono sono — Nell'atto* 1.° Duetto del soprano, e tenore, aria del baritono, duetto del soprano, e baritono — *Nell'atto* 2.° — Romanza del tenore, aria del soprano, *ed il* grandioso finale — *Tutto l'atto* 3.° — *I suddetti pezzi sono perfetti tanto per condotta che filosofica espressione della parola, e fanno presagire in voi un degno sostenitore della scuola italiana.*

Accettate adunque le mie sincere congratulazioni per avere incominciato sotto favorevolissimi auspicj la vostra carriera con tal lodevolissimo vostro lavoro, e proseguite pure con coraggio, poichè a mio giudizio voi potete soddisfare tutte le esigenze.

Credetemi con vero attaccamento.

Vostro Collega
Giuseppe Bornaccini

All'Egregio Maestro Compositore
Sig. Ercole Boccolini — *Ancona.*

NOTIZIE DIVERSE

— La Santita' di Nostro Signore Papa Pio IX dopo essersi trattenuto per dieci giorni nella deliziosa residenza ponteficia in Castel Gandolfo visitando le adjacenti ville di alcune nostre famiglie patrizie e i paesi circostanti, jeri l'altro alle 9 e 20 minuti della mattina partì con la sua nobil Corte per Anzio, ove, dopo un felicissimo viaggio, arrivò sul mezzogiorno discendendo al nobil casino camerale, ricevuta dall'Emo Card. *Patrizi* suo vicario e vescovo, dall'Emo Card. *Roberti* presidente di Roma e Comarca, da S. E. Mons. *Ferrari* tesoriere generale ministro delle finanze, da S. E. Mons. *Pila* ministro dell'interno, oltre alla Municipalità locale. Poco appresso la Santita' Sua approfittando della bella giornata si piacque recarsi, in unione ai sopranominati personaggi ed alla corte, a bordo della Corvetta ponteficia a vapore, l'*Immacolata Concezione*, testè costruita negli *Atelier* di ferro del Tamigi, Black Wall, e magnificamente decorata, ove ricevuta dall'uffizialità di essa coi dovuti onori si degnò visitarla in ogni sua parte manifestando la sua sovrana approvazione. Nel dopo pranzo si recò a passeggiare in compagnia dei sullodati verso la Villa Borghese sulla strada di Nettuno, ritornando pure a piedi al palazzo di sua residenza ove degnavasi dare diverse udienze. Sua Santita' seguita sempre a godere ottima salute —

— Il nostro Ministero del commercio, belle arti, e lavori pubblici ha accordato il diritto di proprietà per le invenzioni e scoperte a senso della notificazione dei 3 settembre 1833 per anni sei in tutto lo stato al sig. *Francesco Negre* per un suo nuovo *sistema* introdotto di *copertura dei tetti sconosciuto fin qui nei* dominii Pontificii. Come ancora per opere di scienze lettere e arti a senso dell'editto 23 settembre 1826 al sig. *Andrea Guglielmi* per una fotografia rappresentante il matrimonio di s. Caterina, ricavata da un disegno eseguito sopra il quadro di Murillo esistente nella Pinacoteca Vaticana, opera del sud. sig. Guglielmi —

— Nell'osservatorio del Collegio Romano lo scorso mercoledì 12 corr. alle 5.h 50m pom. è stato riveduto il fenomeno dell'Aurora boreale. Fin da un'ora dopo il mezzodì gli strumenti magnetici erano *in forte perturbazione*; nel momento del fenomeno l'ago di forza verticale ed il bifilare erano del tutto fuori di scala. La prima volta non riuscì brillante perchè oltre il gran chiarore della Luna, v'era anche in tutto il cielo un condensamento straordinario di vapori. Il rubeo agglomeramento maggiore di vapori e di nebbia era al Nord sopra *l'orizzonte*, e verso le 6.h 20.m esso dilungossi in tanti cirro-strati fusi-formi che presentavano tante belle fitte linee parallele come tanti meridiani che andavano quindi a riunirsi tutti insieme nel polo Sud e formarne quasi un solo nodo. Ma alle 8.h 45.m lo stesso fenomeno elettrico apparve di nuovo assai più brillante, e non ostante il forte chiarore della Luna egli spiegava un tale purpureo splendore, che potè godersi dello spettacolo, chiunque abbia in quel momento sollevato gli occhi al cielo. Essa Aurora prendea tutta la costellazione dell'Orsa maggiore, e dopo 18m, divisesi in due belle colonne, che partendosi dal gran carro andavano a terminare, una verso la Lira, e l'altra verso Ercole. Alle 9.h 20.m era quasi del tutto svanita e poco dopo anche gli strumenti magnetici cominciavano a tornare nello stato normale. Nella seconda apparizione del fenomeno in tutta la linea orizzontale West sorgeano quasi equidistanti sei belle bianchissime nuvolette cumuli-formi. A Parigi ed altrove fu osservata sulle 8 ore della sera il giorno primo di questo mese, e fu brillantissima, ma di poca durata. — Da un carteggio della *Gazzetta di Milano* da Atene, 22 settembre ricaviamo le seguenti; Finalmente, dopo otto mesi di negoziazioni, la compagnia Newall dei telegrafi sottomarini, la quale collocò il canapo dal Pireo a Sira, ottenne la firma del governo ellenico per la convenzione, in forza di cui esso governo compera il canapo sottomarino tra Sira e Chio per la somma di circa 13 milioni di sterline. La compagnia, mediante indennizzo, s'impegna di mantenere due telegrafisti a Chio per il servizio del governo greco, e di accordarsi col governo turco per il filo elettrico che attraversa il territorio dell'isola. La sublime Porta sembra assai poco disposta a lasciarne l'uso al governo ellenico. Dal 1 primo ottobre il pubblico comincerà a valersi del canapo. Ogni dispaccio di 25 parole per Costantinopoli costerà, dicesi 27 franchi. Il collocamento del canapo elettrico tra Alessandria e Creta non ebbe effetto. La compagnia Newall ottenne dal governo turco il permesso di cambiarne l'itinerario e d'immergere il suo canapo lungo la costa della Siria, passando per Cipro e Rodi e in fine per Chio. Ciò che preoccupa la compagnia si è il *Teredo*, specie di mollusco, verme roditore che penetra nel canapo attraverso la gutta-percha e ne mette a nudo il filo. Il canapo estratto ultimamente tra Sira e Creta fu trovato in molti punti talmente roso e frangibile, che ne andò perduto oltre la metà. Questo insetto distruttore trovasi particolarmente nei dintorni di Milo. Ad occhio nudo lo si vede fare il suo nido, deporre le sue uova e distruggere la gutta-percha. È cosa notevole che questo verme, sì terribile nel mar Nero per la carena dei navigli, lasciò illeso il ca-

capo elettrico tra Balaclava e Varna. Nel medesimo giorno in cui il sig. Ansell, socio della compagnia, sottoscriveva questo contratto, un dispaccio telegrafico di Patrasso annunciava che il filo elettrico giungeva in questa città dopo aver percorso tutto il littorale del golfo corintico. Così Atene trovasi ora unita telegraficamente con Patrasso e Sira. Da Patrasso si spera di continuare la linea fino a Zante, e di là a Corfù ed a Trieste, quando si effettui la convenzione austriaca, stata impedita dalla guerra d'Italia — Il *nuovo Pianeta* scoperto dal dott. Luther e da noi annunciato nel passato numero all'articolo *Varietà*, il prof. Hoek di Utrecht gli ha dato il nome di *Mnemosina* — Una inchiesta, diretta dal sig. Prospero Tourneaux capo di divisione al ministero da'lavori pubblici, secondo il *Piceno*, ha dato i seguenti risultati che stabiliscono la proporzione nella quale ebbero luogo i disastri nelle strade ferrate dalla loro invenzione fino a oggidì. In Francia, dalla fondazione in poi della prima linea, si è calcolato che sopra 1,955,555 viaggiatori trasportati uno solo era rimasto ucciso; ed uno ferito su 496,531. Nel servizio delle Messaggerie, dal 1836 al 1855 i medesimi rapporti sono di 1 a 355,463 e di 1 a 29,871. Nel Belgio, giusta il sig. Serdonnet, in uno spazio di tredici anni e mezzo vi fu un viaggiatore ucciso su 8,861,804 trasportati, ed un ferito su 2,000,000 all' incirca. Nel paese di Baden, in dieci anni di esercizio delle linee ferroviarie, i rapporti furono di 1 su 17,514,977 pei morti, e di 1 sopra 1,154,331 pei feriti. In Prussia di 1 viaggiatore ucciso su 21,411,488 trasportati e di uno ferito su 3,892,998. Quanto ai disastri di mare il *Précurseur d' Anvers* chiarisce che in cinque anni dal 1852 al 1856 inclusivamente 6 per cento all'incirca su 30 a 35,000 piroscafi sono periti e i giornali d'Inghilterra affermano che 20 per cento di passeggeri o marinari naufragati perdettero la vita. Bisogna dunque conchiudere ch'è cosa di maggior pericolo viaggiare in mare che in *Diligenza*, e in *Diligenza* che nelle *Ferrovie*. Ciò trarrà d'inganno coloro i quali inclinerebbero ancora a preferire la Diligenza alle vie di ferro — Il fatto straordinario della comparsa di un nuovo vulcano in Ispagna è confermato ufficialmente. Esso è situato in Cius de la Muela, una delle montagne vicino ad Orthuela, provincia di Murcia. Il tempo della sua eruzione è rappresentato sotto un aspetto imponente e terribile. La cocente lava rotolava attorno da tutte le parti ed il cratere gettava ceneri a grandissima distanza. La città di Orthuela è considerata in tanto pericolo che gli abitanti cercarono rifugio altrove. I ricolti del cotone e dei campi coltivati nelle vicinanze del vulcano sono stati molto danneggiati. Lo scoppio fu seguito da un calore straordinario. — È decisa la sorte del *Great Eastern*. Esso non partirà altrimenti od almeno non partirà per altri dodici mesi. Il mostruoso vascello verrà, come le bestie rare, condotto a mostra di porto in porto attorno alle coste inglesi e tutte le compagnie di strade *ferrate organizzeranno gite di piacere per andare* a perlustrare quella galleggiante meraviglia. —Vicino a Ratisbona si sta ultimando per l' ultimo del corrente mese un ponte di filo di ferro di grandissima lunghezza eseguito secondo il nuovo metodo, cioè invece che le chiavi siano sotto il ponte, stanno di sopra; dimodochè il ponte rimane coperto e sostenuto in aria, invece di reggersi sul proprio arco, od altri sostegni, come i ponti ordinarii. Dapprima si ebbero grandissimi dubbi per la sua solidità, ma la prova ha fatto vedere il contrario. Sotto un treno di 2500 quintali di peso, il ponte non si curvò se non di otto linee soltanto. All' ingegnere dirigente ed autore del ponte vennero fatte vantaggiose proposte da varii appaltatori di strade ferrate nella Russia. — Nell'ultima seduta annuale dell'accademia francese una maestra elementare, sig. *Ernestina Droust*, riportò il primo premio alla poesia. Nel campo delle belle lettere si distingue in Francia un numero di donne sempre più crescente. Ad una donna, sig. *Dubois-Davenne*, fu pure affidata l' esecuzione d'un busto di Beranger in marmo, pella sala della seduta dell'accademia.

VALIGIA TRANSCONTINENTALE

America - Boston

Partito dall'Europa da pochi mesi a questa parte e non dimenticando la promessa fattavi di mandarvi di quando in quando un sunto delle notizie più gravi e clamorose del *nuovo mondo* ho sentito mancarmi il coraggio nel prender la penna, e più volte la mano si ricusò di fare il suo officio. Infatti come distinguere e come raccogliere in un paese come l'America le notizie più gravi e clamorose? Per darvi notizie *gravi e positive converrebbe* fossero bene autenticate e certe, e credo che ciò non spererete da que'luoghi in cui si parla della traversata dell'Oceano con globi di nuovo genere come cosa che non può mancare; si ragiona sulla navigazione a vapore senza carbone come se da un secolo vi fossero Piroscafi mossi con macchine ad aria o ad acqua, e senza neppur rammentare che da Ericsson in quà ogni tentativo per diminuire o per annientare il carbon fossile nella navigazione a vapore andò fallito; si narrano i racconti che gli estinti fanno col mezzo dei medium ai viventi in modo da farlo credere agli uomini i più assennati e colti; e dove la mania di nuovi ritrovati spinge le menti alle cose le più chimeriche, in guisa che non stenterei a credere che un dì o l'altro ci si annunziasse come stabilita ed in via di esecuzione il prosciugamento de'due immensi Oceani che bagnano le due Americhe. Disperato per dovervi narrar cose senza poterle garantire e chè come oggi sono annunciate per positive, domani sono positivamente smentite, voleva restringermi a citarvi soltanto le novelle le più clamorose e che menano gran rumore lasciando a parte le più gravi e serie: ma riflettendo che le novelle arabe divengono un nulla a confronto delle favole che giornalmente ci pongono sott'occhio i nostri giornali fui sgomentato anche da questa seconda idea, temendo di cadere nel ridicolo. Il giornalismo però è stato per me l'ancora di salvezza ed ha troncato ogni mia incertezza. Per mantenere la parola datavi risolsi di trascrivervi di tanto in tanto alcuni de'fatti o racconti che i giornali americani riportano, trascrivendoli tali quali sono narrati e togliendomi così la responsabilità del racconto, lasciando a voi ed ai vostri lettori la libertà di crederli o non crederli.

Avrete udito parlare, ed avrete letto mirabilia dell'Acrobata francese *Blondin* che traversava sopra una corda o catena le grandi cateratte del Niagara che divide il territorio degli Stati Uniti dal territorio *Canadiano precipitandosi fra i due Stati. Questo celebre* funambolo, il primo dei tempi antichi e moderni, che percorreva la sua catena con la più grande facilità da fermarvisi a metà legandovi foconi e fornelli, sopra cui cuoceva e polli e frittate per poi calarli col mezzo di una corda a bordo dei vapori che passavano sotto ad esso, dai quali riceveva con la stessa fune bottiglie che vuotava alla presenza e fra gli applausi frenetici di tante migliaja di persone: questo *Blondin* del quale narrasi che giunto a mezzo cammino della sua catena si facea tirare a segno con fucile a palla dai sottostanti vapori sul cappello che avea in capo, è morto in una delle sue traversate. Nell' ultima sua passeggiata sullo stretto e fragile ponte, mentre co' suoi coturni di semplice suola, coi suoi strettissimi pantaloni e col suo caschetto ponsò, in mezzo agli *Hourràs* della moltitudine, *Hourràs* che dominavano e cuoprivano il frastuono della cascata del Niagara, mentre avea compito due terzi della corsa, il sole, che era rimasto coperto, comparve improvvisamente e sembrò che i raggi gli offendessero la vista. *Blondin* vacillò un istante, riprese la corsa, vacillò di nuovo; pose un ginocchio piegato sulla corda, si rialzò e cadde a cavallo sulla stessa, che fortemente *oscillando, lo ribalzò* rovesciandolo nell'abisso. — Un gridò d'orrore si udì allora; ma *Blondin* era precipitato nella cateratta.

Secondo il *The Gallant Firman* il suo cadavere fu ritrovato e condotto a New-York ove gli furono resi gli ultimi onori da una gran folla di cittadini di tutte le classi, dai Pompieri che lo aveano ascritto come loro fratello d'arme, dalle migliori compagnie di musica (*brass bands*) e da deputazioni giunte da Filadelfia ed altre città dell'Unione. Il carro era tirato da otto magnifici cavalli. Nel dì del trasporto 300 mila persone erano sulla via che dovea percorrere il corteggio, il cannone lentamente tuonava, la bandiera dell'Unione era velata a lutto e gli affari rimasero sospesi. Credesi il *Blondin* lasci una fortuna di oltre 150 mila franchi. Vi piace?...

Nel *Times* di New-York leggesi che in questa città si fanno studii ed apparecchi per un futuro viaggio aereo onde attraversare l' Oceano Atlantico con un Globo Aereostatico: per il quale viaggio si annuncia esser già pronti e nave e navigatore. Questa gigantesca nave ha ricevuto il nome di *Città di Nova York* ed il pilota coraggioso è il sig. *Lowe* del nuovo Hampshire. — Le proporzioni sono portentose. Il diametro è di 130 piedi; l'altezza dalla valvola alla barchetta di 350 piedi; il peso è di 3 tonnellate e mezzo; la stoffa dell'inviluppo ridotto a piedi quadrati darebbe 11 miglia di lunghezza; lo spazio occupato dal gaz è di 785,000 piedi cubici, e si calcola che superi cinque volte il pallone più grande che sia mai stato costruito. La barchetta composta di canne d' india è coperta di stoffa ed ha 20 piedi di circonferenza, vi si è posta una stufa che darà calore senza fuoco. Sotto la barchetta sta appeso un palischermo di salvamento fatto di metallo e munito di una vite di Erisson ad aria rarefatta, la cui azione si vuol sperimentare per l'innalzamento ed abbassamento del globo in cerca di correnti d'aria. — Il sig. *Lowe* crede possibile elevarsi ad una altezza ove l'acqua gelerebbe senza patire menomamente servendosi della stufa. Egli si propone inoltre di ridurre a cosa prattica la teoria di Carlo Green per l'applicazione de'congegni meccanici alla navigazione aerea. La direzione del suo viaggio, volendo egli approdare in Inghilterra e Francia, sarà da Nord a Est, e spera fare il tragitto in 48 ore. Il peso che potrà trasportare in passeggeri, merci, provvisioni da bocca e zavorra sarà di 19 tonnellate.

In occasione dell'anniversario nazionale è stato pubblicato nella stessa città di New-York un giornale *monstre* che supera in grandezza qualunque altro fra i 2000 periodici che in tutte le lingue si pubblicano nelle due Americhe in guisa da far credere che siamo nell'antica torre di Babele. Il numero degli esemplari che annualmente si stampano è di 200 millioni ed il più originale fra i giornali fu il *The Handkerchief* giornale fazzoletto, che somministrava ai suoi associati 365 numeri *all'anno* capaci di andare al bucato. Di questo giornale, che quando usciva con supplemento avea la grandezza di un tovagliolo, vi furono de'capi ameni che ne fecero cravatte, gilet, calzoni, sciallì ed abiti, talchè sulle coscie, sulla schiena, in petto alle persone leggevi le notizie di tutti i paesi. Ora però la mania per i giornali monstre ha invaso da qualche tempo molti paesi dell'America, e per riempirli vi si stampano romanzi, incisioni, caricature, opere letterarie, progetti d'ogni specie e notizie d'ogni sorta. Il *The Nevv-York Illuminator quadruplè Constellation* ha otto pagine, ciascuna delle quali ha 50 piedi e 12 pollici di grandezza, e contengono 13 colonne di stampa ognuna. Il giornale contiene perciò quasi 5000 pollici di materia stampata, e siccome pur troppo nei giornali in genere le sciocchezze che vi son contenute sono quasi sempre (poche eccezioni fatte) in ragione diretta della grandezza del giornale, potete bene *imaginare* quante ne potrà contenere un periodico che si presenta con una superficie di oltre 400 piedi.

Il *Nevv-York Times* annuncia che gl'Irlandesi qui dimoranti desiderando testimoniare la loro ammirazione per le prodezze del maresciallo *Mac-Mahon* che dicono discendere dai loro Rè, hanno risoluto inviargli un cavallo americano in dono. A tale oggetto è stata aperta una sottoscrizione, e già sono stati raccolti più di mille dollari. Non si sa ancora di qual razza sarà il cavallo. Di qualunque razza sia credo sarà sempre poco beneviso ai nostri cugini d' oltre mare, gl'Inglesi, i quali d'altronde stanno molto bene a cavallo.

Altro avvenimento poco gradito ai medesimi sarà l'apertura della linea transatlantica a vapore che dal Brasile metterà capo a Bordeaux in Francia, e che sembra possa aver luogo in Aprile 1860.

Nell'Oregon è stato spedito il Luogotenente Mullen con l'incarico di aprire delle vie di communicazione carrozzabili, ma l'opposizione che trova fra gl'Indiani che abitano quelle solitudini è grande. Essi rovesciano e bruciano quanto gli si presenta innanzi, ed in diversi combattimenti che hanno avuto luogo hanno lasciato una cinquantina di morti sul terreno.

All'ingresso della baja Alchafalaya della Luigiana è stato completato il nuovo faro al Southwest Reef. Esso è costruito in ferro a pilastri con viti nella forma di una piramide troncata. L'apparecchio illuminatorio è a lenti del 4° ordine del sistema Fresnel, mostrando un fuoco fisso rosso visibile alla distanza di 12 miglia nautiche.

La Città di Vallecito nella contea di Calaveras è stata distrutta dal fuoco.

Chiuderò la mia valigie con la più importante e più grave notizia del giorno, notizia che potrà avere serie conseguenze. Nello Stato dell' Olico Monsieur *Douglas* in un discorso a' suoi Concittadini ha stimato opportuno dichiararsi partigiano della libertà che ha ogni *Stato dell' Unione* d'ammettere o togliere nelle sue leggi la schiavitù. In tal modo anche gli Stati a cui è vietato di avere schiavi potrebbero riformare la loro legislazione ed ammetterne. Con tale dichiarazione ha creduto il sig. *Douglas* di porsi all'altezza del progresso e della civilizzazione americana, ed ha solennemente fatto intendere che questo sarà il suo programma come candidato alla presidenza, e che con tale riforma esso spera di poter abbracciare nelle frontiere degli Stati-uniti anche il Messico, l'America centrale, Cuba e tutte le isole vicine. I nostri cugini d'Inghilterra hanno civilizzato le Indie ponendo gl'indigeni alle bocche del cannone e sequestrando a lor profitto interi regni, e noi americani vedremo forse salire al potere l'uomo che ci promette la libertà di battere ed incatenare i nostri simili. Eppure il mondo assiste a tali spettacoli e non cessa di attendere da Londra e Nuova-York la civilizzazione dell'universo.

CORRIERE DI VIENNA

Eccomi, carissimo signor Direttore del Filodrammatico, a far battere di nuovo la frusta al mio corriere per recarle lieti novelle. Il teatro italiano in Vienna non perirà come si temeva potesse accadere,

e solo andrà soggetto a salutare riforma che sarà per infondergli nuova vita. L'impulso che viene dal supremo potere e che tende a migliorare ogni cosa fra noi si estende anche alle arti; e l'*opera Italiana* dovrà d'ora innanzi corrispondere alle esigenze del progresso in cui c'inoltriamo, ed a quelle del culto publico della prima metropoli della musicale Germania. Con tale intendimento il maestro *Matteo Salvi*, compatriotta e scolaro del celebre *Donizetti*, venne nominato *Direttore dell'opera italiana*, e tutto distruggendo il passato dovrà tutto ricomporre e riorganizzare. A tale effetto partirà in breve per l'Italia onde udire da sè medesimo i migliori artisti, farne la scelta e scritturarli, avendo ricevuto perciò *ampli e pieni* poteri. Il *Salvi*, uomo di bella rinomanza come Compositore, massime per l'applauditissima sua opera seria *Caterina Howard*, conoscitore profondo del merito degli artisti di canto per avere egli stesso istruito diversi celebri cantanti, prattico del teatro musicale più che altri avendovi appartenuto anche come dotto direttore d'orchestra, accurato e coscenzioso nell'esatto adempimento de'suoi doveri, saprà, ne siam certi, schermirsi dai tranelli di alcuni poco onesti agenti teatrali e riuscirà con onore nel ricevuto onorevole incarico.

Intanto al teatro dell'*Opera* il ballo, *I spazzacamini di Londra*, del Coreografo Pasquale Borri continua ad impinguare la cassetta dell'impresa come già fece il suo antecedente famosissimo ballo « *il Carnevale di Parigi* » del quale i Viennesi dopo sessanta rappresentazioni sono ancora entusiasti, e desiderosissimi di rivederlo.

Si ha da buona fonte che si pensa di traslocare la grandiosa e sorprendente Via ferrata del Semering la cui manutenzione costa somme enormi. Con questa opera colossale, degna degli antichi Cesari, la via ferrata che da Vienna conduce a Trieste ti fa ascendere per un piano stradale che ha una salita di 2 ½ per cento su que'pittoreschi monti che nulla hanno da invidiare al più bel panorama della Svizzera ed in modo incantevole o sorprendente tu scorgi que'convogli *rapidamente salire*, *internarsi fra le montagne*, volgere a destra o a manca, per passare sui 21 ponti alcuni de'quali a due ordini di archi, che uniscono l'una all'altra quelle montuose vie, o traversare i 17 *tunnel*, l'ultimo e il più grande de'quali sulla sommità del Sommering è illuminato a *gaz*. Il terreno che si percorse in questa via è molto fragile, composto in gran parte di cenere vulcanica, ond'è che le vie tagliate attorno ai monti han bisogno di esser rette da speroni di materiale, come i *tunnel* lo sono da archi. Egli è perciò che anche per l'opera muraria questa strada è degna di ammirazione, ma è appunto tutto ciò che rende costosissima la manutenzione specialmente nell'inverno, per il che trattasi del traslocamento. Questa volta si sceglierebbe una linea occidentale entro l'Austria inferiore, nella *valle nera*, fra gli altipiani dell'Alpe Rax o del monte nevoso. Secondo gli studii fatti questa nuova linea non costerebbe somme troppo rilevanti, e la manutenzione sarebbe assai meno gravosa di quella del Sommering.

Il sig. *Gherardo Freschi* che fece parte della spedizione scientifica per la Cina è di ritorno a Trieste e sento che il Castellani e gli altri compagni giungeranno in breve con numerose casse di seme della cina. Il *Freschi* si propone di publicare a lume e guida dei cultori del seme cinese gl'importantissimi studi fatti sulle prattiche de'bacai della Cina. Sono Stati iniziati nell'*I. R. Augarten* sotto la direzione del comodoro signor barone *Wüllerstorf* comandante della *Novara* che partì per fare un viaggio attorno al Globo, e che fece sventolare il vessillo austriaco in parti remote dove *non era mai stato veduto*, i lavori preliminari per l'erezione del nuovo museo *Novara*. Il museo medesimo sembra sarà aperto al publico avanti il termine dell'anno e vi saranno poste tutte le rarità portate nel ritorno dalla spedizione. Il commodoro *Wüllerstorf* appena giunto è stato ricevuto da *S. M.* a Schönbrunn ed ammesso alla mensa imperiale. Esso si propone di publicare la parte descrittiva del viaggio insieme col dottor Scherzer secondo il desiderio esternato da S. A. I. l'Arciduca *Ferdinando Massimiliano*. Quest'opera popolare sarà destinata per maggior numero di lettori, adorna di numerosi disegni del sig. Sellery pittore della spedizione, e sarà stampata in Primavera. Il Commodoro *Wüllerstorf* tratterà la parte *astronomico meteorologico-magnetico-geodetica* e la *nautica*: il dottor Hochstetter la *geologica*; i signori Franenfeld e Zolebor la *zoologica*; il dottor Schwarz e Jelinek la *bottanica*; il dottor Scherzer l'*etnografia* e la *commerciale politica*; e finalmente il dottore Schwarz la parte *medico-farmacognostica*. L'Album sarà composto dei disegni e schizzi portati seco dal sig Selleny, circa 2500.

A Schönbrunn sono riuniti *S. M. l'Imperatore* e l'*Imperatrice*, il principe Rodolfo e la principessa Gisella. Fra giorni S. M. l'*Imperatore* assisterà alle grandiose cacce di Scamosci che avranno luogo presso Ischl. Dureranno parecchi dì, e par certo che in quest'anno saranno più sontuose e belle degli anni decorsi.

Vi piacerà in ultimo conoscere, se già non giunse a vostra cognizione, la nomina fatta da S. M. di una Commissione preseduta dal conte Martz e nella quale sono chiamati a prender parte un certo numero dei grandi proprietarii, di fabricanti, di commercianti, ed industriali di tutte le parti della Monarchia. Questa Commissione *deve occuparsi della revisione generale* di tutte le imposte e perciò di tutte le leggi ed ordinanze relative, emanate da tutti gl'Imperatori fino ad oggi. Essa potrà accettare o rigettare anche i progetti che gli verran presentati; e formulare un nuovo sistema di finanze per l'Ungheria, Boemia, per il Veneto, e per le province Slave. L'opera che deve compire questa commissione è colossale, ma se sarà ben compresa da coloro che ne fan parte essa avrà certamente ben meritato del proprio paese.

GIORNALE DELLA SPEDIZIONE FRANKLIN.

Nel Num. 14 del nostro periodico dammo la notizia che il capitano Mac-Clintok, comandante l'ultima spedizione organizzata da Lady Franklin per conoscere la sorte che subirono nell'Oceano glaciale-artico il suo marito sir John Franklin e gli uomini coraggiosi che fecero parte della sua spedizione, giunto felicemente a Portsmouth, col bastimento ad elice *Fox*, avea trovato sulla costa dell'isola del Re Guglielmo un giornale della spedizione di quel celebre navigatore. Ora secondo una lettera diretta al segretariato dell'ammiragliato pubblicata dal *Sun* e le informazioni comunicate al *Globe* e riportateci dal *Paese* di Napoli, abbiamo notizie più dettegliate. Da queste sappiamo che il 6 maggio ultimo il luogotenente Hobson trovasse sul capo Victory, fra pietre che si erano staccate da una tomba, un'astuccio contenente la seguente nota segnata dai capitani Crozier e Fitzjames — *Questa tomba è stata costruita dalla spedizione di Franklin, sul luogo presunto del monumento di James Ross.* L'Erebus *ed il* Terror *hanno passato il loro primo inverno nell'isola di Beechy, e, dopo aver rimontato lo stretto di Wellington, sino al* 70*mo grado di latitudine N.*, *ed essere tornato per la costa dell'ovest dell'isola di Corwallis, il* 12 *settembre* 1846, *essi sono stati assaliti e presi fra i ghiacci sulla latitudine* 70° 5' *N. e la longitudine* 98° 23' O — Il capitano Mac-Clintok apprendeva che sir John Franklin si moriva l'11 giugno 1847. Il 22 aprile 1848 l'*Erebus* ed il *Terror* furono abbandonati a cinque leghe al N. N. O. del capo Victory, nel mezzo dei ghiacci e gli uomini dell'equipaggio superstiti nel numero di 105 erano sbarcati sotto il comando del capitano Crozier. Essi progettavano di partire il giorno seguente pel *Fish-River*. A questa data la spedizione avea perduto nove ufficiali e quindici uomini di equipaggio. Una vecchia femmina della razza degli Esquimali, come già dicemmo, raccontava al capitano Mac-Clintok che la maggior parte dei bianchi era perita nel portarsi verso il *Fisch-River* e la lor morte non fu conosciuta che l'anno seguente, in cui i loro corpi furono scoverti. Ritrovarono qua e là sparsi un gran numero di vestimenta, di provvisioni, e di oggetti di ogni sorta. Si trovò ancora un *sestante* sul quale era inciso il nome di *Frederic Hornby* ed una seconda nota lasciata dai luogotenenti Gross e Desvoeux nel maggio 1847; ma questa non forniva nessun nuovo particolare. In fine il luogotenente Hobson scoperse una grande scialuppa con la quale i compagni del gran navigatore volevano senza dubbio rimontare la *Fisch-River* e a bordo di esso ritrovava una grande quantità di vestimenta, due scheletri umani e due fucili a doppia canna situati nè più nè meno che come furono lasciati undici anni sono. Ciascuno dei fucili avea carica una canna. Nella scialuppa vi erano viveri in copia; 30 o 40 libre di cioccolata, tè e tabacco. Il combustibile non mancava; e si rinvennero inoltre cinque mostre, una quantità di cucchiai e forcine di argento e qualche libro di religione. Il capitano Mac-Clintok annunzia all'ammiragliato aver egli scoperto nella baja di Bredford una grande distesa di coste e che egli ha esplorato le regioni nel polo artico scoperte dal capitano Ross, Deale, Simpson, e Rae. Egli porta in Inghilterra numerosi ricordi della sua lontana e perigliosa spedizione. Per chi ne avesse vaghezza riportiamo qui il testo della seguente nota dello sventurato Franklin — *Maggio* 1847. *I bastimenti della Regina*, *l'*Erebus *ed il* Terror *hanno svernato nei ghiacci a* 70 *gradi e* 5 *minuti di latitudine e* 98 *g. e* 5 *m. di longitudine ovest. Essi hanno svernato nell'anno* 1846-47 *all'isola di Beechy a* 70 *g.* 43 *m. e* 28 *secondi di latitudine nord e* 91 *g.* 38 *m.* 15 *s. di longitudine ovest, dopo aver rimontato il canale di Wellington fino al* 77 *g. di latitudine ed essere ritornati lungo la costa occidentale dell'isola Cornwallis.* Sir J. Franklin *comandante la spedizione* — Questa nota scritta in francese, spagnuolo, olandese, danese, ed alemanno era accompagnata da una preghiera per chi l'avesse rinvenuta, di farla tenere all'ammiragliato inglese o al più prossimo consolato.

ACCADEMIA FILODRAMMATICA ROMANA

Nella sera del passato Mercoledì 12 corr. ebbe luogo in quelle sale accademiche il quarto saggio privato degli accademici ed alunni dell'istituto drammatico nella stagione autunnale. La commedia in 3 atti del fu accademico Conte Giovanni Giraud, *Il Prognosticante*, fu la produzione scelta per questa serata. Questo parto italiano è appoggiato sull'originale carattere del protagonista *Conte Gaudenzio*, il quale vedendo le cose alla distanza di cento miglia pretende indovinar tutto per effetto di cognizione di mondo, d'antivedimento, di pratica, come dice egli fin dalla prima scena alla cameriera *Annetta*. Trasportato da quel suo fanatismo, fra granchi che continuamente prende, vi è quello di voler per forza riconoscere nel capitano *De-Volage* il più caro amico e compagno del medesimo, il capitano Enrico Bonfrere, da un'anno in circa promesso sposo della sua figlia *Clarice* e dalla quale era amato a forza di lettere senza averne veduto altro che il ritratto; benchè il *De-Volage* l'accerti avere il Bonfrere terminato di vivere al suo fianco da bravo soldato sul campo di battaglia, presentandogli in prova di ciò le lettere, il ritratto e i due anelli regalatigli. Per cui il *De-Volage* che avea di già principiato a prendere della passione per la ragazza, che a prima vista gli sembrò bella e graziosa, forzato dalla bestiale persuasione, dalla ridicola avidità di prevedere di quel fanatico originale, il quale, meno qualche piccola combinazione di cui subito ne fa pompa, non ne indovina mai una, accetta l'equivoco conservando però sempre un certo rimorso contrastato dall'onore e dalla vista di un passo, che non sarebbe doveroso. Da ciò è tessuto l'intreccio della commedia tratta da una letta avventura e che fu la sesta esposta al pubblico da questo insigne commediografo nostro concittadino fino dall'anno 1808 fra il plauso universale pel suo buon dialogo, per la condotta, e per l'originalità dei caratteri. Benchè non maturata bastantemente per mancanza di prove fu però sostenuta da tutti con impegno, con brio e vibratezza e i spettatori, come al solito affollati, mostrarono la loro soddisfazione ridendo continuamente ed applaudendone gli esecutori che furono i signori Alessandro dott. Casali (*Conte Gaudenzio Capotorto*), Luisa Rossi (*Contessina Clarice*), Francesco maestro Viviani (*Capitano Emilio De-Volage*), Leon Battista Celestini (*Niccolò Gazeboot*) Adelaide Celestini (*Madama Aldegonda Congry*), Augusta Di Pietro (*Annetta*), Giuseppe Blasetti (*Cav. Saverio dell'Occhio*), Alessandro dott. Ascenzi (*Antonio*), Domenico Prudenzi (*Lorenzo*). Coronò la serata la nota farsa: *Una eredità in Corsica* abilmente giuocata dall'accademico brillante signor Ercole Tailetti, coadiuvato nelle altre parti dai signori Augusta Di Pietro, Giuseppe Blasetti, Luigi Cajoli, Ercole Romani, Leon Battista Celestini. Questa sera la commedia in 5 atti del signor Duca di Ventignano: *Il Seccatore*. L. V.

CRONACA TEATRALE

ROMA. — *Teatro Argentina.* Il passato Giovedì 13 dopo il terzo atto della bella musica del Verdi: *I Lombardi*; da alcuno bene eseguita, da alcuni altri parodiata in parte e in parte impotentemente cantata, andò in scena l'azione mimica in quattro quadri e cinque scene del coreografo e mimo Agrippa Pinzuti intitolata: *Idda d'Orvald*. Questa azione ha luogo nella contea d'Hoxfort. Epoca 1600. Questa giovane Idda (Assunta Razzanelli) già amante corrisposta di Demetrio (Agrippa Pinzuti) giovane greco è forzata dall'ambizione dello zio Odoardo D'Orvald (Domenico Segarelli), che le tien luogo di padre, ad un imeneo col Conte di Durkam (Ludovico Pedoni) da cui ripugna il suo cuore acceso per altri di ardente fiamma. Il giovane greco si presenta inatteso nel fervore della festa, sfavillante di sdegno; e ne sconclude le nozze. Mentre pensa fuggire da quei luoghi, resi per lui insoffribili dal creduto tradimento d'Idda, resta sbalordito nel vedere giungere in sua casa con la governante (Matilde Banzi) la fidanzata, la quale sciogliendosi in pianto alle immeritate rampogne dell'amante, gli fa conoscere che ciò che egli chiamava tradimento non era se non che un crudele sagrifizio ch'essa faceva all'autorità dell'ambizioso zio. In questo mentre il domestico (Basilio Bendio) annuncia l'arrivo del signor d'Orvald, il quale (nascoste prima le donne) si presenta per intimare al giovane greco di restituirle sull'istante la nepote rifugiata in quel luogo. Il greco ricusa di averla ricovrata; ma avvedendosi egli del velo di quella dimenticato, impugna furibondo una spada e si attacca coll'ardente giovane dal quale resta disarmato mentre Idda accorsa al fragore delle armi si frappone fra i combattenti. Non riuscendo allo zio il colpo per la rapida difesa del greco parte furibondo maledicendola. Idda risolve di fuggire con l'amante dopo però aver compito fra loro l'imeneo. Giunti in un villaggio in tempo di una festa, dopo essersi uniti in matrimonio, nell'entrare all'albergo, sul far della notte, per riposarsi, retrocedono all'annunzio trovarvisi in quello il Conte di Durkam. L'avverso destino li fa incontrare collo zio tutore che intesane la fuga era corso sulle loro traccie. Alla vista e alle rampogne della pupilla preso da bestiale furore impugna uno stilo per trafiggerla; ma nel vibrare quel colpo fatale un urto violento di Demetrio lo rovescia al suolo e nel cadere resta trafitto dal proprio pugnale. Al rumore di passi che si avvicinano, quei sposi sfortunati nel massimo imbarazzo, precipitano la loro fuga per Corfù, patria di Demetrio, sulla nave il S. Giorgio. Intanto un contadino udendo i lamenti del moribondo ne chiama i soccorsi che sono presto a giugnere. Fra questi trovasi il Conte che rimane stupefatto nel vedere D'Orvald in si deplorabile stato che spira pentito, accusando se stesso della sua violenta morte. Nel viaggio intrapreso sorpresi i sposi improvvisamente da una furiosa tempesta gli s'infrange la nave salvandosi a stento sopra uno scoglio da quel terribile naufragio. Con questa termina freddamente tutta l'azione coreografica che senza l'ajuto del libretto poco si comprende. Cattivo come ben si vede e non finito è il suo compimento. Da questo lavoro coreografico però scorgiamo che il suo autore è abile a farne dei migliori. Il pubblico però durante il ballo volle coronare le sue fatiche con gli applausi e con 7 chiamate

unitamente ai principali mimi Razanelli, Segarelli e Pedoni. Applauditissima fu la bella galoppa di dame e cavalieri che festeggiano la solenne promessa nuziale al principio dell'azione. Buono ed applaudito il passo a due danzato dalla signora Marietta Vicentini e dal signor Aniello Amaturo con chiamate e grida di *bravo* a quest'ultimo. Applaudita fu pure la danza campestre al principio del terzo quadro eseguita unitamente al corpo di ballo dalla signora Gorini Giuseppina e Banzi Camillo ed applauditissimo il ballabile dei Gitani, che sono di passaggio per il villaggio, avanti al Conte riconoscendolo per un personaggio distinto. La musica è scritta dal maestro Enrico Bernardi. Buono ne è il vestiario. — Il seguente Sabato ci fu data nuovamente la *Lucia* con applausi ai suoi esecutori ed in specie alla Fioretti. — La domenica nuovamente i poveri *Lombardi*.

Lunedì a sera si diede finalmente il *Viscardello* del maestro Verdi, siccome per noi si annunciava nel passato numero di questo periodico. Gli esecutori furono: le signore Elena Fioretti, *Gilda*, Carolina Benedetti, *Maddalena*, Caterina De Caroli, *Giovanna*, Fanny Sidri, *Contessa Goring*, Clelia Rutulini *Paggio*, e i signori Emilio Pancani, *Duca di Nottingam*, Enrico Fagotti, *Viscardello*, Raffaele Laterza, *Sparafucile*, Giovanni Bernardoni, *Conte di Mornand*, Cesare Bossi, *Cav. Marnullo*, Giuseppe Bazzoli, *Borsa*, Luigi Fossi, *Conte di Goring*, Annibale Bevignani, *Scudiere del Duca*. È questa una di quelle opere del più felice compositore de' nostri giorni che ne accadde di sentirè altre volte assai bene eseguita, e che per la bellezza de' suoi canti, e per l'affetto che continuamente vi spira ne rimase talmente impressa da renderci molto esigenti ogni qual volta ne rechiamo a riudirla. Con questo desiderio andammo l'altra sera a teatro, tanto più che avevamo di che sperare con cantanti di nostra antica conoscenza e che ne avevano porto già belle prove da farsi ammirare per veri artisti. Ma si è sicuro di esser sempre lo stesso? No, purtroppo: ed una novella conferma di questa verità l'avemmo l'altra sera, allorchè non ci venne fatto di poter più riconoscere alcune persone che ci erano e ne sono ancora tanto care. Ma è tempo di venire alla storia dell'esecuzione. Incominciando dal *prologo* diremo ch'esso fu assai discretamente eseguito, e il pubblico diè manifesti segni di sua soddisfazione applaudendo il Pancani nella sua *canzone*, e gl'interi esecutori nella *stretta*. Nell'atto primo fu detto discretamente bene il duetto fra *Viscardello* e *Sparafucile*, ed avremmo detto anche assai bene se vi fosse stata più unione fra l'orchestra e i cantanti; cioè a dire se il tempo talvolta per colpa di questi ultimi non fosse stato alterato. Il *duetto* che segue fra *Gilda* e *Viscardello* fu anch'esso discretamente eseguito da far meritare alla Fioretti ed a Fagotti varii applausi. Non possiamo dire lo stesso del *duetto* che venne dopo tra la Fioretti e Pancani, perchè questo secondo si mostrò tutt'altro da quello che il pubblico credeva e ch'egli veramente può essere. Applausi per conseguenza non ve ne furono, nè segni di disapprovazione per rispetto; anche per la speranza e fiducia in cui si era di aver di più nelle successive esecuzioni. Or eccoci al miglior pezzo dell'opera, rispetto all'analisi che noi stiamo facendo. Vogliam dire, all'*aria* di *Gilda*, che la Fioretti disse con molta grazia, intelligenza ed abilità. Il pubblico le ne seppe grado, e l'applaudì a più riprese, chiedendone anche il *bis* che non si ebbe. L'atto terminò col *coro* siccome altre volte.

Nell'*atto secondo* s'incomincia con l'*aria* del tenore, della quale il Pancani disse il solo largo terminando col *coro*. Segue l'*aria* di Viscardello, che vogliamo serbarci di riudire per giudicare convenevolmente il Fagotti, quando cioè sarà libero da quell'orgasmo che si desta nell'animo di ogni artista in una prima sera di esecuzione, e quando saprà fare in modo da farsi meritamente applaudire. Fagotti non si può negare che sia un artista di merito, e v'è quindi da sperar bene. Questa stessa considerazione non ci fa parlare del *duetto* che ebbe immediatamente dopo con la Fioretti, e col quale si termina l'atto.

L'atto terzo fruttò qualche applauso al Pancani nella sua *canzone*, che precede il *quartetto*, il quale fu anch'esso discretamente eseguito. Vi fu qualche leggiero applauso. Il rimanente dell'atto passò inosservato perchè non troppo bene eseguito.

L'orchestra in alcuni punti, e non per sua colpa, non era d'accordo co' cantanti, i quali il più delle volte sembrava che procedessero innanzi assai poco sicuri di loro medesimi. I *cori* sufficientemente bene: decorazione e vestiario passabili. Speriamo che in una seconda esecuzione si dia motivo da doverci maggiormente diffondere negli elogi; per ora non abbiamo potuto nè saputo tradire la verità. Ieri a sera si diede nuovamente la *Lucia*. Questa sera *I Lombardi* e dimani la seconda esecuzione del *Viscardello*. Le prove del grandioso ballo del Rota *Cleopatra* procedono alacremente e verrà prodotto, a quanto dicesi, al teatro di *Apollo* in luogo di *Argentina*.

Teatro Valle. — Drammatica compagnia *romana* del Domeniconi. — Lo scorso Mercoledì come avevamo annunciato ebbe luogo su queste scene in mezzo ad un pubblico numerosissimo la beneficiata del bravo primo attore *Alamanno Morelli* producendosi nella produzione francese: *Diana di Chivry* — Questo Dramma, nuovo per Roma, è di quel sapore, che spesso ci occorre gustare nella scuola francese. Alcuni belli caratteri, stile per lo più fluido ed energico, diverse situazioni di effetto; ma tuttociò misto a casi inverosimili, e poco atti a persuadere chi vuole un andamento migliore dell'azione, la natura delle cose, la verità, e convenienza dei costumi. La parte della *Diana* giovine cieca infelice piena di toccanti affetti, e di nobili sentimenti è bellissima, e non poteva essere meglio eseguita di quel che fece la Sig. Clementina Cazzola col più squisito sentire. Così Morelli fu dignitoso, ed ammirabile nella parte di *Aston*. Il Domeniconi, la Borghi, Buonamici, e Lupi diedero tutti novella prova della loro non comune perizia. Il pubblico dopo avere applaudito alcune singole parti, disapprovò infine l'insieme della produzione, ma dipoi chiamò fuori due volte gli attori in riguardo del loro personale valore artistico, in ispecie la Cazzola ed il Morelli al quale offrì delle corone. E così facendo il pubblico ci sembrò giudizioso insieme e giusto. — Nella sera successiva il Dramma fu ripetuto, ed in vista di molte correzioni introdottevi, dopo il saggio precedente, passò senza ulteriori perizie, e coll'istessa lode relativa alla esecuzione. — Si diede quindi nella prima sera la commedia in 3 atti di Kotzebue: *Lo stordito*, che fece ridere immensamente, giuocata dalla solita abilità di Amilcare Bellotti; molto bene coadiuvato dagli altri suoi compagni. Nella seconda poi il nuovo scherzo comico: *Un pazzo di nuovo genere*. Questa graziosa frivolezza francese elettrizzò molto l'uditorio mediante lo spirito e la bravura del sullodato brillante, rappresentando il carattere di quel nuovo pazzo che di tutto s'invoglia ed anche di ciò che non dovrebbe per cui è costretto a sposare la sorella di un suo amico fatta ad esso credere moglie di lui. I Sigg. Zerri e Cazzola e le Sigg. Arcelli, Michelli, e Cavallero si divisero col protagonista gli applausi. — Sabato poi assistemmo al capolavoro letterario e storico del dott. Paolo Ferrari: *La satira e Parini*; nella esecuzione della quale tutti gli attori, che vi presero parte, usarono quel buon volere e quell'impegno che richiedesi nel recitare a dovere la parte destinatagli. I primi onori però furono pel Buonamici che, senza fare altri confronti, con tutto lo zelo si studiò di ritrarre il bizzarro carattere del critico più severo che vanti il passato secolo, per la prima attrice Signora Cazzola (*moglie del governatore*) pel Domeniconi (*Governatore di Milano*) e per il Calloud (*Colombi* spropositato presidente degli Enormi) — Domenica il mostruoso dramma di P. Giacometti: *Elisabetta regina d'Inghilterra*; dramma scritto per l'attrice, e non per il pubblico e che ci dà a vedere però il grande studio e l'ingegno feracissimo di cui va fornito il suo autore. Il carattere strano e multiforme della fiera, iraconda, dispotica, inesorabile regina, di non comune avvedutezza nelle cose di stato ed eccessivamente egoista, che per lo spazio di 40 anni sottomise l'Inghilterra al proprio capriccio fu riprodotto dalla Cazzola in modo che in qualche momento divenne maggiore di se stessa. Un poco di freddezza si notò nell'ultimo atto in cui raffigura le ultime ore di questa donna vinta dalla forza de' mali accresciuti dai fieri rimorsi nell'età di 80 anni, cagionata non da lei ma dal troppo buon umore del pubblico che ricordandosi essere in Ottobre era giulivo più del consueto, ridendo ad ogni più piccola frase benchè di qualche gravità, ilarità cagionata in molta parte da un certo brillante che, fuori del suo posto, volle di troppo esagerarne le scene. Grande fu il Morelli nel cavalleresco *Conte d'Essex* ed in specie nel terzo atto. Tutti gli altri si meritarono coi suddetti primari artisti giusti applausi. Quindi si replicò lo scherzo francese: *Un pazzo di nuovo genere*. — Lunedì: *Spensieratezza e buon cuore* dilettevole e bella commedia in 5 atti dell'attore Luigi Bellotti-Bon. Il Bellotti, sostenendo lo spensierato protagonista, giovane di buon cuore, troppo facile di raccontare ciò che dovrebbe prudentemente tacere, con quel suo fare tanto al pubblico simpatico, destò la più grande ilarità, procacciandosi applausi unitamente alla brava Arcelli, ed al Buonamici. *Una eredità in Corsica* compì questa serata. — Jeri a sera fu replicata per la sesta volta l'applaudita produzione di Luigi Dasti: *Erminia la Cantante*; sempre universalmente applaudita con chiamate agli attori ed in modo speciale alla protagonista Signora Cazzola. Si diede quindi la farsa: *Il Tabarro del Sig. Giuseppe*.

Domani si riprodurrà il dramma del sullodato autore Signor Dasti: *Pietro il Grande*, con alcune varianti introdotte dall'autore medesimo dopochè fu rappresentata nella passata primavera e replicata per tre sere fra gli applausi e le chiamate al proscenio. Il Sig. Buonamici c'invita questa sera per la sua beneficiata producendosi nella cara commedia del Ferrari: *Una poltrona storica* e nella nuova brillante commedia di Bayard: *Una principessa ereditaria*.

Mausoleo di Augusto. — La novità di questa settimana è stata la beneficiata di uno dei direttori di questa equestre compagnia Sig. *David Guillaume* e che ebbe luogo lo scorso Mercoledì. Esso fu sempre applaudito e chiamato sia nel produrre i suoi cavalli ammaestrati, sia negli esercizj cavallereschi e maggiormente nella grandiosa scena pantomimica militare rappresentando le 4 epoche di un milite, cominciando dalla sua coscrizione da povero contadino fino agli ultimi gradi acquistati onorevolmente sul campo nemico. Quest'oggi ha luogo la beneficiata della graziosa giovinetta e prima cavallerizza *Miss Hanne Filippuzzi*.

NARNI. — La sera del 10 corr. quest'Accademia Filodrammatica nel teatro *Comunale* rappresentava la brillante commedia intitolata: *Prestatemi la Moglie*; leggiadro lavoro della penna del professore Serafino Belli in Civitavecchia che ad onorare vieppiù le scene di questo teatro come attore, e direttore presto la sua opera. La purezza di lingua, la semplicità, e concisione nel dialogo, ed i graziosi equivoci formano il pregio di questa produzione. L'autore di essa fu reiteratamente applaudito con poesie, epigrafi, ed altri modi di pubblica esultanza. L'esecuzione corrispose al soggetto, e furono segno di pubblica soddisfazione insieme all'aut re i signori Clementina Batistelli, Teresa Valli, Antonia Mandò, dottor Cesare Benignetti, Francesco Cardoli, Ubaldo Storani, e Francesco Trojli, i quali gareggiarono a vicenda nel ritrarre al vero il loro rispettivo carattere. E tuttociò mercè le cure del conte sig. Ortensio C tucci presidente di detta accademia, e so o de la Filodrammatica Romana. *Nostra Corrispondenza del* 12 *corr.*

TRIESTE. — *Teatro Grande*. La musica supremamente bella del sommo Pesarese del grande Rossini, *Semiramide*, di quell'illustre capo-scuola, la cui fama fatta mondiale s'era invecchiata direi quasi innanzi tempo per risorgere più risplendente quando l'età sua fosse piena, richiamata a vita e a nuove glorie continua a corrispondere pienamente alle comuni aspettative. Il plauso del sempre accalcato uditorio rumoreggia per ogni singolo esecutore ed in specie per le valentissime sorelle Marchisio, la cui perfezione di canto non sapremo mai lodare abbastanza e particolarmente nel duetto dell'atto secondo fra *Semiramide* e *Arsace*, e pel bravo baritono Squarcia. Di questo felicissimo risultato deesi non piccola parte attribuire alle cure diligenti del giovane maestro Giuseppe Rota, che supplendo lo sventurato illustre suo istitutore Luigi Ricci, da gravissimo male tolto alla sua operosità, seppe per bene concertare l'opera tutta e sopravvedere alla di lei uscita su queste massime scene. Ora è posta allo studio l'opera nuova del maestro Pedrotti, *Isabella d'Aragona*, già bene accetta a Torino, nella quale si esporrà il celebre tenore Emmanuele Carrion. Il maestro già trovasi in questa città per dirigerne il concerto e l'andata in scena. — La tanto attesa compagnia drammatica del bravo artista *Gaspare Pieri* occupò finalmente il 30 scorso settembre il vaghissimo teatro l'*Armonia*. Essa incominciò il breve corso delle sue rappresentazioni con l'applaudita commedia del dott. Paolo Ferrari: *Prosa*. Il parlare di questa dopo le molte repliche che essa ebbe qui l'anno scorso e dopo che ne fu parlato e da altri e da noi sarebbe ormai superfluo; per cui basterà accennare che il pubblico, accorso in buon numero, accolse anche questa volta favorevolmente la produzione e applaudì spesso al principali attori e fra questi alla egregia prima attrice G. Casali-Pieri, alle signore Sartorio e Santecchi come pure al Ciotti al Pieri, al Vedova. Il Pieri oltre all'essere abilissimo e simpatico attore brillante si mostra egualmente bravo e zelante capocomico e per la scelta che fa delle rappresentazioni e pella proprietà della *mise en scene* e per l'affiatamento dei varii attori, che non si ottiene, quand'anche individualmente abilissimi, se non con un bravo capo che li dirige. Fra le diverse produzioni già date noi noteremo le due che fanno come seguito l'una altra dateci il 3 corrente. La prima fu la ben nota di Beaumarchais intitolata: *Il matrimonio di Figaro* o *la pazza giornata*; la seconda dei signori Richard e Martely che le fa seguito col titolo: *I due Figari* o *la giornata della commedia*. Analizzare ora il capolavoro del celebre commediografo francese sarebbe impresa ardua ed inutile, dopo quanto ne fu detto le tante volte e dopoche i Figaro, i conti d'Almaviva i D. Bartolo, e i Don Basilio divennero altrettanti tipi pel mondo intero; tanto può il genio; tanta la verità dei caratteri. Diremo soltanto che il Pieri protagonista fu il vero Figaro. Bravissima la contessa (signora Casali-Pieri) nella sua parte recitata con voce simpatica e che va al cuore: grazioso il bel paggio (signora Sartorio) e così bravissima la signora Santecchi (*Susanna*) e il Ciotti, che rappresentò la parte d l Conte. La seconda non è certamente da paragonarsi coll'altra e fu benardita impresa quella dei due autori di farsi a trattare quegli inarrivabili tipi del Beaumarchais e farne seguito al suo capolavoro. Ma senza stare qui ad esaminarla e notarne i difetti, diremo che vi è dello spirito, che fa ridere, che venne questa pure benissimo rappresentata, nonchè dal Pieri, che non è d'uopo dirlo; ma dal suo Sosia, il nuovo Figaro, che ha nome D. Carlo da Feltra, e che fu riprodotto con molto spirito e rara abilità del signor Mariani, degno omonimo di tanto Figaro. Ci si permetta di fare osservare al Pieri che avrebbe dovuto far recitare le parti, come fece egli e la signora Santecchi, dagli istessi attori della precedente, tanto più che i confronti sono sempre odiosi. Questa fu seguita dalla cara commediola di E. Scribe, *Cesare ed Augusto*, in cui i signori Casali-Pieri, Pieri, e Ciotti si distinsero moltissimo e riscossero applausi e chiamate. — Al *Filodrammatico* segue ad essere applaudita la compagnia del *Boldrini* che annovera non pochi bravi attori.

NAPOLI. — Al teatro detto de' *Fiorentini* nella passata sera di Lunedì 10 corrente venne alla perfine rappresentata la commedia in 4 atti del signor Giulio Lecompte, ridotta dall'artista drammatico Cesare Rosaspina col titolo: *Il Lusso*. Questa novità, dalla quale avevamo ragione di prometterci un felice successo, volendo considerare al plauso che si ebbe in Francia da essere replicata le tante volte consecutive, ebbe mala sorte per non dir pessima tantochè non fu potuta replicare neppure una seconda volta in grado di appello alla sentenza del pubblico. Noi siamo ben lungi dal confermarci a questo giudizio, il quale in vero ha il suo perchè, indipendente dal valore intrinseco del componimento. I nostri attori non imparano un ette delle loro parti non posseggono quella natural franchezza della conversazione, ch'è l'elemento proprio è caratteristico del dialogo francese, non istudiano gli aggruppamenti scenici, non hanno gusto ne amore dell'arte per vestire le fogge proprie del tempo, ed al luogo come alla significazione dei personaggi che sono in azione. Applichiamo queste incontrastabili verità alla rappresentazione del *Lusso* e concludiamo che il pubblico avrebbe potuto sceverare le colpe dell'autore da quelle del riduttore e degli esecutori. Gli spettacoli della rimanente settimana altro non hanno offerto che il ritorno periodico del repertorio quali sono: *Cleopatra*, *Il padre della debuttante*, *Le false confidenze*, *Il medico del villagio*, *La casa nuova*, *Camma*. — Al *Teatro Nuovo* si avvicendano tuttavia e con molto plauso le opere buffe: *Ser Pomponio* e *Piedigrotta*. — Al *Fondo* si dischiusero mercoledì sera 12 le porte a spettacolo straordinario con una parte del *Pipel t*, con una commedia di *S. Carlino* per non divezzare il pubblico dal riso e finalmente col ballo *Saido*, in cui la sola cosa degna di considerazione fu l'avvenente d nza rece Salvioni alla quale erano appuntate le armi telescopiche di tutti i spettatori. Così il *Diorama*.

— *Nel prossimo numero daremo le notizie dei teatri di Milano e del S. Carlo di Napoli non pubblicate in questo per mancanza di spazio.* —

Il poeta melodrammatico *Francesco Guidi* ha in pronto alcuni drammi lirici di vario genere. Siamo certi che nel dare questa notizia facciamo cosa grata ai maestri compositori e agli impresari teatrali, che debbonsi rammentare avere il *Guidi* scritto con successo per distinti maestri, tra i quali il Ricci ò il Pacini ed essere stato direttore alla *Pergola* di Firenze, al *Regio* di Torino, e alla *Scala* di questa città. Il suo domicilio è in Milano, vicolo di Santa Maria Segreta N.° 11 3.° piano.

SCIARADA

Tutto cessa col *primo*. Ah! che con l'*altro*
Maliziosetto e scaltro
La bella, o giovinetto, ti conquide
E del tuo amor poi ride.
Erba e seme il mio *tutto*
In man della fantesca
Condisce e ti rinfresca.

Spiegazione della Sciarada precedente: *Fa-me*.

Anno II. Mercoledì 26 Ottobre 1859. N. 17.

IL FILODRAMMATICO

GIORNALE

SCIENTIFICO LETTERARIO ARTISTICO TEATRALE

Lex omnium artium ipsa veritas.

Prezzo di associazione

	UN ANNO	SEI MESI
Roma	Sc. 2 —	Sc. 1 20
Province - *franco* .	» 2 70	» 1 53
Stato Napoletano e Piemonte - *franco ai confini* . . .	» 3 —	» 1 70
Toscana, Regno Lombardo-Veneto ed Austria - *franco* .	» 3 —	» 1 70
Germania	» 3 50	» 1 95
Francia Inghilterra e Spagna - *franco*	» 4 40	» 2 40

SI PUBLICA TUTTI I MERCOLEDÌ DALL'ACCADEMIA FILODRAMMATICA ROMANA

L'UFFICIO DEL GIORNALE TROVASI AL PRIMO PIANO DEL PALAZZO CAPRANICENSE IN VIA DELLA SCROFA NUM 57

Condizioni diverse

I *nuovi associati* che vorranno il giornale al domicilio pagheranno baj. 5 al mese per prezzo di distribuzione.
Le associazioni si ricevono nella Tipografia Forense, via della Stamperia Camerale N. 4 primo piano, e nell'Officio del Giornale.
Lettere, plichi e gruppi non si accettano se non franchi di posta.
L'associazione non disdetta un mese prima s' intende confermata.
Le inserzioni si pagano 2 baj. per linea.
Un numero separato si paga baj. 5.

PUBBLICA ESPOSIZIONE
IN NAPOLI

De'saggi pel concorsi del Pensionato di Roma

Nel giorno di martedì 18 corrente sonosi esposti i saggi eseguiti dagli aspiranti al pensionato di Roma nelle diverse classi di pittura, scultura e paesaggio non meno che di architettura. Una situazione sì nobile e filantropica, ispira ogni volta che si esegue questo concorso il più grande interesse in tutte le colte persone, le quali al primo annunzio dell' apertura di questa Esposizione traggono a folla nel locale del R. Museo, per vedere quelle opere che sono costate ai giovani artisti ben sessanta giorni di pensieri e di palpiti, tra la speranza di risultar degni del romano pensionato e il timore di rimanervi indegni — vincitori o vinti! È una battaglia anche questa, la battaglia dell'arte, la battaglia del genio, la più nobile battaglia, in cui si discutono le sorti di quei giovani artisti che fin dalla tenera età han mirato con ansia indicibile a quel febrile momento del concorso pel pensionato di Roma; e che assicura per gli eletti un luminoso avvenire nella palestra artistica, specialmente per coloro che mettendo a profitto il beneficio, inestimabile per un giovine artista, si danno con grande amore a più severi ed assidui studii.

Dal concorso del pensionato di Roma noi siamo condotti a giudicare quale debba essere l' avvenire delle arti pel nostro paese; giacchè ognuno di questi concorsi ci presenta quasi una novella generazione di artisti, i quali si annunziano al pubblico dopo aver sostenuta una sì difficile pruova, e che sono destinati a rappresentare le arti patrie. Difatti non vi è artista che siasi distinto nel pensionato di Roma che abbia tradite di poi le speranze che faceva concepire di sè. La palma conquistata in questa nobile lotta trae il giovine artista dall'oscurità in cui è rimasto durante il corso dei suoi studii per renderlo degno dell'ammirazione e del plauso universale.

Se si volesse adunque argomentare dai lavori di pittura che ora sono esposti al giudizio del pubblico, quale è l'avvenire che si prepara alla pittura napoletana, noi saremmo dolorosamente costretti a confessare che desso *si annunzia* nebbioso, sconfortante! A voler dire a parola quale sia stata la impressione provata nel trovarci rimpetto ai dodici quadri degli aspiranti dei premii della pittura, ci sarebbe impossibile. Dessa è stata sì brusca da superare ogni aspettativa . . . . Ma cerchiamo di spiegarci il perchè di questo fatto.

L'argomento dei saggi di pittura è questo: *Caio Mario fuggitivo ed abbandonato dai marinari su di una spiaggia presso il fiume del Liri, arriva alla capanna di un povero vecchio che lavorava in quelle paludi, ed in aria supplichevole gli domanda un ricovero, onde sottrarsi all'imminente pericolo di cadere in mano dei suoi nemici che l'inseguivano. — Mario dev'essere vestito di tunica, clamide con spada.* A voler pigliare le mosse dell'argomento, come n'è pur ragione, diremo che egli è bene un punto storico che si è preteso di far illustrare dal pennello, ma non tutto quello che ci dà la storia può essere rappresentato convenevolmente. L'arte nelle sue aspirazioni tende ad attuare i *fatti nobili e grandiosi, e non mica quelli che invece* di svegliare il genio nell'artista, valgono invece a prostrarlo, ad attutirlo. Ora nel presente argomento quale nobiltà troviamo noi? Nessuna, che anzi vi si trova il contrario. Al nome del fiero tribuno romano quale idea ci si sveglia in mente? Non mai quella di un uomo qualunque, di un vigliacco, ma sempre quella di un essere eroico, reso celebre dalle sue gesta. Or come potrebbe questo valoroso svestire il suo carattere ad un tempo di magistrato e di guerriero, di comando e di alterigia perchè potesse star bene nell'abbietta attitudine di chiedere *supplichevole* un rifugio ad un *povero vecchio*? Questo, comunque un fatto nella storia, ci sembra meramente impossibile in arte, ammeno che questa non sia tenuta a serbarsi fedele al carattere de'personaggi che mette in azione. Se dunque costringiamo Mario a disfarsi del suo carattere, se lo vogliam vedere in un momento di terrore, e di abbattimento, stara bene non chiamarlo più Mario, chè non gli spettera più un tal nome, il quale suona grandezza, eroismo. Siffatte *considerazioni ci svelano* quale debba essere stata l'angustia in cui sono stati tratti *quei giovani*, obbligati ad eseguire un soggetto che non *sentivano*. Quei giovani avrebbero dovuto ricusare un argomento supremamente difficile, e così si sarebbe regolato certamente l'uomo il più consumato nell'arte. In tal caso, siam sicuri, non ci avrebbero presentato de'quadri, che sentono di gretto, di stento, ed anche, alcuno, di ridicolo. Egli ci conviene però essere alquanto indulgenti al modo come in quei quadri è svolto un povero concetto. Che anzi uno o due di essi sarebbero degni di lode perchè in essi si vede una certa spontaneità pel modo come sono atteggiate le figure del Mario e del vecchio campagnuolo, da sviluppare passabilmente il tema. Non è a ripetere poi come la maggior parte accusano pochezza d'ingegno e di risorse artistiche e direm pure di buon senso. ~~Altrimenti non poteva essere.~~ In questo ti *sembra vedere il* povero Mario *dannato a far la* figura come di pitocco; in quello sembra un ossesso tanto ha gli occhi stravolti e la figura contorta, sicchè da chi guarda non ci è a comprendere se il protagonista della scena *ha fame*, *se è* un *forsennato*, se peggio. In diversi de'quadri sembra che Mario si volga al vecchio come per affrettarlo a correr seco in qualche luogo vicino ove succeda un incendio, un naufragio e simili disastri. Niuno poi a parer nostro ha saputo o meglio potuto conservare nel viso di Mario quel tipo di grandezza che si conveniva a tal personaggio perchè troppo arduo, se non impossibile, conciliare ad un tempo nella espressione di un viso il doppio sentimento della propria grandezza cioè e del terrore che si distruggono a vicenda. Un solo di quei concorrenti ha avuto il pensiero di armare la mano di Mario della spada, come per ricordare che Mario non lasciava di essere guerriero e che non era la sua una ignobile fuga. Ma però l'atteggiamento di questa mano simboleggiando la forza non è di accordo con quella del viso che dice abbattimento.

Se abbiamo trovato buone ragioni da giustificare dalla istessa infelicità del pensiero il modo come gli autori del saggio di pittura hanno saputo interpetrarlo e tradurlo in atto, non sapremmo come sdebitarli dalle accuse che tornan loro pel modo che hanno tenuto nella esecuzione di quelle due figure. Ogni compatimento riesce poco. Lasciato andare una volta il concetto, siamo tenuti a considerarli dal lato della forma. Avremmo voluto almeno per questa trovar degni quei giovani della maggior lode, ma ne manca assolutamente il sostrato. Appena si vede qua una mano ben disegnata, là una testa; in questo un torso, in quello un po' di piega o di paese; ma in nessuno de' quadri una figura che potesse dirsi condotta a norma delle leggi del disegno, e su cui potessero riposare gli occhi intelligenti. Vi si notano *anche errori non discreti di proporzione*, che ci recano nella spiacevole convinzione che quei giovani, dotati di bella disposizione, hanno ben poco atteso alle severe discipline dell'arte. Salvo qualche parte, in generale nulla di meglio possiamo affermare in ordine al colorito, e per finirla diremo che la classe di pittura sia perchè tradita dall'argomento, sia perchè fa vedere non aver saputo dominare il disgusto per esso concepito avendo lavorato con nessun amore ed impegno, se l'è cavata da questa pruova con tanta mediocrità che niuno si aspettava. Però ad onor del vero dobbiamo dire che buona parte di quegli artisti sono al caso di far molto meglio di quello che ora han fatto, e che ove si risolvesse di far ripetere il concorso, sarebbe loro offerto l'agio di guadagnare quella lode che oggi è mancata.

Emilio de Clementi.

(*Continua*)

CORRIERE DI PARIGI

Eccovi la cronaca della nostra Capitale per la prima quindicina di ottobre. In fatto di teatri debbo annunciarvi l'apertura del teatro *imperiale italiano*, e la opera « *Le violon du Roi* » al teatro *lirico*. Parliamo prima dell'opera italiana. *P. A. Fiorentino* ha incominciato un suo articolo sulla riapertura del teatro dell'*Opera*, e sopra cantanti che vi son *comparsi*, *con alcune* parole allusive ai vecchi artisti di canto che *sparirono* in quest'anno dal cartello, quali parole credo dover riportare. «L'abbuonamento al teatro italiano, egli dice, ha passato fino a questo giorno della metà quello dell'anno precedente. Ecco un gran soggetto di seria meditazione per gli artisti. Io mi sovvengo che allorquando Rubini parlò di ritirarsi fu un lutto generale. Ciascuno si avvicinava all'altro d'un aria mesta, *si annunciava la novella a voce bassa, ognuno era* alla disperazione. I più ragionevoli opinavano di chiudere il teatro. *Gli altri non volevano* null'altro che rasarlo al suolo e spargervi del sale.

« Non fu rasato niente e si fece bene. Tre giorni dopo non si pensava più a Rubini. Il teatro aprì i suoi battenti come di costume; gli abbuonati vi accorsero, e fu anco una volta provato che non vi sono uomini indispensabili a questo mondo ma che tutto si rimpiazza, fosse anche un tenore! Il publico è così fatto in questo paese. Dal momento ch'egli vi ha preso a ben volere potete fin che vi piacerà, usare ed abusare del suo favore, perchè egli è paziente. Ma se voi partite, buon viaggio. Voi non esistete più per lui, voi non avete mai esistito.» — Premesse queste riflessioni del sig. *Fiorentino* relative allo straordinario abbuonamento nonostante che nel cartello figurino dei nomi nuovi, e manchino dei vecchi, parliamo dello spettacolo.

L'apertura ha avuto luogo con la *Traviata* del Verdi eseguita dalla *Penco*, *Gardoni* e *Graziani*. *La Penco* ha ottenuto dei *bravo*, applausi e chiamate senza numero. Ella è una bella e brava *Traviata*, alla forza ed agilità della voce, alla purezza e precisione dell'accento accoppia l'energia dello stile ed un sentire fiammante da pochi posseduto. La *Penco* fa dimenticare ai Parigini la *Grisi*. La sua voce, dicono essi, s'insinua ed imprime come l'acciajo; si vibra e risuona come un timbro d'argento. *Gardoni* è sempre quel simpatico ed elegante tenore che le donne guardano con piacere atraverso le bacchette del loro ventaglio. Egli ha ben cantato la romanza del secondo atto, e sopratutto l'ultimo duo — *Parigi o cara noi rivedremo* — *Graziani* è il più bravo e il più trascurato de' baritoni. Egli non si affatica perchè sa di non averne bisogno. La sua deliziosa voce ed il suo metodo di canto incantano e rapiscono. S'egli si animasse non lascerebbe a desiderare.

Dopo la *Traviata* è andata in scena l' *Italiana in Algeri* con l'*Alboni*, *Gardoni* e *Zucchini*. Dell'*Alboni* non si può che ripetere quanto i giornali ne han sempre detto. La musica Rossiniana non ha una migliore interprete, e la generazione futura troverà rotta la stampa di una cantante come questa. *Gardoni* ha ottenuto un bel successo anche in questo spartito, e *Zucchini* ha fanatizzato ed è stato ridomandato al proscenio a grandi grida, specialmente dopo il terzetto. All'*Italiana in Algeri* è succeduto *Il Giuramento* con

la *Penco*, l' *Alboni* , *Morini* e *Graziani*. La *Penco* e l'*Alboni* hanno pareggiato in bravura; *Morini* è stato rinvenuto di bella figura, la sua voce è simpatica ma non molto robusta, e nell'insieme è piaciuto ed è stato bene accolto. *Graziani* ha superato sè stesso e sotto le vesti di *Manfredo* è stato realmente inarrivabile.

Al teatro *Lirico* nell'opera comica in 3 atti di M. *Deffés* intitolata *Le Violon du Roi* è comparsa una giovane debuttante che ha fatto entusiasmo. Mad. *Sax* ritrovata entro un *Café chantante* ha una voce di mezzo soprano d'un bel timbro e d'una grande forza. La riuscita è stata al di là dell'espettazione e giammai una debuttante è stata accolta così festevolmente in una prima sera. Prendiamo perciò atto di quest'incontro per indicare in lei una futura celebrità. — Al teatro del *Ginnasio* è stata eseguita una nuova Commedia in 5 atti di H. Meilhac col titolo *Le petit-fils de Mascarille*. In essa l'autore ha posto in scena un nuovo tipo ben conosciuto a Parigi e che potrebbe appellarsi *l'avventuriere della vita parigina*, poichè vivendo di avventure riesce talvolta a far fortuna, come ha fatto fortuna la Produzione.

All'*Odéon* una nuova commedia: *Il testamento di Cesare Girodot*, ha ottenuto favorevole accoglienza. Questa produz. è in 3 atti ed è stata scritta dai sigg. Belot e Villetard.

All' *Ippodromo* l' equestre Compagnia ha posto in opera una grande Pantomima intitolata *La giovine armata*, e l'areonauta Godard col suo globo, *il Niagara*, ha incominciato una serie di ascensioni che dovranno continuare tutta la stagione.

I nostri teatri, spettacoli, concerti ec. hanno dato nel pass. mese di settembre una rendita di franchi 944,767,99; mentre in agosto ascese a soli fr.698,881·75; restando così a vantaggio dell'altro mese fr.245,886,20.

L'Asilo imperiale di Vesinet destinato a ricovrare gli operai convalescenti è stato aperto con grande solennità.

Gli abbellimenti nell'interno di Parigi continuano in una scala sempre maggiore. Ora sono i viali e piazzali sulla diritta dei Campi Elisi che devono ridursi a giardini. Ed intanto si è incominciata la rinnuovazione degli alberi in tutti i *Boulevards* essendovene molti che si trovavano in cattiva condizione. Di già la via *s. Honoré*, ed i *Boulevards, de la Magdeleine, des Capucènes, des Italiens, de Montmartre, de Poissonneire, Bonne nouvelle* son completati e decorati con Olmi, Platani ed altri alberi del Giappone e dell'India. Una nuova e brillante passeggiata verrà ad unirsi alle tante che dal 1852 in poi hanno trasformato Parigi. Già si lavora attivamente per trasformare in *square* la parte dell'antico mercato degl'Innocenti posta fra la strada *s. Denis* e la via dei mercati (*rue des halles*) prolungata. La fontana del mercato conosciuta sotto il nome di *fontana delle ninfe* sarà trasportata al centro della passeggiata e ne costituirà il principale ornamento. Una gran base in forma di piedestallo reggerà la parte alta del monumento. Una serie di vasche all'intorno riceverà l'acqua delle cascate.

Le innuovazioni in fatto di *Boulevards, square*, passeggiate, giardini ecc. avvenute in questa Capitale da pochi anni in quà, come ho di sopra accennato, sono di tale importanza che dovrà ora levarsi un nuovo piano di Parigi nuovo, comprendendovi anche le nuove circoscrizioni fino alla linea delle fortificazioni. Con questa nuova pianta Parigi poco avrà da invidiare alla famosa Città del nebuloso Tamigi , poichè ora non potrà vantare neppure la sua prodigiosa grandezza e la superiorità del numero de' suoi abitanti; mentre la Capitale della Francia l'emulerà anche in questo.

Avendo in questa e nelle altre corrispondenze parlato più volte dell'ingrandimento e dell' abbellimento continuo e progressivo di Parigi, mi piace ora farvi osservare che questa città deve la sua grandezza e la sua prosperità alle epoche più gloriose per la Francia. La sua grandezza e prosperità si collega infatti coi nomi dei cinque più grandi e gloriosi monarchi che abbia avuto. Parigi ha veduto sviluppare la sua grandezza e la sua fortuna sotto i regni di *Filippo Augusto, di San Luigi, di Enrico IV, di Luigi XIV, e di Napoleone I*. Sotto quei sovrani la forza del governo e dell' autorità , la prosperità delle finanze pubbliche e dell'industria privata, fecero accorrere le popolazioni ed i capitali verso il centro dell'autorità e della ricchezza in guisa da dover ampliare ed estendere il raggio abitato.

E tale ampliamento ebbe sempre luogo in proporzione dell'agglomeramento della popolazione. Ora col portare le barriere alla cinta delle fortificazioni, *Napoleone III* non fece che consacrare un fatto compiuto, poichè la centralizzazione di tutti gli affari commerciali, di tutte le grandi intraprese, di tutte le società industriali, la riunione in Parigi delle diverse conferenze e congressi per trattare gl'interessi politici dell'Europa come al centro di tutti i Stati Europei, la gloria ed il prestigio acquistato nelle recenti guerre e nei negoziati della pace di Crimea e dell' altra di Zurigo; tutto ciò ha rinnuovato sotto il secondo Impero quanto era accaduto nelle cinque epoche precitate; l'agglomerarsi cioè della popolazione , e l'estendersi del fabbricato oltre i limiti già esistenti , agglomerazione ed ingrandimento che svilupparono da loro stessi e solo per la forza delle cose e de' governi.

Buona parte degl'impiegati dal Louvre son partiti per *Compiegne* ove si preparano grandi feste. Oltre le grandi caccie che vi si daranno, vi saranno ancora balli ed altri spettacoli onde divertire i molti personaggi francesi e stranieri che vi si recheranno. La foresta di *Compiegne* è una delle più belle della Francia. Ha una superficie di 14,336 ettari e conta 1635 boschetti di alberi, 388 viali, 270 croci-vie, 318 ponticelli, 8 laghi ed 11 fontane che alimentano 4 piccole riviere. È quivi che *Napoleone III* riceverebbe , a quanto dicesi, l'Imperatore *Francesco Giuseppe*.

Avrete inteso parlare dei giornali dell'ingresso che ebbe luogo il 10 corr. a Bordeaux del nostro *Imperatore* unitamente alla *Imperatrice*. Dei grandi preparativi erano stati fatti per darne il carattere d'un imponente solennità. Il tempo stesso che era stato piovoso tutto il giorno si era rivestito di luce verso le cinque in cui ebbe luogo l'arrivo. Tutte le autorità erano a ricevere le loro I. Maestà all'*imbarcadere* del camino di ferro del mezzogiorno, tra le grida d'entusiasmo della popolazione e l'agitarsi dei fazzoletti. Furono per tale occasione innalzati diversi belli archi trionfali, fra i quali primeggiava quello della camera di commercio in faccia alla borsa ; uno ammiravasi alla gara, uno ai fossati dell'intendenza, e dove nella sera fuvvi una brillantissima illuminazione. Tutte le vie fino all'*Hotel de Ville*, che quella municipalità avea fatto ornare con un gusto e con una ricchezza straordinaria, destinato per l'*Imperatore* e sua I. famiglia, non si vedeano altro che grandi alberi con trofei e stendardi; dalle fenestre pendevano drappi e bandiere incrociate. La bella sala dei spettacoli , che per tale occasione era stata decorata con un lusso asiatico, presentava nella sera dell'11 un colpo d'occhio incantevole per un ballo offerto agli augusti sovrani da quella città — Ne minore fu l'accoglienza che ebbe, ai primi del mese, in Lilla il maresciallo *Mac-Mahon* nel prendere possesso del 2° circondario militare. In ciascuna finestra sventolava il drappo tricolore ed erano ornate di fogliami e corone : di distanza in distanza leggevansi iscrizioni ad onore dell'eroe vincitore di Magenta. Tutte le vie , dall'*imbarcadere* fino al quartiere generale della divisione, erano ornate di grandi alberi navali sormontati dalle orifiamme di colori nazionali. All'ingresso della via *Esquermoise* la municipalità avea fatto innalzare un arco trionfale di grandi proporzioni in cui dalla parte della gran piazza leggevasi l'iscrizione — *Al Duca di Magenta* — *Africa, Italia, Crimea* — e nelle faccie laterali le numerose e brillanti epoche di servizio del maresciallo. Il cielo stesso volle far brillare su quella patria festa il più splendido raggio di sole. Una deputazione irlandese presentò al maresciallo a nome dell'Irlanda una gran medaglia di oro.

Alla Martinica pure hanno avuto luogo tre giorni di festa, per l'inaugurazione sul gran piazzale d'armi del forte di Francia della statua dell'imperatrice *Giuseppina*, fra le acclamazioni generali e le salve dell'artiglieria , ed a cui accorsero dalle vicine colonie più di 20,000 stranieri. Vi fu dato un gran banchetto di 200 coperte e un ballo grande al palazzo del governatore.

Al Bosco di *Boulogne* sono incominciate le corse della societa d'incoraggiamento. I premi variano per lo più dai 1000 ai 3000 franchi, ed i cavalli iscritti devono pagare un premio di entrata. Nel primo giorno il premio più importante è stato quello offerto dal Consiglio generale della Senna di franchi 4000, ed il prezzo di entrata fu stabilito a fr. 300. L'entrata ha così prodotto franchi 15,100 deduzione fatta dei 600 franchi accordati al cavallo arrivato per secondo. Oltre il prezzo di entrata di fr. 300, era stabilito che i cavalli iscritti che non volessero più correre e che dichiarassero il *forfait* pagherebbero fr: 200, e se il *forfait* fosse dichiarato nello spazio di tempo determinato nel regolamento soli fr. 100. I cavalli iscritti per questa corsa furono 58 di cui 20 dichiararono *forfait* pagando fr. 100 e 17 pagarono *forfait* di franchi 200. Rimasero nell'impegno 21 cavalli di cui però soli 13 entrarono in lizza, de' quali trè giunsero al segnale della ripresa *sulla medesima linea*; rendendo così nulla la corsa che fu rinnuovata fra questi trè cavalli soltanto. Due di questi appartenevano al conte F. de Lagrange ed hanno vinto nell'ultima corsa ambedue i premj.

Al Campo di Marte è stata fatta la prova di una vettura a vapore per l'uso delle strade ordinarie. L'esperimento è riuscito completamente, ed è perciò a credere che ne vedremo quanto prima l'applicazione.

Non vi sarà discaro, io credo, di conoscere un caso straordinario ai nostri giorni di fedeltà conjugale.

Nel mese di agosto decorso sbarcava all'Havre una giovine dama di 31 anni. Madama *de Gallay*, nata a Ginevra, tornava dal Messico con gli avanzi mortali del suo marito. Il pallore del volto e gli occhi infossati testimoniavano il dolore profondo che l'affliggeva. Ella si era modestamente collocata in una camera mobiliata presso un farmacista e non ostante che le sue risorse finanziarie non sembrassero considerevoli, pure avea avanzato l'autorizzazione di far trasportare le spoglie di suo marito nel dipartimento dell'Ardeche, che ne era il villaggio natale. Ma avendo poi rinunciato a tale divisamento fece fare invece nel Cimeterio *Sainte-Marie* un cavo funerario per due, terminato il quale vi fece porre negli ultimi giorni di settembre le ossa del defunto sposo. Nel giorno 31 verso le ore 8 ½ ant. uscita ella da casa si recò ad assistere alla messa nella Chiesa di *Sainte-Marie* e portatasi quindi verso il cavo, s'assise sopra un sasso e si suicidò con un revolver che avea seco, dirigendone la palla contro la tempia dritta. Effetto lagrimevole di un esaltamento d'idee e di un biasimevole romanticismo.

NOTIZIE DIVERSE

— La campana del Campidoglio e quelle dei sacri tempii annunciavano fino dalle cinque e un quarto pomeridiane dello scorso giovedì l'arrivo in questa dominante della SANTITA' DI N. S. PAPA PIO IX dal delizioso porto di Anzio dopo una dimora di tre giorni in perfetto stato di salute. Partita da quel luogo incantevole alle 2 pom. nella sua carrozza giunse alla stazione della ferrovia presso la Cecchina sulle 4 pom. ove fu ricevuta dall'*Emo Suo Vicario Cardinal C. Patrizi*, trattenendovisi per mezz'ora con la sua solita benignità con varii altri personaggi accorsi dai prossimi castelli e possedimenti di loro villegiatura. Salito quindi con la nobil corte nel magnifico suo vagone riparti per quella ferrovia, giungendo alla stazione di Porta Maggiore presso questa capitale alle 5 e 10m. Un battaglione francese e un distaccamento di gendarmi pontificj a cavallo ne facevano il servizio di onore. Il senatore di Roma sig. marchese *Matteo Antici Mattei*, unitamente ai sigg. *Conservatori* e corte ne erano giunti in formalità per congratularsi a nome del popolo romano del felice ritorno con SUA SANTITA' a cui degnavasi il SOMMO PONTEFICE rispondere affettuose parole e benedicendo in quella Magistratura a tutta la popolazione romana. S. E. il generale *Conte di Goyon* ajutante di campo dell'imperatore *Napoleone III* e comandante la divisione francese qui stanziata presentava ancora i suoi omaggi, unitamente ad altri distinti personaggi recatisi ad incontrarla. I due grandi piazzali di quella porta erano ingombri dai legni; tutte le strade e piazze della via percorsa da SUA SANTITA' fino alla sua residenza sul Vaticano erano ripiene di cittadini ; da tutte le fenestre delle case pendevano drappi. Lo stato di salute di SUA SANTITA' segue ad essere ottimo —

— Nella prossima Domenica 30 Ottobre sulla gran Piazza Navona verra estratta alle 2 pom. una *Tombola* di scudi 1000, il cui incasso verra erogato a benefìcio delle povere famiglie dannegiate dal terremoto accaduto nella città di Norcia li 22 agosto e li 6 settembre pross. pass. ; le quali sopravissute a quella terribile catastrofe trovansi ancora in mezzo alla campagna esposte all'intemperie dell'aria e prive di quanto è necessario alla vita. I premi da conseguirsi vengono distribuiti come appresso — *Prima tombola scudi* 600; *seconda tombola sc.* 150; *cinquina sc.* 120; *quaterna sc.* 80; *terno sc.* 50 — Il prezzo delle cartelle compreso il registro sarà di baj. 11. Il manifesto affisso indica i locali ove trovansi vendibili e si registrano. I concerti militari, in bell'ordine collocati, fino dalle 1 ½ pom. rallegreranno i spettatori con scelte e nuove *sinfonie*. Il prodotto di questo spettacolo verrà ad accrescere le somme raccolte dalla colletta , che si viene eseguendo dalla Commissione per ciò incaricata dall'*Emo Cardinal Vicario* —

Necrologie — Nella grave eta di anni 84, munito di tutti i conforti della nostra augustissima religione, è passato all'altra vita in questa nostra città il Padre DOMENICO BUTTAONI dell'ordine de'Predicatori, *Maestro del S. Palazzo Apistolico* e presidente del collegio teologico dell'Università romana. In sì cospicuo officio egli era succeduto al Padre Maestro Velzi allorquando questi fu rivestito della sacra porpora cardinalizia e fatto vescovo delle allora unite diocesi di Montefiascone e Corneto. Jeri l'altro ne furono celebrati, secondo il costume, da quella religiosa famiglia modesti funerali in s. Maria sopra Minerva; ov'erasi privatamente trasportato fino dalla sera innanzi, dal palazzo apostolico sul Quirinale, e dove fu seppellito, il cadavere di quel religioso tanto commendevole per pietà, dottrina e prudenza — I giornali inglesi annunciano con parole di profondo e giusto rincrescimento la morte dell'ingegnere *Roberto Stephenson*, figlio del già insigne ingegnere Giorgio chiamato a ragione il

padre delle ferrovie. Egli era nato nel 1803, e seguendo l'opera del padre s'applicò internamente a perfezionarne il sistema; inventò in vari tempi diverse locomotive, le ultime delle quali sono considerate come il tipo delle più perfette fino al presente giorno. Sono suoi i famosi ponti tubulari di Conway e di Bretagna gettati sullo stretto di Menai. Sospesi, questi sopra un braccio di mare ad un altezza sufficiente da lasciar passare sotto le navi a vele spiegate, stendendosi per più di 460 piedi di lunghezza ed ammettendo nel loro seno il passaggio de' più pesanti convogli, renderanno al certo per sempre immortale il nome dello Stephenson Roberto; che dal 1847 sedeva nella Camera dei comuni come rappresentante del borgo di Whity parteggiando per le opinioni *tories* — Il 1° del corr. moriva in Padova, sua terra natale, dopo lunga malattia, *Alessandro De Marchi*, uomo amantissimo del proprio paese, cultore diligente delle patrie storie, agronomo distinto e pubblicista egregio —

— I sigg. Christie e Manson avvertono il pubblico aver essi ricevuto degli ordini da parte dell'amministrazione di vendere al pubblico incanto nella primavera del 1860 la collezione importante dei quadri dell'arte italiana, scelta dal distinto conoscitore fù sig. Samuele Woodburn, la quale comprende le migliori opere e le più stimate degli antichi maestri italiani, fra cui si trovano dei capolavori del più alto prezzo e della più grande rarità, colla maggior parte della collezione Lawrence, delle opere di Michelangelo e Raffaello. In questa importante collezione vi sono le opere le più rare e che non sono state vendute nel 1854. Dirigersi: King Street s. James square 8, London —

— A Caen il 13 corr. fu osservata un'aurora boreale, che produsse i soliti fenomeni sul telegrafo elettrico: uno scenziato francese attribuisce queste meteore alla siccità della estate scorsa —

— *Nuove Musiche* — Il sig. maestro Pasquale Piacenza ha compito una nuova opera buffa col titolo: *Ersilia* ovvero il *Modello delle Fidanzate*. Per le trattative rivolgersi all'Ufficio dell'Agenzia teatrale della *Liguria Artistica* posta in Genova in via dei Servi n.76 primo piano vicino al teatro *Apollo* — Nel prossimo carnevale si rappresenterà probabilmente alla *Scala* di Milano l'opera nuova del maestro Buzzi, il chiaro autore del *Saul*.

Il maestro Petrella sta compiendo per Napoli un nuovo spartito, scritto su libretto del Bolognese, che porta il titolo: *Morosina* o l'*Ultimo dei Falieri* —

— Leggiamo nell'*Arpa* di Bologna che le ferrovie eseguite o in corso di costruzione su tutto il globo occupano 2,956,572 ettari, ossia la decimà parte di tutto il territorio della Francia. Per queste ferrovie e per gli attrezzi attinenti abbisognarono 27,870,000 tonnellate di ferro. Il numero totale degli impiegati nelle strade ferrate è di 630,000. Le locomotive che percorrono oggidì queste linee fanno in tutto 888,790,000 chilometri all'anno, ossia 57,329 volte il giro intorno al globo, il che equivale a 6882 volte la distanza della terra dalla luna e 15 volte quella della terra dal sole — Vi leggiamo pure che 30 e più mila persone, 1000 equipaggi, molti dei quali a tiro di quattro cavalli, convennero il 10 corrente alla corsa dei cavalli nella grande brughiera tra Senago, Garbagnate e Castellazzo, fatta alla presenza di S. M. il Re *Vittorio Emanuele*. Quell'immenso circo presentava nell'insieme tal colpo d'occhio che mai non s'era veduto l'eguale, tanto pel valore ed il numero dei cavalli, quanto per lo straordinario concorso di spettatori e l'allegria, il lusso, il brio, la varietà, la festevole fratellanza, con che si passarono le quattro ore di durata di quello spettacolo —

— Secondo l'*Epoca* il numero delle lingue che si parlano nel mondo conosciuto è di 8,064; di cui 587 in Europa, 896 in Asia, 276 in Africa e 1,264 in America. La terra è popolata di un buon milliardo di abitanti, di questi tutti gli anni ne muojono 91,834; ogni ora 3,780; ogni minuto 60; ed 1 per secondo. Su mille persone vi ha un centenario. In un centinajo d'individui si contano sei sessagenarii, su di ogni mezzo migliajo un ottagenario. Un quarto di maschi muore prima di giungere ai sette anni, la metà prima del decimosettimo. Le morti sono controbilanciate dalle nascite. Le donne raggiungono più facilmente degli uomini la cinquantina, ma passata questa età hanno minor probabilità di longevità degli uomini —

— La *Patria* ci da la notizia che un certo sassone per nome Gastell, giunto alla grave età di 82 anni e non volendo portar seco nella tomba un'importante segreto, ha pubblicato nel *Leipzig Journal* un mezzo, già da esso messo in pratica per 50 anni, e grazie al quale, come egli afferma, ha salvato molti uomini ed un gran numero di animali dall'orribile morte causata dall'idrofobia. Egli consiglia di prendere immediatamente dopo la morsicatura dell'aceto caldo e dell'acqua tepida; col miscuglio di questa lavar bene la ferita, lasciarla quindi seccare e versar poi sulla piaga, qualche goccia di acido idroclorico, poichè gli acidi minerali distruggono il veleno della saliva. Egli assicura che in tal modo il pericolo cessa perfettamente, restando neutralizzato il veleno —

— Secondo il *Shipping Gazette* nel mese di agosto passato vi sono stati 127 naufragi. In gennajo ve ne furono 177, in febrajo 165, in marzo 151, in aprile 159, in maggio 110, in giugno 97, in luglio 81; ciò che forma un totale di 1,064 naufragi —

— Leggiamo nel periodico di Napoli le *Belle Arti*; che il capitano Eldrige, il quale comandava il bastimento americano *Amazon* annunzia la scoperta d'un isola nell'Oceano Pacifico ad alcune centinaja di miglia da tutte le coste indicate sulle carte: dice egli esser situata all'O. 45 lat. N. e 116 gradi di 35 O; esser di accesso pericoloso ne vi si scorge vestigio di abitanti e di abitazioni, se non che i resti di una capanna costruita sopra un'altura con gli avanzi di un naviglio naufragato; e a poca distanza dalla medesima alcuni cumuli di terra con sopra una pietra sembrano indicare esservi state tumulate alcune infelici vittime del naufragio — Che il capitano Uytenhoven che comandava il *Constant*, perdutosi nel mare delle Indie, scrive ai suoi parenti nel Belgio, raccontando i terribili patimenti sofferti dal suo equipaggio e aggiunge che dopo aver mangiato l'ultimo bricciolo di biscotto, furono costretti dalla fame a rosicare il cuojo delle scarpe ed in ultimo si videro nella dura necessità di ammazzare due poveri negri arcuolati come marinari a Sydney e sostentarsi delle loro carni!! — Che il già medico della Regina di Lahore, dottor Martino Konigsberger, or fa qualche giorno passò da Amburgo proveniente da Mecklemburgo, dove fece saggio del suo metodo di curare il colèra. Nei 35 anni di sua dimora in Oriente egli ha applicato l'inoculazione del *Quassia* agli ammalati, pretendendo che quella malattia sia cagionata da moscherini invisibili all'occhio nudo. Quell'insetto s'introduce nel sangue per mezzo dei polmoni. Coll'*inoculazione* del *Quassia*, come contraveleno micidiale alle mosche, cessa la decomposizione del sangue e l'ammalato è guarito. Il sig. Konigsberger ha provato a Mecklemburgo l'efficacia del suo metodo curativo con piena riuscita. Ad Amburgo il colèra fece 902 vittime; ma da alcuni giorni la sua intensità diminui di molto —

ACCADEMIA FILODRAMMATICA ROMANA

Nella sera del passato mercoledì 19 corr. ebbe luogo in quelle sale accademiche il 5 saggio privato degli accademici e degli alunni dell'istituto drammatico nella stagione autunnale. La commedia in 5 atti del sig. Duca di Ventignano, *Il Seccatore*, fu la scelta di questa serata. Questa produzione dell'antica scuola non va scevra da difetti e si regge più per merito degli attori che per se medesima. Cattiva ne è la chiusa non sembrandoci necessario che per liberarsi da un seccatore sia costretta una non piccola comitiva a rifugiarsi fra le botti in cantina e non uscirne fino alla partenza di quello, come se non vi fosse altro mezzo di allontanarlo. Così pure è molto esagerato il carattere della Contessa che vuole assolutamente maritarsi col Marchese, a cui è oltremodo antipatica, ponendo anzi essa a questo matrimonio la condizione, *sine qua non* farebbe accadere quello fra gli unici figli di ambedue, e tutti gli altri quella, della minaccia di richiamare l'importuno e nojoso seccatore, a cui finalmente si accondiscende col patto di vivere ognun da se. Ad onta di questi e di altri difetti la commedia tanto si regge e non va priva di qualche effetto, e merita particolar lode la nostra Accademia che non solo ci ha fatto gustare molte produzioni del repertorio *moderno*; ma ci fa rivivere ancora quelle dello antico, messo in disuso, ad esempio della settimana scorsa ed ancora della prossima. L'accademico sig. Ercole Tailetti sostenne con verità e naturalezza il carattere del protagonista *Filinto Acunti*, a cui non bastando tormentare con le sue stucchevoli seccature i convillegianti e i servi di giorno aggiungendovi per soprapiù il suono discordante di un suo violino, li tormenta ancora nella notte; perchè esso non potendo dormire non lascia di dormir gli altri, che sono costretti dal suo chiasso di alzarsi dal letto; ove erano fuggiti per disperazione, preferendolo alla cena. Scena che riuscì di molto effetto. Quel carattere in luogo di produrre l'istesso scopo intollerabile dai malcapitati villegianti sulla scena, interesso in vece gli affollati spettatori che col continuo ridere e con gli applausi ne mostrarono la loro soddisfazione, lodandone in pari tempo la saggia direzione. *Gli altri caratteri vennero* con lode sostenuti dai sigg. Adelaide Celestini (*Contessa di Monterosa*), Augusta Di Pietro (*Rosina*), Giuseppe Blasetti, (*Barone*), Leon Batta Celestini (*Marchese Buon Tempo*), Ercole Romani (*Alberto*), Luigi Cajoli (*Giusti* pittore), Alessandro dott. Ascenzi (*Bartolo*), Domenico Prudenzi (*Branca*), Luigi Bracony (*Agapito*) Alessandro dott. Casali, ed Antonio Bazzini (*Servi*). Questa sera avrà luogo l'ultimo saggio, producendosi per prima una commediola, scritta dal sig. Francesco Coletti fiorentino per fanciulli col titolo *Le Bizze*, che verrà eseguita da 5 piccole alunne dell'Istituto, e per seconda la commedia in 5 atti del fu accademico barone Alberto Nota: *La Donna ambiziosa*. L. V.

CRONACA TEATRALE

Roma. — *Teatro Argentina*. Non poteva essere altrimenti. L'esecuzione del *Viscardello* la trovammo molto migliorata per parte dei cantanti nelle due scorse sere di Giovedì e Lunedì. La Fioretti ha cantato come al solito egregiamente facendosi di continuo applaudire: lunedì scorso però non era in tutta la pienezza de' suoi mezzi vocali e dovè per ciò lasciare nel secondo atto la sua *romanza*: pur seppe far tanto da farsi applaudire, e da conservarsi nella simpatia del pubblico. Pancani ebbe vivi e spontanei applausi: limpida, chiara, pieghevole e robusta era la sua voce, e tutti i suoi pezzi furono cantati con arte, con forza e con anima. Fagotti ne apparse artista intelligentissimo fin dalla prima sera che l'udimmo nel *Viscardello*: però non arrischiammo dirlo, perchè confessiamolo pure, egli ne aveva lasciato qual cosa a desiderare. Ma purtroppo, siccome noi dicemmo, che ne fu cagione l'orgasmo d'una prima sera di esecuzione. Di fatti giovedì scorso, essendoci noi recati a riudire quella bellissima opera del Verdi, trovammo nel Fagotti ciò, che in tanti altri è un vano desiderio, una intelligenza e perizia somma nell'azione congiunta ad una mirabile arte di canto. Il pubblico ben lo comprese e sinceramente l'applaudì, e poi senza tema di errare diremo pur francamente esserci egli apparso uno de' migliori Viscardelli che ne accadde finora di udire. Bene anche il Laterza e sempre applaudito. Del contralto nel *Viscardello* è meglio non parlarne. Oltre a quest'opera, sabato si diede nuovamente la *Lucia*, nella quale fu omessa l'aria finale del soprano per indisposizione della Fioretti. Domenica e martedì i *Lombardi*.

Il giorno 5 dell'entrante, dicesi, anderà in scena il nuovo grandioso ballo del Rota: *Cleopatra*; ma al teatro di *Apollo*.

Teatro Valle. — Drammatica compagnia *romana* del Domeniconi. — Nella sera del passato Mercoledì, come avevamo annunciato ebbe luogo la beneficiata del primo attore giovane, signor Giuseppe Buonamici. La prima produzione da esso lodevolmente scelta fu il grazioso lavoro del dott. P. Ferrari da Modena: *Una poltrona storica*. Non sapremmo comprendere per qual motivo il signor Buonamici vestisse il personaggio di *V. Alfieri* alla borghese, mentre nell'epoca in cui accadono i fatti di questa pregevole commedia, cioè nel 1774 circa, il gran tragico era ancora militare e quanto egli fosse ambizioso nel portare l'uniforme si rileva dalle seguenti parole della sua vita le quali accennano ad una circostanza del 1778, cioè quattro anni dopo, ed è ch'egli avea chiesta ed ottenuta la sua dimissione e quasi l'espatrio; ma mentre si toglieva dalla sudditanza del Rè di Sardegna non cessava per vanità d'indossare la sua uniforme. Ecco com'egli narra questo fatto al capo 6 dell'epoca 4 della sua vita « *Fatto si è che nel tempo stesso che io scriveva la Virginia, nel tempo stesso ch'io scuoteva così robustamente e scioglieva le mie originarie catene, io continuava pure di vestire l'uniforme del Rè essendo fuori paese e non mi trovando più da circa 4 anni al servizio... perchè mi persuadeva di essere in codesto assetto più snello ed avvenente della persona.* » Il signor Buonamici non ha certamente consultato la vita del sommo astigiano al punto di rappresentarlo sulle scene. In quanto ad esecuzione diremo che per parte della signora Cazzola fu ottima, avendo ella dipinto con somma maestria il difficile carattere di quella orgogliosa e pure innamorata Marchesa, ora altiera, ora lusinghiera; ma sempre scaltra e nel tempo medesimo nobile. Lo stesso non possiamo ripetere degli altri, i quali molto lasciarono a desiderare. Si diede quindi una commedia francese di Bayard in tre atti, annunciata per nuova, col titolo: *Una principessa ereditaria*. Questa produzione benchè piena d'inverosimiglianze e d'incoerenze ha però il suo grande effetto ed il sig. A. Bellotti a cui era affidato il carattere di un provinciale che trovasi impacciato in un festino da cui gli risultano serie conseguenze fino ad esser costretto di portarsi in casa una maschera da esso non conosciuta e che era nientemeno che la principessa ereditaria, fece ridere a crepapelle il pubblico che l'applaudì a più riprese unitamente alla signora Arcelli protagonista e al beneficato. — Il seguente Giovedì fu dato nuovamente il dramma del signor Luigi Dasti *Pietro il Grande* (che ebbe tanto liete accoglienze in questo medesimo teatro nella scorsa primavera con tre repliche fra gli applausi e chiamate al suo autore e del quale fu parlato lungamente nel N. 48 anno I di questo periodico) e che pur nuovamente venne replicato nei trascorsi giorni di Sabato e Domenica. L'autore dopo le rappresentazioni fatte nella scorsa primavera introdusse nel dramma alcune varianti, nella vista di migliorare l'effetto di talune situazioni e massime nel quarto atto, che dopo il grandioso finale del terzo sembrava di forza minore. Egli vi è riuscito scrivendo una scena nuova tra *Alessio* (sig. Buonamici) ed Afrosina (signora Michelli), la quale è stata giudicata interessante e la Michelli vi si fece applaudire nel racconto di una visione. Così egli arricchì di motti spiritosi la parte di *Acosta* buffone di corte (signor Calloud) e rese più drammatico il finale del secondo atto, in cui la Cazzola nella parte della principessa *Carlotta* abbandonata dallo sposo *Alessio* ebbe il plauso universale. Quanto al protagonista *Pietro I* (signor Morelli) basti dire che destò entusiasmo dal principio al fine del dramma. Attori ed autore ebbero in ogni scena molte chiamate al proscenio, e prova non dubbia del fortunato esito di questo lavoro del Dasti si è l'incasso sempre crescente ogni sera e nella terza il maggiore che siasi fatto a *Valle* in questa stagione. Sabato si diede ancora dopo la replica del *Pietro il Grande* la commedia in due atti: *Prendendo moglie si fa giudizio*; e nella Domenica quella in tre atti: *La guardia notturna di Dresda* colle quali il Bellotti coadiuvato dai suoi compagni

elettrizzò l'uditorio. — Lunedì assistemmo alla rappresentazione del capolavoro del Fortis: *Cuore ed Arte*; quell' ammasso di episodii e di accessorii che ti danno a conoscere l'ingegno svegliato e romantico del suo autore. È inutile il ripetere come la Cazzola dipingesse il difficile e poetico carattere della *Gabriella* la cui vita entusiasta si spegne consunta dall'amore e dall'arte, basterà il dire che, come sempre, ancora in quella sera sollevò il pubblico all'entusiasmo. Il Morelli ci fece rivivere con la potenza della sua arte il monarca Federico *II*. Così il Calloud (*Crebillon*), il Buonamici (*Aroldo*), tutti in fine coll' eccentricità dei loro caratteri contribuirono col massimo impegno nel far maggiormente risaltare quei colpi di scena che trovansi qua e la sparsi. — Ieri sera il Morelli si produsse nel capolavoro in tre atti ed in versi dell'immortal Goldoni: *Moliere*. È superfluo il descrivere com'egli rappresentasse quel sublime maestro dell'arte comica negli aneddoti della sua vita privata; tale e tanta *si fu la verità che il pubblico l'interruppe* quasi ad ogni momento con gli applausi, applausi che volle ancor divisi fra tutti gli altri artisti che presero parte nella buona riuscita di questa rappresentanza. E se vi notammo qualche laguna nel recitarne il dialogo, lo dobbiamo soltanto attribuire alla difficoltà del verso e forse alla insufficienza di prove. L'Arcelli nel prodursi quindi nel noto scherzo francese: *La Figlia di Domenico*, ci ricordava la testè defunta e simpatica prima attrice *Giuseppina Zuanetti Aliprandi* che con tanta maestria ne rappresentava i diversi caratteri della Caterina Biancolelli. Questa sera ha luogo la beneficiata della sud. Sig. Arcelli producendosi nella nuova commedia francese in 2 atti: *Madre e Figlia*; nello scherzo comico nuovissimo appositamente scritto per lei dal Sig. Luigi Dasti: *La Vivandiera agli avamposti*; e nell'altra commedia; *Il Birichino di Parigi*.

Mausoleo di Augusto. — Una canna di manifesto di color giallo, affisso lo scorso Mercoledì ci annunciava a grossi caratteri per le 8 3/4 pomeridiane uno spettacolo unico, riservato per la beneficiata della graziosa giovinetta prima cavallerizza di grazia e forza *Madamigella Annetta Filippuzzi*, ma la sua grandezza, la quantità e varietà dei giuochi non valse a chiamare il solito concorso di spettatori costretti a restarsene in casa pel brutto tempo che minacciava di piovere, e il quale ha impedito di agire in quasi tutta la settimana a questa equestre compagnia *Guillaume*. La beneficata però fu applauditissima in una interessante scena mimica eseguita sul cavallo a gran carriera rappresentando con anima e verità la incerta vita del marinaro. Così pure meritò applausi nella pantomima eseguita in unione alla sua sorella Amalia e al quinquenne fratello Orazietto, rappresentando *gli amori del medio evo* in costume analogo con ballabile e passo a due. Entusiasmò in fine nei salti delle barriere e delle corone di fiori e nello sfondare i doppi cerchi estraendo una bandiera e gettandosi quindi a gran carriera. Nella scorsa Domenica si rivide quella grande *arena* popolata da un numero grande di spettatori. Lo spagnuolo *Emilio Balaguer* tornò nuovamente ad entusiasmare con quel suo unico inarrivabile doppio salto mortale, girando due volte il suo corpo per l'aria pria di toccarne la terra. Così l'atleta *Almerigo Bergonzini* si produsse in una terza lotta cimentandosi e vincendo fra gli applausi due nuovi dilettanti che erano accorsi per prendersi il premio di scudi 50, che ancora nessuno *si è potuto* acquistare. Ieri fu ripetuto lo spettacolo della beneficiata di *Madamigella Annetta*. La bella giornata favorì la graziosa giovinetta beneficata di un numeroso concorso di persone che ne vollero giustamente coronare le fatiche con applausi e chiamate.

BOLOGNA. — *Teatro Comunitativo*. Sabato 8 corrente si riaprì questo teatro con l'opera dell'esimio maestro Peri: *Vittore Pisani*, scritta sopra uno dei migliori tessuti libretti di Piave, che svolse assai bene i pietosi casi del veneto ammiraglio; e col ballo del lodatissimo coreografo Cortesi: *Fior di Maria*; inaugurandosi così la stagione autunnale di già inoltrata. La composizione musicale del Peri, che tiene posto onorato fra gli odierni compositori e di cui ogni produzione non fa che accrescere e consolidare quella fama che già risuona intiera in questa nostra penisola, ha bisogno di essere udita più volte onde riscontrarvi meglio le bellezze delle quali va fornita. Lo stile è Donizzettiano, la condotta irreprensibile; l'effetto calcolato e non studiato, vale a dire facile, naturale. La signora Isabella Galletti Gianoli interpretò egregiamente la parte di *Maria*. Essa ha una voce simpatica, il suo canto è animato, e conosce bene i segreti dell' effetto. A queste invidiabili qualità sarebbe desiderabile che unisse maggior compostezza nel modo di stare in scena: quando non si è attrice è meglio far poco che straffare a discapito di quella armonia nello atteggiarsi che giustamente esige l' occhio dello spettatore. Il suo successo però deve esserle di massima compiacenza e con lei deve pur dividerla il suo istitutore che trovavasi presente a sì lusinghiera accoglienza. Geremia Bettini sotto le semplici vesti del pescatore *Pietro* non ha smentito quella celebrità che lo precedeva fra noi: egli possiede una delle poche voci belle di tenore che ancora esistono, cantando senza eccezione per cui il pubblico si è entusiasmato. Lo Zacchi protagonista è cantante accuratissimo, intelligente. Il basso Cornago (*Barbo*) si è mostrato eccellente attore e cantante. Nelle parti comprimarie i conjugi Ferlotti non hanno lasciato cosa alcuna a desiderare. Ogni sera viene replicato fra le ovazioni più clamorose il magnifico duetto fra soprano e tenore eseguito mirabilmente dalla Galletti e dal Bettini. Tutti gli artisti unitamente al maestro per più volte furono evocati al proscenio. — Il ballo ebbe esito modesto. La signora Berretta entusiasmò gli astanti a tutte le sue variazioni, alcuna delle quali venne replicata. L'agilissimo Lepri le fu degno compagno. I mimi Salvioni Elisa, Rossi, Legittimo, Schiano ecc. hanno con lode disimpegnato le parti loro affidate. La *mise en scene* cattiva. — *Notizie più recenti ci dicono che la musica* dell' encomiato Peri segue ad aumentare il buon successo della prima sera e che gli esecutori vanno sempre più di bene in meglio. Ora l'impresa ci allestisce per seconda opera la *Favorita* di Donizzetti. Il Peri, cinto degli allori di Bologna, si è nuovamente recato a Reggio, sua patria, ove è intento a scrivere la *Giuditta* per la *Scala* di Milano.

NAPOLI. — *S. Carlo*. La sera di martedì 11 corr. fu rappresentato in quelle scene il *Trovatore* con la signora Steffenone e De Gianni Vives e i signori Guicciardi e Mazzoleni. Ecco giunto sul campo di queste massime scene il grosso delle schiere destinate a combattere in questa stagione invernale. Le previsioni erano poco favorevoli nel pubblico per le dolci memorie che quest' opera avea lasciate, fino da che venne per la prima volta eseguita dalla Penco, dalla Borghi, da Fraschini, e da Ferri e poi dalla Medori, dal Coletti, e da altri valorosi artisti. Non pertanto se da qualche lato venne a rifermarsi il dubbio, da un altro venne affatto cacciato, vogliam dire da parte della *Steffenone* che vi ottenne un compiuto trionfo nella parte di *Eleonora*. Ella fu maggiore dell'ardua pruova e ciò basta a far tutto il suo elogio. Ella possiede in principale: purezza di stile, precisione di vocalizzo, regolarità di modulazioni ed accentazione sempre sentita e nobilmente drammatica. La sua voce è di buona tempra *che p[illegible] dal petto* ed arriva diritto al cuore di chi l'ode; limpida nelle corde acute, leggermente infralita o velata che voglia dirsi per quelle di mezzo, sufficiente nei tuoni gravi. Canta infine come si canta, cioè senza i soliti abbajari, senza cascaggini e stirature, senza scapestrare in passi saltereeci, od in urli prolungati o in fioriture ammanierate. La signora *De Gianni Vives* fu un *Azucena* non degna di biasimo poco degna di lode. La sua voce è giusta ma debole, specialmente nei tuoni bassi e l'azione ci parve buona. *Guicciardi*, pel qu le fu scritto questo *Trovatore*, non pare che abbia corrisposto interamente al desiderio. Eppure siam fermi a credere che questo giudizio del pubblico derivi da una certa simpatia e direm quasi fedeltà *eterna*, che esso serba al bravo *Coletti*, il quale avea pur sempre il suo momento felice da eccitare a delizia l'uditore. Guicciardi è artista eccellente, nobile nell' azione, accurato nei particolari, e con un accento e fraseggiare di canto lodevolissimi, voce fresca ed estesa, *per cui conquisterà, ne siam certi*, il favore dei Napoletani. *Mazzoleni* è quello stesso che fu e che sarà sempre. Voce metallica e nasale, ma forte ed estesa, arte pochissima, gusto niente Il *Trovatore* è stato dunque il campo di battaglia dove la *Steffenone* sola ha piantato la bandiera della vittoria. La coppia danzante Boschetti e Walpot riesce sempre a destare l'ammirazione del pubblico nel ballo del Rota *Ida Badoero*. — Mercoledì 19 andò in scena la *Maria di Rohan* con le signore Spezia e Giovannoni e coi signori Pizzigati baritono e Chiesi tenore, e si ebbe un *fiasco* dei più solenni che sieno mai stati compiuti sotto le volte di questa massima scena Cori sfiatati e discordanti, abiti logori e sudici, scene sbiadite crepitanti. Ben però possiamo dirvi che la Spezia era in vaghissime foggie e che faceva segno di padroneggiare l'azione; ben possiamo rifermarci nel pensiero che la Giovannoni non dovesse lasciare le scene del *Fondo* per meritare liete accoglienze; ben possiamo sospettare che il Pizzigati *fosse cantante non sfornito del buon metodo e dobbiamo* ben dolorosamente convincerci che Chiesi non può satisfare al desiderio del pubblico quando anche largheggiasse della maggior benevolenza. — Ai *Fiorentini* riuscì a gradimento generale la nuova commedia di E. Scribe: *Sogni di amore*. Di questa ne parleremo nel prossimo numero. Quindi si sono dati: *I due sergenti*; la *Cameriera astuta*; *Cinzica de' Sismondi* di Arabia in appalto sospeso, con solito plauso (il 21) a cui tenne dietro la nuova commedia del Gherardi: *Una nuova linea di strada ferrata* che piacque abbastanza.

MILANO. — *Teatro alla Scala*. Sabato 8 corr. andò in scena la *Matilde di Chabrand* dell'immortal Rossini colle *signore* Angiolina Ortolani-Tiberini, Giuseppina Marini, e Virginia Nebuloni e *coi signori* Mario Tiberini *primo* tenore, Crivelli baritono, Bottero buffo ed Echeverria basso. Lo scoglio principale di questa musica così difficile ad *eseguirsi motivo* per cui si lascia in disparte anche nei teatri fuori d'Italia ove le musiche di quel gran maestro sono *tuttavia* in massimo fiore, *è il* tenore il cui esercizio vocale comincia dalla prima nota e si chiude coll'ultima; la sua gola non riposa che appena appena in qualche recitativo. Avrebbesi voluto rappresentare quest' opera il passato carnevale quando le sorelle Marchisio ce ne diedero un saggio col duetto fra soprano e contralto; ma non c'era il tenore, che fra tanti, diceasi bastare all'uopo il solo Carrion, e fu mestieri smetterne il pensiero. L'America intanto che ci toglie un popolo di artisti, del che dobbiamo ringraziarla per l'utilità dell' esportazione quando non ci togliesse eziandio del buono e del meglio ci rese non ha molto il tenore Mario Tamburrini, uno de' pochi per facilità di gorgheggi esimio, e cel rende in buon punto, avvegnachè le opere di Rossini tornano in voga eziandio fra noi, che primi le dimenticammo malavveduti e sconoscenti. Ben giunto adunque il nuovo tenore, la cui voce non è bella, almen che sia in certe note, ma è duttile e scorrevole in sommo e stupendamente adatta allo stile fiorito dei canti di Rossini. *E si noti che la era questa ben difficil prova*, avvegnachè ei doveva perigliarsi addirittura per un mare senza sponde non senza pericolo d' affogarvisi. Ed egli, come Anfione, il gran musico antico, si resse felicemente a galla, e fu dall' onde sospinto alla spiaggia, fra i plausi fattisi a mano a mano più generali e concordi. Qualche volta, è vero, gli venne meno la lena, nè le note usciron limpide e sicure, come il consueto; qualche passo non fu integralmente eseguito, ma non erano che nèi di niun conto, e noi vogliamo rallegrarci col Tiberini che nel canto dell' ultima aria massimamente ci parve qualche cosa di perfetto nella sua scuola. A lui perciò i primi onori della prima rappresentazione, a lui i plausi in gran copia e le appellazioni. La parte di *Matilde* oltre alla difficoltà del canto che i soprani superano più di leggieri perchè tuttavia coltivati a studj più acconci, ha pur quelle della forza comica che richiede il personaggio nell' azione, e di certa vivacità spigliata e calda che le fa d'uopo nel canto. La prima donna signora Ortolani-Tiberini *possiede voce agilissima, ma non grata*; canta bene ma, a nostro avviso, non sente il canto: laonde la parte di *Matilde* non usciva per lei così intera e ben trattegiata come avrebbesi amato, come speravano quanti la udirono al *Carcano* tre anni addietro. Ciò non tolse però che se non sempre, almen di sovente sapesse cogliere nel segno e cattivarsi l'applauso, massime nel bellissimo duetto fra *Matilde* ed *Eduardo* e nel rondò, che disse egregiamente. In quel duetto Giuseppina Marini, la giovinetta avvenente e graziosa, ch'ebbe il torto di esordire qual *Bianca* nel *Giuramento*, parte che non poteva attagliarsi ed ai suoi modi di canto ed alla sua voce, secondò con tutta lode e con bella gara l'abile compagna, e furono amendue più volte applaudite, poi ridomandate. Con piglio altrettanto gentile la signora Marini cantò gli altri pezzi della sua parte e seppe meritarvisi applausi: la musica di Rossini le si convien molto, ed ognun vede ch'ella studiò quella scuola, onoranda in eterno. S' incuori perciò, e cerchi dare alle grazie del canto il sentimento che viemeglio le avvalora; in ciò l'esperienza e l'età le gioveranno sgombrandole il cammino dell' arte nel quale se vi hanno spine, vi son pure le rose, e già questa volta sel vide. Il Bottero sotto le vesti stracciate del poeta *Isidoro*, dovea più che altro guardarsi dalle scurrilità, nelle quali può rompere agevolmente quella parte non di *caratterista ma di buffone. Ch' egli riuscisse nell' intento* cel provarono i plausi che l' universale gli volse sin dalla cavatina pezzo classico e perciò *notissimo* e più *malagevole*. Indi innanzi fortuna gli sorrise sempre, comechè la parte non gli offrisse gran che da emergere, e si rise e si applaudì di frequente ai suoi lazzi. Il cimento era arduo molto pel Bottero che dall' umile *Santa Radegonda* d'un salto avventuravasi alla *Scala*; tanto maggiore perciò la lode al bravo cantante. Il Crivelli, sotto le vesti del *Medico*, e nell'azione e nel canto si chiarì nuovamente il vero artista, che vince qualsiasi fatta di difficoltà e sa farsi applaudire anche in brevissima parte. Di lievissimo conto era pure la parte assegnata all'Echeverria, che ad ogni modo la disimpegnò per bene: soverchio grave in quella vece, sebbene non lunga, era la parte della *Contessa* agli omeri della signora Nebuloni. I cori fecero male troppo di frequente: bene in generale l' orchestra, massime nella sinfonia. Cavatine, arie e duetti ebbero esecuzione in pieno assai lodevole, lodevolissima *poi i pezzi concertati*, *specialmente lo stupendo settimino* nel finale del primo atto: è capolavoro di scienza, di buon gusto e di *effetto* che varrebbe a dar grido ad un'opera, e non è finalmente che una fra le cento bellezze di questa bellissima *Matilde*. *Un voto* e basti. Gli artisti che eseguiscono benissimo o bene abbastanza questa musica non potrebbero eseguire bene altrettanto la *Cenerentola?* Il Crivelli e il Tiberini sarebbero un *Dandini* e un *Ramiro* eccellenti, ottimo *Don Magnifico* il Bottero, che già seppe cattivarsi le buone grazie del pubblico, e la signora Ortolani, quantunque soprano, saprebbe farsi applaudir molto quale protagonista. L'impresa ci pensi ed aggiunga col compiacerci nuovo titolo alla lode che si meritò colla *Matilde*. Così il signor *P. Cominazzi* nella *Fama*. — Ben presto si udirà l' opera del Pacini, *Lorenzino de' Medici*, colla signora Poinsot, col tenore Ghislanzoni e col Crivelli. Corre voce che si darà ancora un terzo ballo dopo questo applauditissimo del Rota *Cleopatra*. — Al *Rè* proseguono non senza buon concorso e plausi molti le recite della compagnia piemontese diretta dal *Toselli*, attore di molto merito. In pieno tutti gli attori vi sono encomiati e fra questi massimamente la giovinetta Adelaide Tessero. Fra le produzioni più di tutti piacque e fu ripetuta più volta quella dal titolo: *La partenssa d'ii contingent per l'armada*. — Al *Santa Radegonda* la nuova compagnia *Scremin* diretta da *L. Aliprandi* annovera ancora attori di vaglia oltre il direttore: ne è giudice l'udienza che tutte le sere l' applaude. — Al *Carcano* la compagnia *Metastasio* diretta da *Carlo Pascali* cominciò bene e proseguì altrettanto bene finora. E se non è una compagnia che aspiri al titolo di primaria, è però buona ben regolata e recita con sicurezza e buon accordo. Vi emergono La Ghezzi e il De Ogna primi attori e il Pascali attore brillante. Il balletto del Viotti, *Il Bersagliere delle Alpi*, piacque molto e molte furono le appellazioni al proscenio del coreografo e dei mimi durante le fortunate rappresentazioni, applauditissimi vi furono la Bottali e il Bavassano. Fra breve il ballo grande pure del Viotti, già applaudito a Brescia: *I Moschettieri*. — Al *Fossati* la compagnia di *Eugenia Baraccani* dopo avere esordito con l'*Elisabetta* del Giacometti che le fruttò le più liete accoglienze ci diede quindi la *Monaldesca* in cui si fecero onore moltissimo la Baraccani, lo Zocchi e il Cardosi. Nella *Saffo italiana* del Benvenuti vi emersero coi sullodati il Brunini padre nobile e Caterina Radice. Piacciono pure la bella e brava giovinetta amorosa Foscolo e il popolare brillante Cappella. — Rividero la luce in questa città i seguenti giornali che aveano sospese le loro pubblicazioni per motivo della guerra: l'*Italia musicale*, *Farfarello*, *la Gazzetta musicale* e il *Cosmorama* la cui redazione è affidata al critico signor Ghislanzoni autore di varie operette. Lo spiritoso *Travatore* da Torino ha portato pure le sue tende in questa capitale della Lombardia. — È giunto in Milano il maestro *Matteo Salvi* coll' incarico di provvedere gli artisti dell' opera italiana occorrenti al teatro imperiale di Vienna nell'anno venturo. Vi è giunto pure il bravo concittadino coreografo *Borri* di bel nuovo fissato pel carnevale vegnente alla *Scala*. — L'agenzia teatrale *F. Burcardi* ha trasportato il suo ufficio sulla Piazza Filo-Drammatici N.° 1824, casa Oldrati pian terreno. Dirigersi per le commissioni a quell'ufficio o all'indirizzo: *Angelo Burcardi* successore a *Filippo*.

Il prossimo numero verrà pubblicato Giovedì 3 Novembre.

LOGOGRIFO

Se tu mi tagli il piè
Io resto avverbio e rè;
Un'antica cittade
Son se il capo mi cade;
Che *se il busto rovesci*
E col piede l'accresci,
Son terra di colore
E m'adopra il pittore;
Ma se il piè rivoltato
Fin sul busto posato,
Son di guerra istromento,
Che più nomar non sento;
Se lunga è mia persona
Un avverbio risuona.
Nel mio *tutto* e se breve
Io son di peso greve,
Tutto di punte armato
Stò a un canapo appiccato.

Spiegazione della Sciarada precedente: *Fin-occhio*.

ROMA - Dalla Tipografia Forense. Il Direttore responsabile - VINCENZO CONTI.